

TASCABILI BONANNO

STATI

3

Tascabili Bonanno
Comitato Scientifico

<i>Giuseppe Astuto</i>	(Risorgimentale)
<i>Giuseppe Barone</i>	(Storia)
<i>Luigi Bonanate</i>	(Scienza politica)
<i>Franco Cazzola</i>	(Stati)
<i>Francesco Coniglione</i>	(Filosofia)
<i>Marco Cugno †</i>	(La Musa dormiente)
<i>Antonio Di Grado</i>	(Letteratura italiana)
<i>Santo Di Nuovo</i>	(Psicologia)
<i>Fernando Gioviale</i>	(Cinema e teatro)
<i>Enrico Iachello</i>	(Identità e territori)
<i>Grzegorz J. Kaczyn 'ski</i>	(Idee sociali)
<i>Ignazio M. Marino †</i>	(Diritto)
<i>Bruno Mazzoni</i>	(La Musa dormiente)
<i>Roberto Merlo</i>	(La Musa dormiente)
<i>Pietro Pàstena</i>	(Criminalistica e criminologia)
<i>Carlo Pennisi</i>	(Politiche e Servizio Sociale)
<i>Graziella Priulla</i>	(Comunicazione)
<i>Valeria Tocco</i>	(Lira lusa)
<i>Maria S. Tomarchio</i>	(Pedagogia)
<i>Giovanni Tomasello</i>	(Salute)
<i>Rosario Trovato</i>	(Letra hispánica)
<i>Sebastiano Vecchio</i>	(Linguaggi)

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a referaggio.
I nomi dei Referee sono consultabili sul sito della casa editrice.

MATTEO ALBANESE, GIORGIA BULLI,
PIETRO CASTELLI GATTINARA, CATERINA FROIO

**FASCISTI DI UN ALTRO MILLENNIO?
CRISI E PARTECIPAZIONE
IN CASAPOUND ITALIA**



BONANNO EDITORE

Finito di stampare nel mese di giugno 2014
presso la Gruppo Editoriale Bonanno - Catania

ISBN 978-88-xxxx-xxx-x

Proprietà artistiche e letterarie riservate
Copyright © 2014 - Gruppo Editoriale Bonanno
Acireale - Roma

www.bonannoeditore.com
gruppoeditorialesrl@tiscali.it

INDICE

RINGRAZIAMENTI	pag.	7
ABBREVIAZIONI	”	9
INTRODUZIONE	”	11
1. LA RICERCA	”	17
2. CASAPOUND ITALIA	”	21
2.1 Come nasce	”	21
2.2 Né partito né movimento	”	28
3. IDEOLOGIA	”	37
3.1 Destra, sinistra, Estremocentroalto	”	40
3.2 Il fascismo sociale e l'anticapitalismo	”	49
3.3 Il fascismo movimento	”	53
3.4 Lo spirito rivoluzionario del fascismo e la questione democratica	”	55
3.5 La nazione	”	57
4. ORGANIZZAZIONE E MILITANZA	”	61
4.1 La struttura di CasaPound	”	61
4.2 Il Blocco Studentesco	”	65
4.3 Percorsi di militanza	”	67
5. PRATICHE DI COSTRUZIONE IDENTITARIA	”	77
5.1 Simboli e immaginario	”	78
5.2 Musica e attività aggregative	”	81
5.3 Violenza e appartenenza	”	88

6. REPERTORIO DI AZIONE	pag. 95
6.1 Le proposte e i temi di CasaPound	” 96
6.2 CasaPound e le elezioni	” 110
6.3 La violenza come strategia d’azione	” 118
6.4 Comunicazione	” 122
CONCLUSIONI	” 131
BIBLIOGRAFIA	” 141
Siti consultati	” 149
Elenco interviste citate nel testo	” 149
GLI AUTORI	” 151

RINGRAZIAMENTI

La ricerca presentata in queste pagine è il risultato di un lungo lavoro di osservazione e analisi. Abbiamo iniziato a pensare a questo libro circa tre anni fa, quando la crisi economica e politica che aveva già scosso l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo e la Grecia ha iniziato a bussare alle porte dell'Italia.

Abbiamo voluto indagare come un gruppo di auto-proclamati "Fascisti del Terzo Millennio" interpretasse e affrontasse una crisi di portata globale, alla luce dell'impegno convinto dei molti giovani che – in controtendenza rispetto alla scarsa partecipazione e allo scetticismo politico di altre aree politiche – erano parte attiva di questa nuova realtà.

Durante la ricerca abbiamo percorso diversi chilometri su e giù per l'Italia, abbiamo fatto i conti con luoghi, volti, bandiere, memorie, punti di vista molto lontani dal nostro orizzonte abituale. Ringraziamo i militanti e i dirigenti di CasaPound Italia che hanno accettato di condividere con noi la loro storia politica. In particolare, Mia Grassi per i contatti nelle diverse sedi locali, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questa ricerca in profondità.

Questo lavoro è ricco di racconti degli intervistati, ma anche delle sollecitazioni di amici e colleghi che hanno partecipato intellettualmente ed emotivamente alle difficili fasi di rielaborazione e stesura del testo.

Siamo grati a Dimitri Deliolanes per i commenti sulla prima versione del libro e per l'entusiasmo che ha dedicato al nostro progetto, e al Prof. Marco Tarchi dell'Università di Firenze per gli utili consigli sulla letteratura scientifica sul fascismo e per le critiche costruttive che non ci ha mai

risparmiato. Se fossimo stati in grado di integrare tutti i commenti di questi due eccellenti revisori, questo sarebbe stato, senz'altro, un libro migliore. Pertanto, qualsiasi errore in quanto segue è da ascrivere solamente agli autori.

Ringraziamo Luca Raffini e Sheyla Moroni per aver discusso una prima versione del manoscritto in occasione del ciclo di seminari “Dispotipity”, organizzati presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Firenze.

Infine, un ringraziamento speciale va alla pazienza dei tanti che hanno passato colazioni, pranzi, aperitivi e cene degli ultimi tre anni a discutere con noi (più o meno spontaneamente) di CasaPound. Preziosa è stata la loro partecipazione: Francesco, Myrssini, Giulia, Gianluca, Giacomo, Giori, Konstantinos, Ruggero, Frank, Libera, Marco, Markos, Lorenzo e molti altri ancora che non abbiamo dimenticato volutamente.

Benché il presente libro sia frutto di un lavoro di ricerca e di riflessione comune dei quattro autori, le sezioni da 3 a 3.5 sono attribuibili a Matteo Albanese (ICS-Università di Lisbona), la sezione 2.2, le sezioni da 5 a 5.2, e 6.4 a Giorgia Bulli (Università degli Studi di Firenze); le sezioni da 1 a 2.1, e 5.3, 6.2 e 6.3 a Pietro Castelli Gattinara (European University Institute), e le sezioni da 4 a 4.3 e da 6 a 6.1 a Caterina Froio (European University Institute). Introduzione e Conclusione sono invece attribuibili ai quattro autori.

ABBREVIAZIONI

Ad	Alba Dorata
An	Alleanza Nazionale
Bce	Banca Centrale Europea
Blu	Blocco Lavoratori Unitario
Bs	Blocco Studentesco
Cpi	CasaPound Italia
Fn	Forza Nuova
Fpö	Freiheitliche Partei Österreichs/Partito della Libertà Austriaco
Frn	Front National
Ft	Fiamma Tricolore
Ge	Giovane Europa
Gre	Gruppi di Ricerca Ecologica
Grece	Groupement de Recherche et d'Études pour la Civilisation Européenne
Msi	Movimento Sociale Italiano
Nd	Néa Dimokratia
On	Ordine Nuovo
Onc	Occupazioni Non Conformi
Osa	Occupazioni a Scopo Abitativo
Pasok	Movimento Socialista Panellenico
Pd	Partito Democratico
Pdl	Popolo della Libertà
Rsi	Repubblica Sociale Italiana
Syriza	Coalizione della Sinistra Radicale Ue Unione Europea
Zza	ZetaZeroAlfa

INTRODUZIONE

La crisi economica e politica che ha investito i paesi europei negli ultimi cinque anni ha contribuito a far riemergere, e in alcuni casi perfino esplodere, quei processi sociali sotterranei che sono generalmente riassunti nella formula di “disincanto democratico”, antipolitica e crisi della partecipazione, sui quali oggi è più che mai opportuno interrogarsi. I processi cui si fa riferimento hanno messo in discussione due sistemi fondamentali per il funzionamento delle società democratiche: il primo riguarda il rapporto tra la politica e i cittadini, il secondo investe più specificamente il ruolo dei soggetti politici che si pongono come classici intermediari tra rappresentanti e rappresentati, i partiti politici, facendo emergere i loro limiti di coinvolgimento e la loro sempre più difficile azione di legittimazione politica. Segnali evidenti di questa crisi, oltre ai classici indicatori del calo della partecipazione elettorale e del deallineamento del voto (Dalton 2004), sono rinvenibili nell’emergere di attori politici di tipo nuovo che sfidano i partiti sul campo della rappresentanza elettorale, o su quello della rappresentanza delle idee. È quest’ultimo il caso del soggetto di cui tratteremo nelle prossime pagine: CasaPound Italia (Cpi).

Capire le realtà della “nuova politica” (Alteri e Raffini, 2014) che si fanno promotrici di forme nuove e alternative di partecipazione al tempo della crisi è importante per interpretare le nuove forme di attivismo politico. CasaPound Italia è da molti conosciuta come un gruppo di estrema destra, che si differenzia dai soggetti politici operanti nella stessa area per la natura meno partitica e più “movimentista”. Cpi infatti anima una realtà fatta di centri sociali di destra, occupazioni di edifici a fini abitativi – le

cosiddette occupazioni non conformi – luoghi di ritrovo per simpatizzanti e militanti della “nuova estrema destra” come pub e librerie. Gran parte della notorietà di Cpi deriva però dalle azioni spettacolari che il gruppo organizza per promuovere il proprio credo ideologico, un “Fascismo del Terzo Millennio”¹ cui leader e militanti di Cpi tentano di dare la maggior visibilità possibile attraverso l’organizzazione di attività, eventi e azioni che esprimano al meglio il binomio “pensiero-azione” di cui essi si fanno al tempo stesso portatori ideologici e interpreti.² Attraverso un’inedita e spesso provocatoria apertura verso ambienti politici e sociali non necessariamente legati all’estrema destra tradizionale,³ Cpi ha saputo inoltre nel corso degli ultimi anni sfruttare le dinamiche di modifica, e in un certo senso di ibridazione, di quest’area, tentando di superare l’isolamento che ne ha caratterizzato lo sviluppo in Italia sin dalla fine della seconda guerra mondiale (Tarchi 1995; 2010). Guidata da un leader riconosciuto e noto oltre i ri-

¹ È stato un articolo apparso su Il Giornale nel luglio del 2004, con titolo *“Il Fascismo del Terzo Millennio riparte dalla lotta per la Casa”*, a portare per la prima volta CasaPound all’attenzione mediatica italiana, e a conferire ai suoi militanti una denominazione alla quale si sentiranno sempre molto legati.

² Lo stesso Mussolini suggeriva che «il fascismo può e deve prendere a divisa il binomio mazziniano: Pensiero e Azione» (1933, p. 89). Come riportato da Emilio Gentile (1975; 1999), infatti, uno degli aspetti fondamentali dell’ideologia fascista è proprio l’interpretazione di pensiero e azione come elementi complementari e inscindibili, in cui il “pensiero” ha valore solo e soltanto nella misura in cui si renda concreto nell’azione. Riprendendo dunque il pensiero di Giovanni Gentile, il “politico” nel pensiero fascista si riferisce al momento in cui pensiero e azione si uniscono e fondono.

³ Il dibattito sulla definizione di questa categoria è ancora aperto e va al di là degli obiettivi di questo volume. La letteratura esistente definisce gli attori appartenenti a quest’area politica (estrema destra, destra radicale) sulla base di alcuni tratti ideologici comuni quali la xenofobia, la richiesta di uno stato forte, lo sciovinismo del benessere, il nazionalismo e i valori conservatori (Mudde 2007, p. 21).

gidi steccati dell'estremismo di destra – Gianluca Iannone – il gruppo si è inserito in un contesto subculturale fatto di riferimenti al fascismo sociale e organizzazione di concerti di band rappresentanti del cosiddetto rock identitario,⁴ di uso minacciato e talvolta esperito della violenza politica e di richiami a simboli tipici della sinistra.⁵

Attraverso questa piattaforma, presentata come inedita e innovativa, Cpi cerca di raggiungere un doppio obiettivo. Da una parte presentarsi come soggetto politico che, attraverso categorie ideologiche legate al fascismo storico, denuncia da destra le conseguenze della crisi economica; dall'altra proporsi come estrema destra di tipo nuovo: non staticamente arroccata sui programmi e le parole chiave dei partiti di destra radicale italiani e europei, ma pronta a suggerire un mutamento in un contesto subculturale finora rigidamente imperniato sulla forma partito. L'azione di Cpi, infatti, mira soprattutto a rinnovare le modalità di mobilitazione politica e a superare le forme classiche di coinvolgimento partitico, rivolgendosi in particolare alle generazioni dei più giovani e alle categorie sociali più colpite dalla crisi economica.

Per comprendere il fenomeno CasaPound, identificar-

⁴ Con il termine "rock identitario" viene generalmente definita l'evoluzione della musica alternativa negli ambienti della destra militante a partire dagli anni '90. È in quel periodo, infatti, che la produzione di gruppi appartenenti all'area musicale della destra politica inizia ad arricchirsi, rispetto al già ricco panorama degli anni '70 (Marchi 1997), sperimentando musicalità e tendenze di tipo rock (e non solo). Il ruolo della musica alternativa in CasaPound sarà affrontato nelle prossime pagine (Capitolo 5).

⁵ Va precisato tuttavia che nel corso degli ultimi mesi il ruolo di volto pubblico di CPI è sempre più spesso ricoperto dal vicepresidente dell'organizzazione, Simone Di Stefano, sia per quanto riguarda l'interazione con i mass media, sia rispetto all'interazione con altri soggetti politici. Di Stefano è anche stato candidato premier, governatore della Regione Lazio e sindaco di Roma per CasaPound Italia nel 2013.

ne la natura politica e collocarlo in maniera corretta all'interno dello scenario della destra estrema italiana sarà necessario affrontare una serie di aspetti, senza i quali sarebbe difficile cogliere le caratteristiche di novità che il gruppo indiscutibilmente presenta.

- a) In primo luogo si dovrà fare riferimento alla crisi dei partiti, almeno in termini di capacità di mobilitazione e coinvolgimento dei cittadini, che nell'attuale contesto di crisi economico-finanziaria internazionale emerge con particolare evidenza.
- b) Inoltre, sarà necessario esplorare la natura della proposta politica di CasaPound dal punto di vista ideologico, per verificare se e quanto il gruppo di estrema destra corrisponda – e in che termini – all'immagine di “Fascisti del Terzo Millennio” che così utile gli è dal punto di vista comunicativo.
- c) Allo stesso tempo, si valuterà in che termini Cpi risulti un soggetto nuovo dal punto di vista organizzativo e delle pratiche di costruzione identitaria, sia sotto il profilo della distribuzione dei ruoli che degli incentivi.
- d) Infine, l'analisi del repertorio d'azione e di comunicazione di Cpi permetterà di osservare la corrispondenza tra la retorica del gruppo e il suo concreto agire politico.

All'interno del panorama dell'estrema destra italiana, Cpi vuole rappresentare una novità dal punto di vista organizzativo e ideologico. Sotto il primo profilo, prende esplicitamente le distanze dalla tradizionale forma partitica, di cui rifiuta le rigidità e la burocrazia, senza però identificarsi con i movimenti sociali, dei quali rigetta l'orizzontalismo e la vaghezza ideologica. Dal punto di vista ideologico, Cpi propone una rilettura strategicamente selettiva del fascismo, del quale vuole recuperare soprattutto la dimensione sociale. Al contempo, il gruppo apre a riferimenti e orizzonti simbolici e culturali che trascendono il ristretto spazio politico dell'estrema destra.

Scopo del volume è dunque quello di fornire la descrizione di un soggetto politico che, per la natura dei suoi riferimenti ideologici, le modalità di comunicazione di questi ultimi, l'uso di una simbologia e di pratiche di attivismo che comprendono l'evocazione della violenza politica, è riuscito nel corso degli ultimi anni ad attirare su di sé l'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa, nonché le simpatie di un numero crescente di attivisti.

Il volume è così organizzato: in primo luogo si inquadra il fenomeno relativamente alle sue fasi evolutive, descrivendone le specificità e la natura ibrida rispetto a partiti tradizionali e movimenti. Si analizzano quindi i riferimenti al fascismo storico, per identificare la natura degli incentivi ideologici che il gruppo dirigente offre a simpatizzanti e militanti. Ci si dedica poi allo studio delle variabili organizzative, evidenziando il ruolo della leadership, fondamentale anche per la definizione delle pratiche di militanza. Queste comprendono forme classiche quali la raccolta di firme, proposte di petizioni e la partecipazione alle elezioni, così come forme più conflittuali – talvolta caratterizzate dall'uso della violenza – quali occupazioni di edifici, manifestazioni non autorizzate e irruzioni in sedi istituzionali.

1. LA RICERCA

Gli studi di caso su realtà che animano la subcultura di estrema destra non inseribili nella cornice organizzativa partitica non sono numerosi. Il presente contributo ambisce a colmare questa lacuna. La ricerca sulle organizzazioni di estrema destra è, infatti, tradizionalmente caratterizzata da un alto grado di difficoltà di accesso al campo di ricerca. Lo studio di una realtà quale CasaPound soffre la scarsità di fonti in modo ancora più pronunciato. Da una parte perché l'organizzazione è nata in tempi relativamente recenti, e perché le sue dimensioni rimangono notevolmente ridotte, dall'altra perché organizzazioni di questo tipo sono generalmente molto diffidenti nei confronti degli osservatori esterni. Per ovviare a queste difficoltà, questo volume si basa sulla combinazione di tecniche di ricerca differenti.

Questa scelta risponde alla volontà di affrontare le diverse dimensioni del discorso, dell'ideologia e delle forme di mobilitazione e partecipazione in Cpi. Al fine di acquisirne una visione globale, infatti, bisogna poter distinguere tre livelli di apertura dell'organizzazione verso l'esterno: al primo livello vi è il discorso pubblico, reperibile dal sito web e dal materiale online, ma anche dalle campagne politiche e dagli eventi pubblici esplicitamente organizzati da Cpi. A un livello intermedio si può identificare il discorso che l'organizzazione rivolge tanto ai militanti quanto al pubblico esterno, che abbiamo cercato di isolare attraverso una serie di interviste in profondità con dirigenti e attivisti. Infine, vi è una dimensione diretta esclusivamente all'interno dell'organizzazione, fatta di un lessico, di pratiche e di riferimenti che si rivolgono esclusivamente ai militanti, e che possono

essere analizzati solo grazie all'osservazione partecipante negli eventi e nelle attività dell'organizzazione.

A tal fine, tra Gennaio e Novembre 2012, abbiamo condotto 19 interviste in profondità nelle sedi centrali di CasaPound a Firenze, Verona, Torino, Roma e Napoli. In ciascuna di queste località, le interviste sono state svolte con il segretario locale, il responsabile culturale e un numero variabile di militanti secondo la loro disponibilità a partecipare al colloquio. Nella maggior parte dei casi le interviste hanno avuto una durata di circa due ore e sono state registrate. L'ampia documentazione raccolta nel corso di questi incontri ha permesso di realizzare un'analisi approfondita delle pratiche di militanza, di appartenenza e di elaborazione ideologica di CasaPound e di isolare i fattori che a nostro avviso hanno facilitato la penetrazione culturale del gruppo in fasce della popolazione e ambiti territoriali eterogenei.

Nel corso dello stesso periodo, abbiamo realizzato l'osservazione partecipante a conferenze, feste e concerti organizzati da CasaPound, nonché alla festa nazionale "Direzione Rivoluzione" del Settembre 2012 e alla manifestazione nazionale di CasaPound del 24 Novembre 2012 a Roma ("Italia in Marcia").⁶ L'osservazione partecipante (Cellini 2008) e l'interazione anche informale con i militanti ha permesso di osservare le pratiche relazionali e

⁶ Per "osservazione partecipante" intendiamo la tecnica di ricerca etnografica tramite la quale il ricercatore si inserisce in maniera diretta (per quanto scoperta) e per un tempo relativamente lungo all'interno del gruppo da osservare, nel suo ambiente naturale. In questo modo si è potuto instaurare un rapporto di interazione con i membri del gruppo, allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne le motivazioni e i significati che attribuiscono alle loro azioni. Coerentemente con i principali approcci sviluppati nel campo della ricerca sociale di tipo etnografico, l'immersione negli spazi e nei luoghi di Cpi non ha implicato per noi rinunciare ai nostri orientamenti valoriali, peraltro resi noti agli intervistati quando richiesto. Per una discussione del metodo etnografico all'interno di Cpi, si veda: Toscano e Di Nunzio (2012).

organizzative all'interno del gruppo, così come le modalità di costruzione identitaria e i simboli che le accompagnano. Il materiale raccolto nel corso dell'osservazione partecipante e di altri eventi pubblici di CasaPound è stato in seguito integrato con le pubblicazioni interne e con i testi fondamentali (i "riferimenti ideologici") dell'organizzazione, al fine di inquadrare in modo ancora più dettagliato l'auto-rappresentazione di CasaPound e l'immagine di sé che l'organizzazione vuole dare all'esterno. Data la grande importanza che la musica riveste nell'ambiente dell'estrema destra (Backes e Mudde 2000; Eyerman 2002; Kahn-Harris 2007) e in CasaPound in particolare, si è prestato inoltre attenzione ad un importante elemento di identità culturale: i testi delle canzoni degli ZetaZeroAlfa (Zza).⁷

In aggiunta alle interviste in profondità e all'osservazione partecipante, il nostro gruppo di ricerca ha anche realizzato l'analisi quantitativa dei contenuti dell'archivio online di CasaPound, che riporta la totalità dei comunicati stampa rilasciati dall'organizzazione tra il 2009 e Dicembre 2012. In questo modo, è stato possibile quantificare e valutare le istanze politiche alle quali CasaPound dedica maggiore attenzione. Ispirandoci alle tecniche di ricerca utilizzate negli studi sui movimenti sociali (Caiani e Parenti, 2013), abbiamo inoltre condotto un'analisi degli eventi di protesta organizzati da CasaPound, osservandone i repertori d'azione e le forme di mobilitazione. Gli eventi di protesta consistono in azioni collegabili a CasaPound nel periodo 2003-2012, rispetto alle quali si sono osservati il tipo e la forma della mobilitazione, nonché le ragioni (il tema) dell'azione stessa.⁸

⁷ Come discuteremo in dettaglio nella prossima sezione, gli ZetaZeroAlfa sono il gruppo di riferimento di CasaPound guidato dal leader dell'organizzazione, Gianluca Iannone.

⁸ L'analisi è basata sugli articoli di giornale pubblicati dal quotidiano *La Repubblica* nel periodo compreso tra Gennaio 2003 e Dicembre 2012. Per maggiori dettagli si veda la sezione dedicata ai repertori d'azione di CPI.

2. CASAPOUND ITALIA

2.1 COME NASCE

CasaPound nasce ufficialmente nel 2008 come associazione di promozione sociale sotto il nome di “CasaPound Italia”. Fino al 2012, quando sceglie di candidarsi alle elezioni regionali del Lazio e alle comunali di Roma, nonché di correre con proprie liste alle elezioni legislative nazionali del febbraio 2013, Cpi ha sempre rivendicato la propria alterità rispetto ai partiti tradizionali e ha privilegiato forme di attività politica più simili a quelle dei movimenti che a quelle dei partiti.⁹

Le origini del gruppo, tuttavia, vanno ricercate nel contesto sociopolitico dei tardi anni '90, quando l'attuale leader di Cpi (Gianluca Iannone) fonda il gruppo musicale degli ZetaZeroAlfa. Nasce così un fenomeno importante per l'aggregazione giovanile e l'auto-riconoscimento all'interno del panorama delle destre romane. Il “rock identitario” degli Zza caratterizzerà infatti il gruppo di giovani del *Cutty Sark* (il pub storico di Cpi) cantando di violenza, anticapitalismo, fascismo, globalizzazione e amore. Come si legge sullo stesso sito di Cpi¹⁰ gli Zza danno voce alle rivendicazioni di chi non si sente rappresentato dai partiti di estrema destra dell'epoca, e che si riconosce nella destra extraparlamentare piuttosto che nella tradizione del Movimento Sociale Italiano (Msi).¹¹

⁹ Intervista a Gianluca Iannone, (Rao 2009, p. 355).

¹⁰ Cf. “Una terribile Bellezza è nata” disponibile sul sito <http://www.casapounditalia.org>, consultato il 15.08.2012.

¹¹ Il principale partito della destra italiana, il Movimento Sociale Italiano, era stato fondato nel 1946 da un gruppo di sostenitori

Nel 2006 Iannone e il gruppo di giovani che a lui fa riferimento confluiscono nel Movimento Sociale-Fiamma Tricolore (Ms-Ft), da dove però usciranno definitivamente nel 2008. La rottura avviene principalmente a causa dell'insofferenza nei confronti della rigidità delle strutture del partito che, a dire del gruppo che poi diventerà Cpi, non permetteva ai giovani di esprimersi e di fare attività politica in modo autonomo e non convenzionale.¹² Più nello specifico, Iannone viene espulso da Fiamma Tricolore (Ft) per aver occupato la Direzione Nazionale con la richiesta di un nuovo congresso. Emblematico il comunicato rilasciato dallo stesso Iannone in quell'occasione:

«Oggi 23 maggio 2008, i “ragazzi del fare”, quelli dell'assalto alla bolla del grande fratello, quelli delle occupazioni a scopo abitativo e delle occupazioni non conformi, gli ideatori del Mutuo Sociale, i militanti di CasaPound e del Blocco Studentesco, tutti coloro che hanno, insomma, contribuito a ridare slancio, contenuti e credibilità politica ad un partito – la Fiamma Tricolore – ridotta, sino a due anni fa, ai minimi termini, hanno occupato la Direzione Nazionale del partito stesso».

«L'azione è la rivendicazione di un lavoro svolto per anni con lo spirito di sacrificio ed il senso di appartenenza che ci contraddistingue, uno spirito regolarmente tradito da un “apparato” che non si piega neppure davanti agli obblighi che lo statuto – la più alta fonte normativa per un partito – impone. Un apparato insensibile ad istanze di meritocrazia

di Benito Mussolini che avevano partecipato alla Repubblica Sociale Italiana, tra cui Giorgio Almirante e Pino Romualdi. Nel 1995, allo storico congresso che poi prese il nome di “Svolta di Fiuggi”, il partito si scioglierà dando vita a due nuovi soggetti politici: la più moderata Alleanza Nazionale (An), in cui confluiranno la maggior parte degli iscritti all'ex Msi, e il più radicale (e marginale) Movimento Sociale-Fiamma Tricolore sotto la guida di Pino Rauti prima e di Luca Romagnoli poi.

¹² Interviste n. 1b, 1c, 1d realizzate dagli autori il 19.04.2012.

che l'ala movimentista gli sottopone da tempo. Un apparato, identificabile in tutto nel proprio segretario nazionale, Luca Romagnoli, sempre impegnato a rivendere al miglior offerente il peso politico che la nostra militanza gli ha fornito e che, di fatto, oggi gli toglie». ¹³

È da questa scissione che nasce ufficialmente CasaPound Italia: «La Fiamma Tricolore era diventato un contenitore vecchio e stravecchio, in termini di simboli, ideologia e anche modalità di azione». ¹⁴ In realtà, già nel 2002 e negli anni a seguire il gruppo era stato protagonista di diverse azioni emblematiche per la comprensione delle sue idee e della sua semiotica. Alla necessità di ritagliarsi uno spazio di aggregazione CasaPound risponde infatti in prima istanza attraverso la pratica delle occupazioni. La prima occupazione riguarda un palazzo abbandonato nella periferia di Roma, da cui nascerà l'esperienza di "CasaMontag". ¹⁵ È questa la prima di una serie di "Occupazioni non Conformi", futuro pilastro delle idee e dell'attività politica di Cpi. Secondo i dirigenti del gruppo, CasaMontag non rifletteva, almeno inizialmente, una vera progettualità politica, ma fungeva piuttosto da luogo d'incontro dove confrontarsi, ascoltare musica e discutere di politica. L'esperienza di CasaMontag, destinata a durare circa un anno, rappresenta dunque il risultato di un'azione immediata, presentata come risposta a una necessità concreta: quella di ritagliarsi uno spazio di aggregazione. Solo in seguito quell'azione sarà interpretata in chiave politica, attraverso l'idea di occupare case per rispondere all'emergenza abitativa di grandi città come Roma, e di creare realtà la cui priorità non fosse il solo intrattenimento,

¹³ CasaPound occupa la sede della direzione della Fiamma Tricolore, dal sito www.vivamafarka.com/forum/index.php?topic=29274.0, consultato il 29.07.2013.

¹⁴ Intervista n. 1b, del 19.04.2012.

¹⁵ Il nome è quello del protagonista di Fahrenheit 451 di Ray Bradbury (1953), Guy Montag.

ma anche e soprattutto l'attivismo politico.¹⁶ È così che il 26 dicembre 2003 gli attivisti di CasaPound decidono di occupare un palazzo nel quartiere Esquilino di Roma, che è ancora oggi il quartier generale di CasaPound Italia nonché "Occupazione a Scopo Abitativo" dove sono ospitate 23 famiglie, tra cui quelle di esponenti di spicco dell'organizzazione.¹⁷ Il discorso politico dietro l'occupazione riguardava infatti la lotta all'emergenza abitativa a Roma, come ribadito dalle rivendicazioni di CasaPound a seguito dell'azione: "L'affitto è usura. Stop al carovita!".¹⁸

In seguito all'occupazione dello stabile, CasaPound si sviluppa in un primo momento come attore monotematico e romano-centrico, per poi estendersi a macchia di leopardo in diverse regioni italiane a seconda della disponibilità di risorse umane e di finestre di opportunità politiche apertesesi di volta in volta nei vari territori.¹⁹ Come illustrato nella Figura 1 in basso, le sezioni ufficiali di CasaPound e dell'organizzazione giovanile "Blocco Studentesco" (Bs) (più di 60) sono presenti in quasi tutte le regioni. Lo stesso vale per gli "Spazi Non Conformi" (circa 50), e cioè i luoghi di aggre-

¹⁶ Intervista a Simone di Stefano, "I colori del Nero", <http://www.youtube.com/watch?v=AwzDoZaNQF8>, consultato il 20.02.2013.

¹⁷ Grazia Lissi, *Se CasaPound diventa un Caso Letterario*, in *Il Riformista* del 2.11.2010. Disponibile sul sito <http://newrassegna.camera.it>. Consultato il 20.10.2012.

¹⁸ Di Nunzio e Toscano (2011, p. 25).

¹⁹ Questa è l'idea che ha espresso un responsabile, il quale, raccontando la nascita di CasaPound nella sua città, ci ha raccontato che la sede locale è stata fondata a partire da un suo sforzo personale: «ho preso in prestito una somma di denaro per aprire la sede – che ora esiste da 3 anni, questo è il nostro quarto anno –. Perché volevo fare una vita da guerriero, per assaltare la trincea. Il problema è che questo debito era grande e non riuscivo a ripagarlo. Quindi ho chiesto aiuto a Gianluca. L'ho chiamato e lui ha portato gli ZetazeroAlfa qui. Io e i camerati ci siamo dati da fare, abbiamo affittato la più grande discoteca del posto – c'erano 600 persone! – e abbiamo guadagnato e sanato i debiti che restavano!». (Intervista n. 3a, del 01.06.2012).

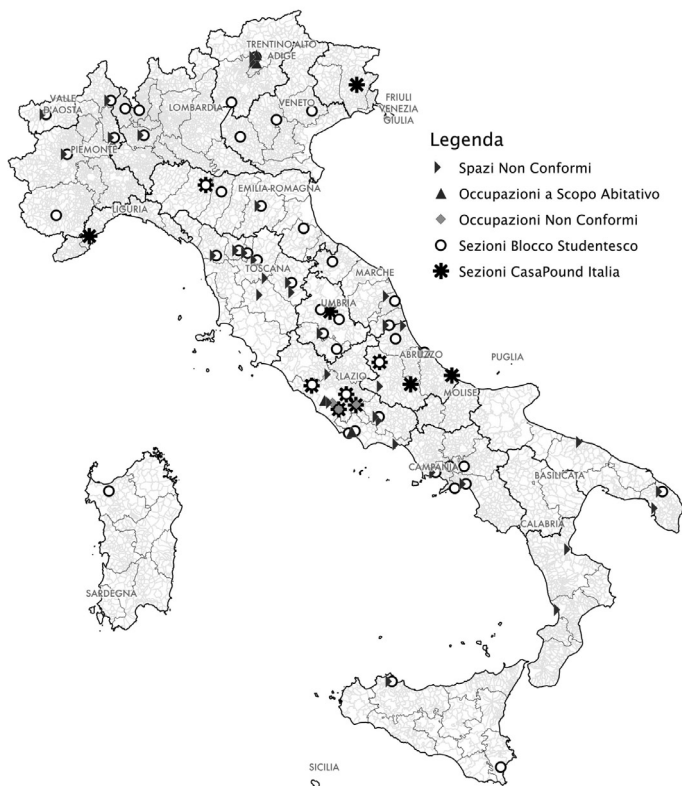
gazione e di svago, come pub, sale concerti e palestre. Al contrario, gli spazi occupati (6) sono concentrati principalmente a Roma, sia per quanto riguarda le Occupazioni Non Conformi (Onc) (occupati per finalità di tipo ricreativo), sia per quelle a Scopo Abitativo (Osa) (destinate a diventare residenze per famiglie).

Attraverso le proprie sedi territoriali, come si vedrà nella sezione dedicata alla strategia del gruppo, CasaPound promuove una serie di progetti politici legati alle “idee forti” che ne hanno caratterizzato lo sviluppo già dai primi anni. In questo senso, Cpi prevede diverse iniziative di tipo prettamente partitico, che coinvolgono i militanti in quanto “iscritti”. Tali attività riguardano le tre principali proposte politiche concrete del gruppo, e cioè: il progetto Mutuo Sociale contro l'emergenza abitativa e per il diritto alla proprietà della casa; la proposta di legge Ferma Equitalia per limitare le competenze dell'agenzia in materia di riscossione delle imposte; la petizione popolare Tempo di Essere Madri per l'introduzione del lavoro part-time per le madri lavoratrici.

Oltre a queste, tuttavia, si può trovare in CasaPound una varietà di iniziative rivolte a sfere della vita del militante che solitamente si considerano non politiche. È così che CasaPound politicizza anche la dimensione della solidarietà, della cultura e dello svago nella vita dei suoi iscritti. Avvicinandosi all'organizzazione, e ben prima di confrontarsi con i classici del pensiero fascista, un simpatizzante si ritroverà a prendere parte alla scena musicale proposta da CasaPound, alla sua attività culturale (Turbodinamismo), al volontariato (Salamandra, Impavidi Destini, Braccia Tese, Solidarité-Identités), all'ambientalismo (La Foresta che Avanza), allo sport (Istinto Rapace, Scuderie 7Punto1, Il Circuito), all'escursionismo (La Muvra), a seconda delle inclinazioni di ciascuno.²⁰

²⁰ I nomi riportati tra parentesi indicano le associazioni legate a Cpi nell'ambito sociale, culturale e ricreativo. Per maggiori informazioni: www.casapounditalia.org.

Fig. 1 – *Sedi e occupazioni di CasaPound Italia e Blocco Studentesco: distribuzione sul territorio*



Fonte: www.casapounditalia.org; www.bloccostudentesco.org (Elaborazione degli autori, Dic. 2012).

In maniera non dissimile dalle organizzazioni politiche tradizionali, CasaPound Italia cerca di costruire la propria base agendo su situazioni di disagio sociale. Da questo punto di vista è interessante notare come a Napoli CasaPound si occupi persino di distribuire alimenti alle famiglie povere, di fornire assistenza a lavoratori e disoccupati attraverso uno sportello sindacale gratuito, e stia organizzando l'apertura di un ambulatorio medico popolare.

«Noi abbiamo allestito un centro in cui fin dall'inizio e ancora oggi si fanno servizi, dall'assistenza fiscale a quella ai lavoratori fino allo sportello d'ascolto. Quindi noi diamo la possibilità... può sembrare una sciocchezza perché ormai si è trasformato tutto in numeri, in mero guadagno (...) di venire per potersi sfogare, parlare. Ci sono persone che costantemente non vengono ascoltate. Più che altro vengo-no (...) semplicemente per parlare di problemi personali, problemi legati al figlio che si droga o che piuttosto non trova lavoro (...)».²¹

Allo stesso tempo, CasaPound può in questo modo fornire strumenti di accesso diversificati attraverso i quali trasformare progressivamente un estraneo in un simpatizzante, e un simpatizzante in militante a tempo pieno. Il coinvolgimento politico in CasaPound è intensificato dalla (potenziale, ma spesso anche fattuale) compartecipazione ad attività ludiche, sociali e culturali, oltre che educative. Offrendo un'ampia gamma di attività quotidiane, il gruppo promuove la creazione di spazi e idee che portino l'individuo a integrarsi con il gruppo, realizzandosi nella collettività.²²

CasaPound si autodefinisce come una comunità che si occupa dell'uomo nei suoi bisogni materiali e spirituali. Non vi è un aspetto della vita del militante che CasaPound

²¹ Intervista n. 5b del 28.06.2012.

²² Si veda a questo proposito Di Nunzio e Toscano (2011).

non tenti di riempire di contenuti ideologici. Nello stesso tempo, l'offerta politica risulta in un coinvolgimento differenziato (per intensità, durata, estensione) di militanti e simpatizzanti, che contribuisce a formare e preparare segmenti e componenti diversi del gruppo. Mentre i simpatizzanti possono essere coinvolti attraverso petizioni, eventi e manifestazioni, i militanti di ogni livello partecipano in modo molto intenso, e tutt'altro che discontinuo, alla vita del gruppo. La partecipazione al gruppo è dunque concepita non solo a partire dalla condivisione dell'impianto ideologico, ma anche sulla base della compartecipazione nelle pratiche, nell'organizzazione e nella gestione dell'associazione e delle sue strutture territoriali.

Dalla descrizione delle principali tappe evolutive di Cpi emerge la volontà esplicita del gruppo dirigente di differenziarsi dalle pratiche politiche e organizzative riconducibili ai partiti, senza tuttavia aderire del tutto al modello dei movimenti, con i quali il gruppo rifiuta di identificarsi. È dunque alla crisi dei partiti, e ai nuovi modelli di mobilitazione politica che hanno accompagnato questo processo, che rivolgiamo adesso la nostra attenzione.

2.2 NÉ PARTITO NÉ MOVIMENTO

La letteratura sulla crisi dei partiti in termini di partecipazione e declino della *membership* è ormai amplissima (Dalton e Wattenberg 2000; Ignazi 1996; Scarrow e Gezgor 2010; Whiteley 2011). La crisi di legittimità dei partiti nazionali è attestata nella maggior parte dei paesi europei da fenomeni che hanno cominciato ad emergere già a partire dagli anni '80, quali il calo degli iscritti (Van Biezen, Mair, e Poguntke 2012) e l'alta volatilità elettorale che sembra premiare attori *outsider* (Mair 2008).

Intesi come interpreti della classica funzione di aggregazione di istanze sociali, i partiti sono infatti i primi

imputati di una distanza ormai incolmabile dalle necessità degli individui o dei segmenti sociali che dovrebbero rappresentare. Tale allontanamento, da molti ritenuto funzionale al perseguimento di obiettivi particolaristici e non più universali, rende sempre più labile il *linkage* tra i partiti e i cittadini elettori (Lawson 1987), e contribuisce ad alimentare sentimenti di insoddisfazione nei confronti del funzionamento dei sistemi di rappresentanza.

Agli occhi di gran parte dell'elettorato i partiti sembrano sempre più incapaci di dare risposte soddisfacenti, di produrre idee (se non vere e proprie visioni del mondo), di essere depositari di valori in grado di generare aggregazione. Ma la crisi che li investe riguarda anche una generale difficoltà nel creare mobilitazione al di là della mera partecipazione elettorale. "Partiti senza membri" (Dalton e Wattenberg 2000), come recita il titolo di un famoso volume sullo stato dei partiti a livello nazionale e internazionale: è questa la fotografia che sembra meglio rendere la mancanza di attivismo comune ai partiti italiani ed europei.

Ci sono però delle eccezioni. Sul versante della mobilitazione on line si devono registrare forme di attivismo fino ad oggi inedite, che convergono su soggetti politici di tipo nuovo, e che di conseguenza mal si prestano ad una comparazione con quelle dei partiti politici tradizionali (Gibson *et al.* 2003; Römmele *et al.* 2003; Mosca e Vaccari 2011). È così per il Movimento 5 Stelle in Italia (Corbetta e Gualmini 2013; Biorcio e Natale 2013) e per il Partito dei Pirati in Germania e nei paesi scandinavi (dove questo ha avuto origine): due esempi – seppur caratterizzati da un diverso successo – di soggetti politici nati on line ma che hanno da tempo intrapreso anche esperienze di tipo elettorale. Si tratta di forme di partecipazione politica che si potrebbero definire di tipo 2.0, ma che non esauriscono il panorama delle novità in questo campo.

Esistono, infatti, anche modalità di coinvolgimento – seppur di nicchia – in cui si è riusciti a coniugare dina-

niche di partecipazione tradizionali, fatte di tesseramento, azioni sul territorio e animazione politica, ricreativa e culturale, con un'efficace pratica di comunicazione on e off line. È questo il caso di Cpi. Da un rifiuto generazionale sempre più esteso dell'agire collettivo in favore di forme di partecipazione liquide e digitalizzate emergono realtà organizzative basate su idee per lo più considerate "superate", quali comunità, identità, partecipazione.²³

Il caso di Cpi suggerisce che la militanza, malgrado la crisi di partecipazione evidente soprattutto nei partiti, sopravvive e ritrova una sua specifica funzione politica all'interno di realtà "altre", e, almeno apparentemente, "nuove". La domanda che ci si pone in relazione al relativo successo di Cpi riguarda quindi la natura degli elementi che spingono generazioni per molti versi identificabili come post-identitarie a riscoprire l'aggregazione, l'impegno, la collettività, non solo da un punto di vista del confronto mediato dalle nuove tecnologie e dal web 2.0 (Mosca e Vaccari 2011a; 2011b), ma anche in una rinnovata dimensione di comunicazione e confronto interpersonale, pur limitatamente a un contesto subculturale molto specifico.

Fino ad oggi, i collettori della protesta di maggior successo, a livello partitico, sono stati in alcuni paesi europei i partiti populistici di destra (Mudde 2000; 2007). Questo pare essere in particolare il caso della Francia dove il Front National (Frn) guidato da Marine Le Pen (figlia di Jean Marie) ha ottenuto il suo miglior risultato elettorale alle elezioni presi-

²³ Segnali della "riscoperta" dell'importanza della variabile territoriale e di comunità si erano già avuti con il successo delle Leghe e della Lega Nord tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, tanto da suggerire una riattivazione del *cleavage* rokkanoiano Centro-Periferia (Lipset e Rokkan 1967). Come si vedrà più avanti, però, è nella comprensione del concetto di comunità che i partiti etnoregionalisti si differenziano da movimenti come Cpi, che suggeriscono un'interpretazione ideologica, oltre che territoriale, dei concetti di comunità, collettività e identità.

denziali del 2012 e più di recente (Marzo 2014) alle elezioni municipali. Tuttavia, nel caso italiano l'estrema destra rimane marginale e la crisi del sistema politico ha invece nutrito il consenso per il Movimento 5 Stelle. Nel caso greco invece, il successo elettorale del partito di estrema destra Alba Dorata (Ad) alle elezioni parlamentari del 2012 è stato accompagnato da un massiccio spostamento di voti verso il partito di sinistra radicale Syriza guidato da Alexis Tsipras, mentre il consenso elettorale dei due partiti tradizionali PASOK e Nuova Democrazia (Nd) ha subito un netto declino.²⁴

I partiti populistici di destra, a differenza dei partiti tradizionali, sostengono di dire ciò che tutti pensano e di rappresentare la voce del popolo. Al contempo, questi attori sono indissolubilmente legati a un nucleo forte di tematiche, quali l'avversione all'immigrazione, la lotta per il ritorno a valori di tipo tradizionale legati al concetto di *heartland* – terra patria – (Taggart 2000) e di comunità, e il rigetto dei processi di globalizzazione economica e culturale (Kriesi *et al.* 2008). Cpi condivide solo in parte questa piattaforma tematica.

Pur considerando la natura per certi versi innovativa di alcune delle questioni sollevate dai partiti populistici di destra, la loro azione rimane confinata all'interno di un perimetro già noto di mobilitazione di stampo prevalentemente elettorale. Al contrario, CasaPound propone di riscoprire la dimensione ideologica e l'attivismo all'interno del panorama dell'estrema destra investendo solo marginalmente sulle tematiche dei partiti populistici (come l'immigrazione e la sicurezza), pur condividendo con i partiti sopra citati la forte avversione nei confronti dell'establishment, di cui i partiti politici tradizionali fanno parte. Ciò che accomuna la retorica di Cpi e quella dei partiti

²⁴ Si veda a tal proposito il quarto dossier CISE “Le elezioni Politiche 2013” a cura di L. De Sio, M. Cataldi e F. De Lucia. Per il caso greco si veda invece Dinas e Rori (2013).

populisti, infatti, è la critica al legame ormai perduto tra rappresentanti e rappresentati.

Malgrado la decisione di partecipare alle elezioni politiche del 2013, tradizionalmente Cpi ha preferito concentrare la propria attenzione sull'elaborazione teorica e la comunicazione della propria piattaforma ideologica e programmatica. Inoltre, si tratta di un gruppo che, a dispetto della progressiva diminuzione dei tesseramenti nei partiti italiani, risulta in crescita soprattutto tra i settori più giovani della popolazione, quelli cioè maggiormente toccati dalla crisi.²⁵ Infine, è una realtà che, in controtendenza rispetto all'esauperata secolarizzazione e de-ideologizzazione della cittadinanza e dell'elettorato, fa dell'affinità ideologica con l'esperienza storica del fascismo uno dei suoi maggiori elementi di riconoscimento e auto-riconoscimento, a livello di richiamo valoriale, così come nelle modalità attraverso le quali chiama alla partecipazione i suoi aderenti e simpatizzanti.

Cpi si propone quindi come alternativa alla forma partito. Allo stesso modo, solo parzialmente Cpi vuole essere paragonata ai movimenti sociali. Significative sono da questo punto di vista le risposte contenute nella sezione "Faq" del portale web di CasaPound Italia:²⁶

²⁵ Ad oggi, non esistono dati ufficiali circa il numero di iscritti a CasaPound. La progressiva diffusione delle sedi sul territorio, tuttavia, indica un trend di crescita rispetto ai primi anni, in cui il gruppo rimaneva circoscritto nella città di Roma. In un articolo di Marco Pasqua apparso su La Repubblica del 15.12.2011, "*Il doppio volto di CasaPound Italia in bilico tra solidarietà e violenza*", si citano 3500-4000 iscritti nel 2011, contro i circa 2200 dell'anno precedente e i 2000 del 2008 (www.casapounditalia.org/p/la-storia.html, consultato il 22.08.2013). Durante una delle nostre interviste, un dirigente romano ha inoltre sostenuto che nel corso del 2012 Cpi è riuscita «a crescere ancora, credo dovremmo essere sui 5000» (intervista n. 2c del 27.04.2012). Alla manifestazione nazionale del 24.11.2012, inoltre, erano presenti un numero compreso tra i 6000 dichiarati dagli organizzatori e i 3/4000 secondo le forze dell'ordine.

²⁶ Consultato il 22.10.2012.

«Cpi è un partito?»

Assolutamente no. Cpi è trasversale, libera e creativa. Cpi ha militanti e programmi, ha carica ideale e non dà speranze di carriera. Quindi non può essere un partito. Ciò non significa che non faccia politica. Ritenere che solo un partito possa fare politica significa avere una visione idealizzata, ottocentesca, superficiale delle dinamiche politiche contemporanee».

«Cpi è un movimento extraparlamentare?»

Assolutamente no. Cpi ha militanti, sostenitori e amici che operano nella politica istituzionale, nell'ufficialità culturale, nelle associazioni che determinano la vita sociale della nazione. Non è un gruppo di reiitti sediziosi, di pazzi terroristi, di teste calde in cerca di bravate...».

In altre parole, Cpi non vuole solo evitare di essere confusa con un partito, ma anche di essere associata ai movimenti extraparlamentari. Nella classica definizione di Della Porta e Diani, un movimento sociale si caratterizza per la presenza di reti prevalentemente informali, basate su valori condivisi, e che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso repertori variabili di protesta (1997, pp. 20-22).

In questo senso, CasaPound corrisponde alla definizione di "movimento sociale" (o "organizzazione di movimento sociale", cf. Staggenborg 2010) in quanto, come si vedrà, il gruppo si riconosce intorno ad una identità collettiva forte e distintiva, e si fa portatore di valori e ideali che propone come modelli politici alternativi. Tali rivendicazioni, inoltre, sono espresse attraverso azioni di tipo conflittuale rivolte contro le autorità politiche e i codici culturali dominanti e di altri gruppi (Tilly 1978; Touraine 1981). Sotto il profilo della mobilitazione politica, infine, CasaPound adotta forme di azione analoghe a quelle dei movimenti, poiché utilizza la protesta come principale strumento di pressione politica. CasaPound utilizza infatti sia forme convenzionali sia forme non-convenzionali di

azione, ampliando al massimo il repertorio della partecipazione fino ad includere forme non legali di protesta.

A differenziare Cpi dal modello dei movimenti sociali, tuttavia, concorrono più fattori. In primo luogo, il gruppo sembra avere un doppio binario per la definizione della *membership*: sotto il profilo burocratico, l'organizzazione prevede il tesseramento dei propri militanti, e in modo del tutto analogo ai partiti organizza le proprie campagne di tesseramento locali e nazionali ogni anno.

«La tessera costa 15 euro. Uno dice: “guarda, mi voglio tesserare a Cpi”. Va alla sua sezione locale o viene qui, insomma come vuole, noi gli diamo un modulo che compila, si iscrive e riceve la tessera a pagamento. Poi chiaramente c'è il tesserato che si porta via la tessera, se la tiene a casa e la tira fuori con gli amici al pub per dire che è tesserato a Cpi. Poi invece c'è il militante politico, quello che ha una coscienza diversa, si mette in gioco etc. È chiaro che Cpi non vuole essere un gruppo ristretto quindi più tesserati ha e meglio è!».²⁷

Sotto il profilo retorico, invece, i dirigenti tendono a sottolineare come la sola tessera non sia un criterio sufficiente a definire chi è dentro e chi è fuori.

«C'è un tesseramento per quanto riguarda l'aspetto strettamente burocratico. E poi per il resto la militanza si fa strada facendo. Per esempio se sono un ragazzo e dico: “io voglio entrare in contatto con voi” uno ci parla, vede che tipo è, se è un provocatore o se invece è una persona motivata... di che tipo di persona si tratta. Penso che inizialmente lo si fa venire alle cose pubbliche... conferenze e cose di questo genere. Poi ci si instaura un rapporto e se una persona vale, se è veramente motivato magari lo si inserisce nel circuito di militanza vero e proprio».²⁸

In questo senso, l'adesione a CasaPound passa in ogni

²⁷ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

²⁸ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

caso attraverso il giudizio e l'accettazione delle gerarchie superiori del gruppo, alle quali spetta il compito di valutare se un nuovo arrivato "vale" o meno, e dunque se possa essere inserito nel circuito della militanza vero e proprio. L'intera struttura organizzativa di CasaPound, dunque, non corrisponde all'idea dei movimenti sociali come sistemi di relazioni informali tra una pluralità di individui e organizzazioni (Della Porta e Diani 1997). Al contrario, al di là di una retorica strettamente movimentista (per la quale le opportunità all'interno del gruppo sono collegate alle abilità e all'intensità dell'impegno di ciascun individuo), l'attribuzione dei ruoli passa spesso (se non sempre) attraverso una decisione verticistica da parte del leader e degli altri dirigenti nazionali.

La struttura fortemente gerarchica di CasaPound fa sì che l'osservatore esterno e i militanti possano facilmente identificare un singolo attore (il leader a livello nazionale o locale) come rappresentante del gruppo nella sua complessità. Da questo punto di vista, la *leadership* in CasaPound corrisponde piuttosto alla definizione del leader nelle organizzazioni di tipo formale, e cioè (anche) come amministratore che organizza la divisione del lavoro, definisce i requisiti di appartenenza e fa tutto ciò che è necessario per coordinare il movimento (Hopper 1950; Dawson e Gettys 1935; Rucht 2012, pp. 99-118).

L'osservazione di Cpi solleva dunque una questione di opportunità nell'applicazione del *framework* teorico dei movimenti sociali all'area dell'estrema destra (Caiani *et al.* 2012). Lo studio da noi condotto sulla struttura organizzativa, ideologica e valoriale di CasaPound ha fornito l'immagine di una realtà fortemente centralizzata, nella quale la gerarchia è presentata e recepita come un valore e tratto identitario. In questo contesto, le decisioni collettive spesso seguono dinamiche autoritarie e paternalistiche che mal si adattano alla concezione di movimenti basati su reti di rapporti prevalentemente informali.

Per queste ragioni, CasaPound non può essere definita né come un partito né come un movimento. Proprio per fornire al lettore una visione complessiva di questa realtà e di questo modo di fare politica, nelle prossime sezioni analizzeremo le dimensioni che ne caratterizzano l'esperienza, differenziandola sia dalle forme partitiche *tout court*, sia da quelle dei movimenti. Tali componenti corrispondono alla dimensione ideologica attraverso la quale Cpi promuove la propria alternativa politica; la dimensione organizzativa che ne definisce la struttura e la gerarchia; la simbologia e le pratiche con cui mira a costruire un'identità collettiva; il comportamento strategico che ne determina i repertori d'azione; la comunicazione con cui offre un'immagine di sé e interagisce con i mezzi di informazione.

3. IDEOLOGIA

Nel corso delle interviste con i dirigenti nazionali e locali di Cpi il fascismo è sempre portato come riferimento irrinunciabile. Il fascismo è inteso come modello sociale, culturale, e soprattutto come momento fondante e mito primigenio. I riferimenti principali sono al fascismo dei primi anni '20, alla Carta del Lavoro (1927)²⁹ e al Manifesto di Verona (1943).³⁰

«...direi che la cosa principale che caratterizza CasaPound è la riscoperta del fascismo storico come un punto di riferimento irremovibile, tornando a leggere i testi dei fascisti. L'esempio più tipico è "Diario di uno squadrista toscano" che era stato pubblicato, mi sembra nell'81, o comunque nei primi anni '80 con l'introduzione curata da De Felice eccetera... però poi di fatto, al di là della cerchia di specialisti non aveva fatto chissà che... non aveva avuto un grande pubblico, ecco. Credo che sia proprio grazie a CasaPound che il fenomeno dello squadristo è stato riscoperto come fenomeno fondante dal punto di vista dell'estetica e della motivazione di metodi che, ovviamente, non sono riproponibili esattamente in quella forma».³¹

²⁹ La Carta del Lavoro, varata il 21 Aprile 1927, rappresenta uno dei documenti fondamentali del fascismo, in particolare come base programmatica delle riforme sociali del regime. Il testo si ispira alle esperienze del sindacalismo rivoluzionario del sansepolcristo, ed esprime i principi e le dottrine fondamentali del fascismo, quali la natura etica dello stato, il corporativismo e il sindacalismo fascista e più in generale i tratti principali della politica economica del fascismo.

³⁰ Il Manifesto di Verona, emanato il 14 novembre del 1943, fu l'atto costitutivo della Repubblica Sociale Italiana (Rsi), e definiva i principi fondamentali della Rsi e del Partito Fascista Repubblicano sorto dal discioglimento del Partito Nazionale Fascista.

³¹ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

Per quanto riguarda invece l'esperienza del fascismo storico, in questo caso la mitologia fascista di Cpi si accompagna ad una dismissione di molti frammenti di quell'ideologia, e in particolare di quelli che più facilmente si presterebbero a strumentalizzazioni e stigmatizzazioni. Stando a quanto scrive il responsabile cultura del gruppo, infatti, Cpi riprende il fascismo per farsi interprete e portatrice di un orizzonte ideologico che conferisca coerenza ad un'offerta politica adatta all'attuale contesto di crisi internazionale (Scianca 2011).

Al di là dei riferimenti al fascismo storico, tuttavia, l'impianto ideologico di CasaPound non può esimersi dal confrontarsi con le esperienze del neofascismo italiano ed europeo, e in particolare, con i percorsi di organizzazioni e movimenti culturali quali Giovane Europa³², la *Nouvelle Droite* francese³³ e la Nuova Destra italiana.³⁴ Se da una

³² Giovane Europa: movimento fondato nel 1962 da Jean Thiriart in Belgio. Di tendenza neofascista, seppur con varianti piuttosto eclettiche nel suo pensiero. Crebbe e si sviluppò riuscendo a radicarsi con piccoli nuclei di militanti in diversi paesi europei. L'idea centrale dell'organizzazione era la costruzione di un'Europa unita e non federale al di fuori dei due schieramenti che caratterizzavano la guerra fredda. Tale idea, non del tutto nuova nella destra neofascista, attirò in Italia diversi giovani che criticavano la linea del Msi considerandola conservatrice. Giovane Europa fu il primo gruppo politico a tentare un avvicinamento tra neofascismo e sinistra maoista.

³³ Con l'espressione *Nouvelle Droite* si fa riferimento al movimento ideologico e culturale espressione del neo-conservatorismo francese, nato alla fine degli anni '60 attorno all'associazione culturale Grece (Groupement de Recherche et d'Études pour la Civilisation Européenne) e alla figura dell'intellettuale Alain de Benoist. Tra le tematiche principali del pensiero della *Nouvelle Droite* ricordiamo il multiculturalismo declinato in chiave differenzialista e più in generale "la tendenza a rielaborare in una prospettiva di destra tematiche ritenute tipiche della cultura di sinistra" (Capra Casadio 2013, 24). Per una disamina sulle origini della *Nouvelle Droite* e dei suoi temi principali, si veda Taguieff (1993); Milza (2004); Papini (1995), Capra Casadio (2013).

³⁴ La Nuova Destra è stato un movimento di opinione che si è

parte, come vedremo, Cpi riprende in modo esplicito alcuni dei temi e dei riferimenti culturali di queste esperienze, dall'altra ne critica – spesso con toni feroci – il tentativo di distanziarsi dall'esperienza del fascismo storico. A tal proposito, il responsabile cultura di Cpi Adriano Scianca denuncia i “disastri ideologici [...] l'ecologismo bucolico e antinuclearista o la pretenziosa, intellettualistica e sciagurata pretesa di ‘uscire dal tunnel del fascismo’”, o anche la “fuga verso l'interno, in un ripiego intimistico e individualistico che schifava la vecchia militanza per aprire le porte a ogni diserzione” e la fuga “verso l'esterno, per piacere e bramare attenzione, riconoscimento, legittimazione”.³⁵

Per queste ragioni, la presente sezione affronta in primo luogo la collocazione di CasaPound sull'asse del conflitto politico destra-sinistra, analizzando le principali tematiche che ne strutturano il pensiero politico. Successivamente, ci occuperemo di delineare i capisaldi dell'ideologia di CasaPound rispetto alla tradizione del pensiero fascista storico e a quella del neofascismo italiano ed europeo.

formato in Italia negli anni '70, su ispirazione della *Nouvelle Droite* francese e che si è sviluppato intorno alla rivista Diorama Letterario diretta da Marco Tarchi. Secondo l'analisi dello storico Revelli (1985) la Nuova Destra italiana sarebbe nata in coincidenza con il primo Campo Hobbit (1977), un evento che venne organizzato dalla componente di minoranza del Msi facente capo a Pino Rauti. La Nuova Destra è stata promotrice di una serie di raduni giovanili tra il 1977 e il 1981 chiamati Campi Hobbit dalla saga “Il Signore degli Anelli” di Tolkien. Per una disamina sulle origini della Nuova Destra e un'analisi del fenomeno dei Campi Hobbit si vedano Capra Casadio (2013) e Tarchi (2010).

³⁵ Estratto dalla recensione di Adriano Scianca al libro “Da Giovane Europa ai Campi Hobbit” di Giovanni Tarantini (2011) dal titolo: “*Braccia sottratte ai Campi...Hobbit*” disponibile sul sito <http://robertoalfattiappetiti.blogspot.fr/2011/11/braccia-sottratte-ai-campi-hobbit-di.html> consultato il 05.04.2014.

3.1 DESTRA, SINISTRA, ESTREMOCENTROALTO

Il richiamo al fascismo non risolve il problema della collocazione di CasaPound lungo la distinzione politica Destra-Sinistra. “Destra” è infatti una categorizzazione che gli stessi dirigenti di Cpi accettano con riluttanza,³⁶ quando non la rifiutano apertamente: «noi siamo fascisti» dicono «la destra e la sinistra sono categorie che non ci appartengono».³⁷ Raccontando la sua storia di militante politico un dirigente nazionale dichiara che «...nonno era socialista ed anche mio padre. E in fondo anche io sono rimasto nello stesso solco»,³⁸ mentre un altro dirigente arriva a sostenere che, se fossimo ancora negli anni '70, lui si definirebbe «nazi-maoista».³⁹ In altre parole, il riferimento per capire ciò che CasaPound è, e ciò che invece non è, sembra essere il fascismo.

Questo è quello che tutti i militanti e dirigenti di Cpi che abbiamo intervistato ci hanno spiegato rispetto alla propria appartenenza. Parlano apertamente di metapolitica, ci dicono che con la fine del comunismo e con la lenta agonia del capitalismo attraversato dalle crisi, solo il fascismo rappresenta un'alternativa reale, ma al di fuori

³⁶ «L'etichetta di destra non ci piace molto, però una parola che la devi dire... come faccio a spiegare ad una persona che non capisce bene o male dove sono inquadrato? Quindi la dici...». Intervista n. 2 del 27.04.2012.

³⁷ Intervista n. 2b del 27.04.2012. Questa visione metapolitica del fascismo appare sistematicamente in tutte le interviste che gli autori hanno realizzato.

³⁸ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

³⁹ Intervista n. 1a del 30.03.2012. Il Nazi-maoismo fu una tendenza politica e culturale minoritaria all'interno della galassia neofascista che prevedeva l'accordo con le forze della sinistra extraparlamentare critiche nei confronti dell'esperienza sovietica, e per questo spesso vicine al maoismo, con lo scopo di combattere contro la borghesia internazionale. Questo pensiero si sviluppò intorno al 1965 ad opera inizialmente del gruppo Giovane Europa. Successivamente, ed in particolare intorno al 1968-70, altri esponenti del neofascismo quali Franco Freda ripresero tale impostazione.

delle regole che classicamente hanno sempre diviso in due grandi famiglie (la destra e la sinistra) il campo politico occidentale e non solo. Del resto, secondo i militanti di Cpi, «solo il fascismo si è opposto ad entrambi i modelli, sia quello capitalistico che quello sovietico».⁴⁰ Se l'anticomunismo non può essere considerato sorprendente per un'organizzazione di estrema destra, discuteremo invece nelle sezioni seguenti quale sia stata la posizione del fascismo storico nei confronti del capitalismo.

Né di destra, né di sinistra, dunque, ma quello che Cpi chiama, con uno slogan, Estremocentroalto.⁴¹ Un posizionamento volutamente al di fuori delle chiavi interpretative classiche. Il fascismo è visto come un superamento rivoluzionario delle divisioni sociali volto alla creazione di uno stato organico,⁴² così come scriveva Giovanni Gentile del

⁴⁰ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁴¹ Il Manifesto dell'Estremocentroalto è disponibile sul sito: <http://www.ideodromocasapound.org/?p=674>, consultato il 26.07.2013.

⁴² Come spiegato da Giovanni Gentile (1929) il fascismo rappresentava il superamento della contraddizione di classe e della composizione dei conflitti per via democratica, ossia proponeva una visione organica dello stato. Il fascismo aveva come fine il bene supremo della nazione, ossia dell'unità tra patria e popolo. Il fascismo era insomma un sistema di governo che si basava sulla comparazione tra corpo biologico e corpo sociale e politico. Così come il corpo ha bisogno del cervello per funzionare, così un cervello senza membra è morto. La nazione funzionava allo stesso modo. Il cervello era rappresentato dal capo ma questa funzione di guida era inutile senza il resto del corpo. Le dottrine, sia marxiste che liberali, che teorizzavano lo scontro non avevano compreso la complessità della società contemporanea che esigeva, per la sua stessa vitalità, di essere organizzate in modo naturale e cioè gerarchicamente ma strettamente interconnesse (Sasso 1998). Lo stato fascista, come dimostrato tra gli altri da Marco Palla (2001), non raggiunse mai quest'obiettivo anzi rimase piuttosto policratico per incapacità e resistenze della burocrazia preesistente. Ciò non toglie che la fascizzazione per questo tipo di organizzazione, vista appunto come naturale, permanga ancor oggi tra alcune frange dell'estrema destra.

fascismo storico (Gentile 1929). Ma è soprattutto dall'esperienza del neofascismo italiano degli anni '60 e '70 del novecento che Cpi riprende il ragionamento sul superamento delle categorie di destra e sinistra (Mammone 2008). Al di là di alcune posizioni interne al Msi fin dalla sua nascita, la prima organizzazione che tentò questo posizionamento fu, in Italia, Giovane Europa. Nata nel 1965 durante un convegno a Venezia come branca italiana dell'organizzazione europea (Sauveur 1978), Giovane Europa, pur annoverando tra le sue file molti dissidenti e fuoriusciti dalle organizzazioni giovanili missine, abbandonò piuttosto in fretta l'etichetta di organizzazione di destra. In alcuni volantini e documenti dell'epoca,⁴³ tale equidistanza fu argomentata come naturale evoluzione di un pensiero nazionale che non perdesse contatto con le radici socialisteggianti del fascismo storico, ma le portasse in una dimensione continentale. Sul finire degli anni '60, infatti, Giovane Europa cercherà anche delle convergenze con ali dell'estrema sinistra, soprattutto di ispirazione maoista, in nome della comune lotta contro l'imperialismo sia americano che sovietico (Carioti 2011).

Nelle organizzazioni neofasciste degli anni '60 e '70, con sfumature a volte molto differenti, i richiami al fascismo erano presenti, in alcuni casi addirittura attraverso riferimenti espliciti al nazionalsocialismo hitleriano. Il dato che accomunava queste realtà (che attraversarono il lungo ciclo di potreste giovanili esplose al tramonto degli anni '60) era la rivolta, venata di forti toni generazionali (Ortoleva 1991), contro il mondo borghese e tutte le sue strutture in nome di una volontà rivoluzionaria. In modo analogo, i dirigenti di Cpi raccontano nel corso di un'intervista che: «la rivoluzione è prima di tutto personale e poi politica: devi uccidere il borghese che è in te».⁴⁴

⁴³ Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, DCPS busta 188.

⁴⁴ Intervista n. 2a del 27.04.2012.

L'Estremocentroalto di Cpi, o il «né di destra né di sinistra» dunque, non ha nulla di nuovo se non nelle forme comunicative, ma si rifà a momenti diversi della storia del fascismo e del neofascismo. Nessun militante di queste aree politiche, infatti, si sarebbe dichiarato di destra, ma fascista (Taguieff 2003).

Cpi attinge elementi ideologici dal fascismo storico, inerenti allo stato organico ed etico, tentando in questo modo di uscire sia dalla dialettica marxista dello scontro tra le classi, sia da quella democratica della composizione degli interessi differenti. Il gruppo riprende anche idee che hanno caratterizzato la prima fase del neofascismo che vive all'interno della "fogna".⁴⁵ Da questa fase, il neofascismo ha cercato di uscire sia attraverso esperimenti di *maquillage* semantico, sia a volte negando quasi esplicitamente alcuni elementi centrali del fascismo storico. Questa operazione ha contribuito a gettare le basi per la nascita della Nuova Destra che rifiuterà in termini radicali la società borghese e che, in un processo di assimilazione degli stilemi sessantottini, arriverà a teorizzare l'unione delle forze rivoluzionarie sia comuniste che neofasciste al fine di sconfiggere la borghesia dei padri.

Data la complessità del fenomeno, dunque, occorre domandarsi quali siano i riferimenti principali cui Cpi attinge nel suo dirsi fascista. Sul sito web di CasaPound Italia⁴⁶ è presente l'Ideodromo, il laboratorio di idee e il pantheon degli autori imprescindibili per la formazione del militante.⁴⁷ Tra questi troviamo innanzitutto la critica

⁴⁵ L'immagine dei fascisti come abitanti delle "fogne" si deve al noto slogan antifascista («fascisti, carogne, tornate nelle fogne»), che divenne in seguito il titolo della rivista satirica fondata da Marco Tarchi nel 1974, *La voce della fogna*.

⁴⁶ Il sito nazionale di CasaPound Italia: www.casapounditalia.org consultato il 25.10.2012.

⁴⁷ L'Ideodromo è la sezione del sito dedicata alla riflessione politica e ideologica ed è reperibile all'indirizzo www.ideodromo.casapound.org. Citando la retorica futurista di Gianluca Iannone,

all'usura del poeta americano Ezra Pound (1954) e il pensiero di Mussolini. Accanto a loro, inoltre, l'Ideodromo offre riflessioni e dibattiti sui testi di Pavolini,⁴⁸ Evola,⁴⁹ De Benoist,⁵⁰ e altri autori della tradizione fascista e neofascista. Intorno a tali testi Cpi organizza veri e propri corsi di formazione suddivisi in livelli differenti a seconda della preparazione del militante, perché:

«ci sono letture con difficoltà diverse (...), a differenza di come si faceva in altri movimenti in passato quando arrivava il ragazzino di 16 anni e gli davano in mano il testo di Evola».⁵¹

«CasaPound, a differenza di altri movimenti, ha proprio questa caratteristica, cioè, sì, ha conservato talune sfaccettature di quello che potremmo definire il nazionalismo novecentesco, anche se sono piccolissimi... ma invece presenta anche una vera e propria rivoluzione culturale, ha sdoganato i movimenti neofascisti dalle vere e proprie accuse che gli sono state rivolte negli anni '90, a causa di movimenti importati da fuori».⁵²

l'Ideodromo può essere definito così: «questo è il posto dove corrono le Idee, le nostre idee. Qua è dove prendono forma, dove trovano slancio. Un laboratorio ad alta velocità. Un percorso dinamico all'insegna dell'arrembaggio. Un ulteriore stimolo per costruire ed essere presenti nella vita politica della nostra amata Italia. Un altro importante passo in avanti per una comunità in marcia». Vi scrivono regolarmente Adriano Scianca, Simone Di Stefano, Gabriele Adinolfi e altre personalità di CasaPound.

⁴⁸ Alessandro Pavolini (1903-1945) fu un giornalista e scrittore italiano anche ministro della Cultura popolare e segretario del Partito Fascista Repubblicano.

⁴⁹ Giulio Cesare Andrea Evola, meglio noto come Julius Evola (1898-1974) fu un filosofo, scrittore ed esoterista italiano. I suoi scritti sono stati spesso ripresi dal fascismo e da gruppi di destra radicale.

⁵⁰ Alain de Benoist (1943) è uno scrittore francese e uno dei fondatori della *Nouvelle Droite*.

⁵¹ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁵² Intervista n. 5b del 28.06.2012.

Come accennato, accanto alla ripetizione dei *topoi* fondamentali dell'ideologia fascista CasaPound sviluppa alcune delle questioni care al neofascismo italiano, in particolar modo l'ambientalismo. Infatti, già nell'attività dei Gruppi di Ricerca Ecologica organizzati dai giovani rautiani⁵³ e poi della Nuova Destra, sul finire degli anni '70, si poteva riscontrare una forte attenzione per tematiche di questo tipo, pur in una cornice teorica ed intellettuale di respiro assai più ampio (Tarchi 2010). Nel suo libro del 2011, infatti, il responsabile culturale del gruppo consacra un intero capitolo alla questione ambientale, riscoperta attraverso concetti quali l'ecologia "profonda", la critica della tecnica, e il "regime della natura" (Scianca, 2011). Pur non riprendendo pedissequamente la dottrina ambientalista della Nuova Destra, Cpi sviluppa un discorso che promuove la riduzione della carne nella dieta, il ritorno ad un tipo di alimentazione "consono alla nostra cultura mediterranea", il *cruelty-free*, e la lotta alla mercificazione degli animali.⁵⁴

Allo stesso tempo, Cpi mantiene un atteggiamento di estrema cautela quando si confronta con tematiche sensibili e che potrebbero mettere a rischio la sopravvivenza del gruppo. Da questo punto di vista, possiamo parlare di una sorta di occultamento strategico delle dimensioni più scomode dell'ideologia fascista. In altre parole, la strategia che i dirigenti portano avanti in modo esplicito è quella di esaltare gli aspetti del fascismo che più rispondono ai problemi politici e sociali conseguenti alla crisi economica, tralasciando invece tematiche che avevano occupato un ruolo importante nell'offerta politica delle organizzazioni della stessa area nei decenni precedenti.

Tale pragmatismo ideologico emerge in particolare rispetto alle questioni politiche più delicate per un movi-

⁵³ Si veda a riguardo la rivista dei Gre rautiani "Dimensione Ambiente".

⁵⁴ www.laforestacheavanza.org, consultato il 20.06.2013.

mento di estrema destra, quali l'immigrazione e l'omosessualità. Per quanto riguarda la prima, Cpi cerca di evitare di doversi confrontare con l'accusa di razzismo attraverso una lettura prettamente economica del fenomeno:

«Gli immigrati, infatti, sono 'una risorsa' non solo per i partiti progressisti e per le associazioni cattoliche come la Caritas. Lo sono, inoltre, per la Confindustria e per il padronato, primi beneficiari di questa economia neoschiavista e di quell'esercito industriale di riserva costituito da sempre nuove masse di diseredati in cerca di lavoro. Queste oligarchie alimentano la guerra tra poveri che fomenta i rispettivi rancori e crea la dinamica "multirazzista" che nella società che viene sarà sempre più norma e sempre meno eccezione». ⁵⁵

«Abbiamo la Carta del Lavoro, abbiamo la dottrina del Fascismo... questi sono i nostri fondamentali! Il Manifesto di Verona! Gli altri sono solamente dei ragazzi che escono in un quartiere come questo, dicono: "cazzo, troppi immigrati! Facciamo qualcosa!" ...e Cpi non è la stessa cosa...». ⁵⁶

Su queste basi, Cpi chiede il blocco dei flussi migratori e la sospensione degli Accordi di Schengen ⁵⁷ al fine di impedire che esista in Europa un «terzo mondo interno» che esporti «schiavi e delinquenti verso le zone economicamente più avanzate del continente». ⁵⁸ Allo stesso

⁵⁵ Il programma politico di Cpi, *Una Nazione*, disponibile sul sito http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/25_elezioni/17_CASAPOUND_ITALIA.PDF, p. 3. consultato il 26.07.2013.

⁵⁶ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁵⁷ Il programma politico di Cpi, *Una Nazione*, disponibile sul sito http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/25_elezioni/17_CASAPOUND_ITALIA.PDF, pp. 2-3, consultato il 26.07.2013.

⁵⁸ Il programma politico di Cpi, *Una Nazione*, disponibile sul sito <http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/as->

tempo, tuttavia, Cpi ha organizzato azioni per celebrare Dominique Venner, “Samurai d’Occidente”,⁵⁹ a seguito del suo suicidio nella chiesa di Notre Dame di Parigi per protesta contro la progressiva “islamizzazione” della società francese.⁶⁰

«Quello di Venner è un atto tanto estremo quanto lucido e consapevole, che nulla ha a che vedere con i gesti tragici, isterici e insensati con cui la cronaca ci ha abituati a fare i conti in questo secolo: niente a che fare con il fanatismo religioso di chi usa la mannaia per seminare vuoto terrore, né con la rabbia feroce e distruttiva di chi uccide in strada a colpi di piccone o con la cieca disperazione di chi, vittima di se stesso e del sistema perverso in cui vive, si toglie la vita insieme ai figli, privandoli dell’unica cosa che nessuno poteva togliergli, la possibilità di essere. ‘Mentre tanti uomini si fanno schiavi della loro vita, il mio gesto incarna un’etica della volontà’, ha scritto Venner: una scelta esistenziale da guardare con rispetto, che lo colloca tra i pochi uomini liberi del nostro tempo».⁶¹

sets/files/25_elezioni/17_CASAPOUND_ITALIA.PDF, p. 3, consultato il 26.07.2013.

⁵⁹ Espressione usata da Cpi, disponibile sul sito <http://www.casapounditalia.org/2013/05/francia-dominique-venner-samurai.html>, consultato il 27.07.2013.

⁶⁰ Dominique Venner (1935-2013): storico, intellettuale vicino alla *Nouvelle Droite* francese, ma anche ex paracadutista e membro dell’*Organisation de l’Armée Secrète*. Ha scritto saggi scientifici e vinto un premio dell’Académie Française nel 1981. I suoi saggi spaziano da temi quali la guerra civile post-rivoluzione bolscevica, fino a riflessioni su Charles de Gaulle e Kennedy. Direttore di due riviste storiche conosciute in tutta Europa, si è tolto la vita nel 2013 con un colpo di pistola nella cattedrale di Notre Dame a Parigi come segno di protesta contro la decadenza della società occidentale e dei suoi valori fondativi (che Venner, pur essendo dichiaratamente pagano, rintracciava nella tradizione cattolica ma anche, e forse soprattutto, nelle società pre-cristiane dell’Europa del nord).

⁶¹ <http://www.casapounditalia.org/2013/05/francia-dominique-venner-samurai.html>, consultato il 14.07.2013.

Rispetto alla questione dell'omosessualità e delle unioni civili, invece, Cpi sviluppa un discorso relativamente progressista, come ad esempio riportato nell'Ideodromo, ma al contempo è protagonista di ripetuti episodi di intolleranza, come nel caso degli attacchi omofobi al governatore della Regione Puglia Nichi Vendola da parte di un militante di Cpi,⁶² o delle dichiarazioni di un candidato alle elezioni municipali di Roma in sostegno alle misure restrittive del governo russo di Vladimir Putin contro la cosiddetta "propaganda gay".⁶³

«Che esistano coppie di fatto è appunto un dato di fatto. Certo, non tutti vivono tale condizione con equilibrio e buon gusto, ma questo vale anche per troppe coppie etero e comunque il buon gusto fa parte dello stile, non può certo essere imposto per legge. Non vediamo il problema nel fatto che tali unioni abbiano un riconoscimento di tipo civile e amministrativo, con l'attribuzione di determinati diritti e doveri alla coppia. Siamo invece del tutto contrari ad ogni ipotesi di adozione di bambini a coppie gay».⁶⁴

In questo senso, tematiche quali l'omosessualità e l'immigrazione sono affrontate in modo ambiguo e non continuativo, perché considerate di secondaria importanza rispetto a temi socioeconomici di più immediata comprensione ai tempi della crisi. Così facendo, Cpi ambisce a parlare, a farsi comprendere e a coinvolgere un pubblico vasto e diversificato e al contempo vuole rifuggire, almeno parzialmente, la tipica stigmatizzazione nei confronti di partiti e movimenti di destra.

⁶² http://video.sky.it/news/cronaca/vendola_minacciato_dai_militanti_di_casapound_perche_gay/v149529.vid, consultato il 24.07.2013.

⁶³ www.ilmessaggero.it/primopiano/politica/da_casapound_in_sulti_omofobi_a_nichi_vendola/notizie/248968.shtml, consultato il 24.07.2013.

⁶⁴ <http://www.vivamafarka.com/forum/index.php?topic=71466.0>, consultato il 14.07.2013.

3.2 IL FASCISMO SOCIALE E L'ANTICAPITALISMO

L'elemento fondamentale che CasaPound riprende dal fascismo storico, dunque, è la dottrina sociale. In particolare, il gruppo si ispira alla legislazione sociale del fascismo, e cioè alla Carta del Lavoro (1927) e al Manifesto di Verona (1943), che sono presentati come antidoto al mito tecnocratico della produttività e della crescita. Gli aspetti sociali nella storia del fascismo sono molteplici ed hanno assunto, nel corso del ventennio, sfumature anche molto differenti (Griffin 1993; Lyttleton 2002). Tra questi, nel corso delle interviste, i militanti fanno riferimento a quelli più conosciuti e quindi politicamente più spendibili, come le mutue, le bonifiche, la costruzione di infrastrutture. In sintesi, i rimandi alle questioni sociali nel discorso e nelle pratiche di Cpi si possono riassumere in tre macro aree: quella relativa alle politiche sulla casa, quella sulle questioni legate alla finanza ed alle banche, e quella rispetto alle questioni salariali e di lavoro.

La questione della casa rappresenta il principale momento di riflessione e di azione, e prende le mosse dagli scritti di Pound (Redman 1991; Gallesi 2005). La casa è dunque un bene sacro, intorno al quale costituire il nucleo familiare; è un bene inalienabile al centro della dignità dell'essere umano. In questo contesto l'affitto, in accordo con il pensiero poundiano, è visto come usura perché rappresenta lo sfruttamento di un bene che non dovrebbe essere monetizzabile (Pound 1954). Seppure esplicito, il rimando alle case popolari costruite negli anni del fascismo è utilizzato al fine di proporre non tanto una nuova edilizia popolare pubblica, quanto il progetto di Mutuo Sociale, e cioè di una forma di acquisto agevolato della casa che deve comunque rimanere una proprietà privata.

Altro elemento che nel discorso di CasaPound è spesso associato al mutuo sociale è la riflessione sulla questione bancaria. In questo senso Cpi propone una serie di cam-

pagne: il conio di una moneta (nazionale) complementare all'Euro; la riduzione dei poteri di riscossione di Equitalia, la ristrutturazione dei tassi di interesse per imprese e famiglie. Si tratta di aspetti questi che ricordano gli accenti delle violente invettive fasciste contro le plutocrazie ed il liberismo,⁶⁵ e che Cpi enfatizza al fine di attrarsi simpatie in un contesto di crisi economica e finanziaria.

Il terzo punto di contatto tra fascismo storico e la retorica di Cpi, è la difesa del lavoro e dei lavoratori. Non a caso, una delle iniziative sulle quali i militanti si stanno spendendo con grande energia è la creazione di un sindacato vicino a Cpi chiamato Blu (Blocco dei Lavoratori Unitario). Come accennato in apertura di questa sezione, le questioni legate al mondo del lavoro sono interpretate alla luce della Carta di Verona: il manifesto fondante della Repubblica Sociale. I militanti di Cpi ne sottolineano orgogliosamente gli aspetti più innovativi (in particolare la socializzazione delle aziende in nome del benessere nazionale), mentre tacciono il fatto che quasi nessuna delle idee esposte in quel manifesto fu mai realizzata (De Bernardi 2006).

Cosa rappresenta, dunque, per Cpi l'anima sociale del fascismo? Al di là di una questione di strategia politica, siamo di fronte anche ad altro. Infatti, i dirigenti di Cpi conoscono, seppur in maniera ideologica, la storia del fascismo, e dunque non possono ignorare che le ambizioni socialiste presenti nella dottrina fascista siano state dettate dalla volontà di costruire uno stato totalitario all'interno del quale non esistessero forze intermedie tra l'autorità dello Stato ed il cittadino (Forti 2005).

Allo stesso modo, la proposta politica di CasaPound ha come fondamento un'aspra critica del sistema dell'eco-

⁶⁵ Il termine "plutocrazie" fu usato da Mussolini e da altri esponenti del regime fascista per fare riferimento al «predominio politico dei finanziari, banchieri, borsisti e in genere uomini d'affari» (voce "plutocrazia" dell'Enciclopedia Italiana (1935); www.treccani.it, consultato il 22.08.2013).

nomia di mercato, poiché, come ripetono i responsabili territoriali da Verona a Napoli, la crisi è il frutto del naturale sviluppo del sistema capitalista.⁶⁶ A domanda diretta nel corso di un'intervista, i dirigenti di Cpi rispondono di essere anti-liberisti, ma non contro l'iniziativa privata, e di credere in un forte sistema pubblico e nell'intervento dello Stato.⁶⁷ Nel complesso, dunque, Cpi non può essere definito un gruppo anticapitalista.

«Non ci stiamo inventando niente. Il fascismo aveva assolutamente garantito la proprietà privata, aveva garantito lo spirito d'impresa etc. Siamo anticapitalisti se il capitalismo è più mercato possibile meno Stato possibile. Se il capitalismo è mercificazione di ogni aspetto della vita quotidiana e la svalutazione di tutto quello che non è mercificabile. Siamo anticapitalisti se il lavoro è concepito come una merce».⁶⁸

Infatti, il fascismo (almeno quello storico) non fu una forza anticapitalista, anzi. Nonostante la già citata Carta del lavoro, durante il ventennio si assistette ad una politica salariale che colpì duramente i redditi da lavoro e favorì la grande industria. Come riportato nello studio di Corner (2002), nelle campagne i rapporti sociali tra le classi regredirono a forme quasi schiavistiche. Angelo Tasca (1950) scrisse che il fascismo è quel che fa.

⁶⁶ «L'importante è che il capitale abbia una funzione, abbia un... cioè che fattivamente faccia qualcosa! Avere una funzione è la cosa fondamentale e che questa funzione sia funzione dell'interesse comune. Quindi solo all'interno di questo schema esiste per noi il capitalismo inteso per noi come capitale economico che si mette sul mercato e crea produzione, crea impresa e tutto quanto. All'infuori di questo no! E questo lo diceva Pound ed era scritto nel fascismo. La proprietà privata che ha un utilizzo, una funzione è sacrosanta. Quando perde la funzione si tramuta automaticamente in usura... il sacco d'oro che accumula automaticamente a sè capitale, capitale...». (Intervista n. 2a del 27.04.2012).

⁶⁷ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁶⁸ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

Bisogna chiaramente anche annotare letture come quelle di Gentile e di Linz (2000) che sottolineando il primato della politica sull'economia, così come sulla cultura e sulla vita dei cittadini, parlano di un regime autoritario che mina le basi del sistema capitalista almeno nei suoi dettami culturali.

Inoltre, come sottolineato da Petri (2002), i venti anni di dittatura fascista furono caratterizzati inizialmente da una brusca frenata e successivamente da un ulteriore declino dello sviluppo economico del paese. D'altra parte, tracce di una diffusa confusione semantica tra anticapitalismo e visione antiliberalista possono ritrovarsi nella lunga tradizione culturale e politica fascista e neofascista, dalle campagne contro gli inglesi all'anti-imperialismo dei gruppi degli anni '70 (Parlato 2001).

In primo luogo, dunque, la carica antisistema del fascismo e le sue invettive più forti erano dirette non tanto verso il capitalismo, quanto contro la forma liberale e liberista. Le democrazie occidentali erano additate come potenze plutocratiche che si erano arricchite con il colonialismo e che soprattutto negavano all'Italia il proprio "posto al sole".

In secondo luogo, la contrapposizione alle democrazie liberali e liberiste, insieme a quella nei confronti dei sistemi comunisti, è uno dei fili rossi che unisce il fascismo storico alle organizzazioni neofasciste sorte e sviluppatesi dopo la fine della seconda guerra mondiale. Sarà in particolare intorno alla metà degli anni '50 che i movimenti neofascisti assumeranno toni via via sempre più anti-imperialisti scagliandosi da un lato contro l'espansionismo del nemico rosso, dall'altro contro i paesi occidentali che avevano sconfitto il nazismo ed il fascismo. Con lo scoppio del movimento del 1968, poi, determinate tendenze si radicarono in profondità anche in quest'area politica, e tematiche quali il pericolo derivato dall'arsenale nucleare delle due super potenze iniziarono ad essere dibattute anche a destra (Tarchi 2010).

Organizzazioni quali la già citata Giovane Europa, o la stessa Ordine Nuovo,⁶⁹ si interrogavano su un'idea di Europa come terza forza equidistante dai modelli dominanti dell'epoca, e si dichiaravano apertamente contrarie all'imperialismo sia di matrice sovietica, sia nord americano. In questa fase, l'anti-americanismo diventa un sentimento forte e connotante per la destra neofascista italiana. L'idea di una società non più fondata sulla comunità – concetto caro anche alla *Nouvelle Droite* francese (Germinario 2002) – ma sull'individuo “anomico”, era inaccettabile per chi si riconosceva in un tradizionalismo organicista (Bobbio 2006). Con l'inizio del declino dello stato nazione, infatti, queste tendenze avevano cominciato ad assumere una dimensione transnazionale.

Questa prima panoramica dei riferimenti ideologici di Cpi permette di capire come il gruppo si ricolleggi alla mitologia del fascismo storico, e alle correnti del neofascismo italiano appartenenti anche all'area della sinistra sociale del Msi (Ignazi 1998) e di alcuni gruppi extraparlamentari (Rao 2006).

3.3 IL FASCISMO MOVIMENTO

Un altro aspetto del fascismo storico che più sembrerebbe aver influenzato il pensiero di Cpi è quello legato alla cosiddetta fase movimentista del fascismo. Secondo la classica divisione operata da De Felice (1975) il fascismo

⁶⁹ Il Centro Studi “Ordine Nuovo” venne fondato nel 1953 da Pino Rauti insieme ad un gruppo di fuoriusciti dal Msi. Animati da una visione spiritualista ispirata dalla assidua frequentazione degli aderenti al gruppo con il filosofo Julius Evola, il Centro Studi fu attivo fino al dicembre 1968. Dopo quella data Rauti decise di rientrare nel Msi e venne fondato da Clemente Graziani e altri (che non condivisero la scelta di Rauti) il Movimento Politico Ordine Nuovo che verrà sciolto nel 1973 con l'accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista.

italiano avrebbe vissuto due macro fasi molto differenti tra loro, ossia quella del fascismo movimento e quella invece chiamata di fascismo regime.⁷⁰

Un fascismo romantico e violento, quello delle origini, è quello a cui si rifanno i giovani che militano in Cpi. Non a caso, come già accennato, la citazione del “Diario di uno squadrista toscano” è tra le più utilizzate nel corso delle interviste. Lo spirito del futurismo e della diversità rispetto alla rispettabilità borghese è sottolineato spesso dai giovani appartenenti al gruppo politico in questione. Il fascismo cui i militanti di Cpi dicono di rifarsi è quello delle squadre d’azione e dei movimenti (De Felice 1975) che si strutturano non tanto intorno a Mussolini – che in quei primi anni non era ancora divenuto il Duce – ma piuttosto intorno ad uno spirito di rivalsa nei confronti di una nuova società che li aveva portati nelle trincee e che poi li aveva confinati ad una scrivania o peggio alla disoccupazione (Gentile 2012). In questa interpretazione, la foga distruttrice della generazione delle trincee fu anche questo: un’esplosione di rabbia sociale violenta contro i cambiamenti sociali in atto e contro l’inadeguatezza delle strutture politiche dello stato liberale (Sabbatucci 2005). Altre interpretazioni storiografiche parlano del fascismo come di un modello che traghetta le masse nella modernità, cosa che il sistema liberale basato sul censo non avrebbe

⁷⁰ Secondo De Felice (1975) la prima fase del fascismo così chiamata “fascismo movimento” è quella che va tra il 1920 e il 1925. Dal 1926 in avanti il fascismo si struttura come un vero e proprio regime, grazie all’introduzione (tra le altre) delle Leggi Fascistissime. Si chiamano comunemente fascistissime quelle leggi promulgate tra il 1925 ed il 1926 che di fatto tramutarono l’Italia in un regime totalitario stabilendo ad esempio un rigido controllo dell’esecutivo sulla stampa, proibirono il diritto di sciopero (veniva garantito ai soli sindacati fascisti). A questo si aggiungano poi la riforma della legge elettorale nel 1928 che garantiva de facto la vittoria al partito unico e l’istituzionalizzazione nel 1939 del Gran Consiglio del Fascismo che cancellava ogni parvenza democratico-elettorale.

potuto fare né strutturalmente (Gregor James 1974) né da un punto di vista di cultura politica (Gentile 2011).

Nella loro ricostruzione dell'ideologia e della pratica fascista, quindi, i dirigenti di Cpi si rifanno in particolare modo agli elementi rivoluzionari e movimentisti del fenomeno fascista. Ponendo l'accento sui primi anni del fascismo, Cpi cerca di costruire una mitologia finalizzata a strutturare un'appartenenza politica tra le giovani generazioni di oggi, quelle cioè, che più stanno soffrendo la crisi.

«CasaPound è riuscita a impostare una battaglia su quella che è la sfaccettatura sociale del fascismo, a riprenderlo in ambito lavorativo e in ambito culturale in generale. Credo che questa sia una parte fondamentale, ed è per questo che riscuote successo anche tra i ragazzi, oltre alla caratteristica movimentista di CasaPound a differenza di altri partiti che si sono poi invecchiati e non danno più prospettive ai ragazzi, non danno più forza, non danno più vita».⁷¹

D'altra parte, espressioni usate da dirigenti di CasaPound, come «noi siamo quelli di San Sepolcro e della Rsi»,⁷² dimostrano che, nonostante i continui riferimenti al fascismo movimento, permanga una diffusa fascinazione nei confronti del regime. Di fronte a questa contraddizione, gli intervistati rispondono che solo un fascista può criticare il fascismo anche negli errori.⁷³

3.4 LO SPIRITO RIVOLUZIONARIO DEL FASCISMO E LA QUESTIONE DEMOCRATICA

A partire dalla riscoperta del fascismo movimento, i dirigenti di CasaPound sottolineano la carica rivoluzionaria del fascismo dei primi anni, e la sua volontà di rompere

⁷¹ Intervista n. 5b del 28.06.2012.

⁷² Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁷³ Intervista n. 2a e n. 2b del 27.04.2012.

con le istanze organizzate della democrazia. La critica degli equilibri politici e sociali da un punto di vista rivoluzionario rimane, forse, la più grande continuità riscontrabile tra fascismo storico e Cpi. Anche Cpi, infatti, tenta di presentarsi come un'alternativa radicale ai sistemi esistenti, in nome di un rafforzamento delle istituzioni dello Stato, all'interno di un'organizzazione sociale e politica totalitaria e totalizzante.

L'idea che il dibattito fosse una trappola costruita ad arte per imbrigliare le coscienze è stata una delle figure retoriche care a Mussolini (Gentile 2008). Il fascismo non è mai stato però un movimento o un partito contrario alle istituzioni. Ha criticato violentemente quelle esistenti per crearne di differenti. La messa in discussione delle istituzioni democratiche, dunque, non rappresenta una critica allo Stato, ma alla democrazia.

Il fascismo storico si opponeva al sistema di rappresentanza e al blocco di potere del modello giolittiano. In quest'ottica, Cpi riutilizza quella retorica per scagliarsi contro la rappresentanza, non solo e non tanto come retaggio di una democrazia nata dalle ceneri in cui il fascismo stesso lasciò l'Italia, ma soprattutto come modello politico inadatto a rispondere alla volontà dei cittadini. A tal proposito, è interessante leggere gli appelli di Mussolini del 1921 o dei primi mesi del 1922 contro i partiti pensati come unità corrotte che, estranee al bene della nazione, erano asservite a piccoli interessi particolari (Gentile 2012). Così come il fascismo movimento si scagliava contro i partiti, proprio mentre si apprestava a divenire un partito, così Cpi accusa i partiti di essere all'origine della perdita di sovranità nazionale, e al contempo avvia il percorso che la porterà a partecipare alle consultazioni elettorali nazionali e locali.

3.5 LA NAZIONE

CasaPound riprende inoltre nel suo discorso politico l'idea fascista della nazione come unità organica di un popolo. Laddove per il fascismo la nazione doveva rafforzarsi al suo interno per poi essere in grado di proiettarsi all'esterno contro le plutocrazie che avevano soffocato le nazioni proletarie (Lanaro 1979), oggi nel discorso di Cpi la valenza di questa proiezione esteriore risiede nella richiesta di un superamento della presunta dittatura delle istituzioni sovranazionali.⁷⁴ Così come i fascisti imputavano allo Stato liberale l'incapacità di battersi con il necessario vigore, e violenza, contro i nemici bolscevichi, così Cpi trova nuovamente all'esterno il proprio nemico: le burocrazie delle istituzioni sovranazionali simbolo di quello scollamento tra cittadini e istituzioni sofferto dai sistemi democratici.

Nel programma per le elezioni politiche del 2013, Cpi scrive: «Noi crediamo [...] in un'Europa forte, autarchica, che abbia un proprio mercato interno regolato dalla politica».⁷⁵ Durante la manifestazione nazionale di Cpi del 2012, uno striscione recitava: «Autarchia, socializzazione, CasaPound Italia per la rivoluzione».⁷⁶ Questa retorica ri-

⁷⁴ «Questa è una crisi di sistema e che quindi non può essere risolta con degli aggiustamenti interni a questo sistema stesso, ma richiede un cambiamento di punto di vista, un cambiamento di paradigma, un salto epistemologico... E questo è il motivo per cui sono fallimentari tutte le politiche che sono adottate fino ad ora che poi, di fatto, prevedono per vincere il debito, più debito... per vincere una crisi generata dalla finanza, più finanza... come fanno quando devono tirarti fuori dalle sabbie mobili che ti muovi tanto, ma vai solo più giù». Intervista n. 2b del 27.04.2012.

⁷⁵ Lo stesso argomento è proposto da CasaPound nel suo programma per le elezioni politiche del 2013, *Una Nazione*, disponibile sul sito http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/25_elezioni/17_CASAPOUND_ITALIA.PDF, p. 2, consultato il 29.07.2013.

⁷⁶ Registrazione degli autori durante la manifestazione di Cpi "Italia in Marcia!", Roma 24.11.2012.

chiama due capisaldi del fascismo e del neofascismo: autarchia ed europeismo.

La mera riproposizione di un modello autarchico su base nazionale oggi sarebbe improponibile, ed è questo uno dei motivi per cui Cpi parla di un'autarchia europea, un nuovo protezionismo in economia e di una forma di isolazionismo culturale che tenga separate le diverse culture che si trovano sul continente per ragioni storiche. Cpi, dicono i dirigenti del gruppo, è europeista: si dice contraria all'Europa delle banche⁷⁷ ma a favore dell'Europa dei popoli.⁷⁸

Questa non è una posizione nuova all'interno della galassia del neofascismo. Almeno a partire dagli anni '50 si aprì una riflessione sulla questione europea. Partendo dal rifiuto dei due sistemi politici, economici e ideologici rappresentati dai vincitori della guerra mondiale – il capitalismo degli Stati Uniti e il comunismo sovietico – si sviluppò una riflessione sul ruolo e sulla natura dell'Europa. Una delle prerogative del neofascismo italiano, sia in seno al Msi sia al di fuori di esso, in particolare per gruppi quali Giovane Europa (Tarantino 2011) e Ordine Nuovo (Reiter 2007), sarà la riflessione sulla natura transnazionale del fascismo (Bar On 2011).

Il fascismo non più come esasperazione del nazionalismo, ma un fascismo capace di travalicare i confini di un singolo stato per farsi modello europeo. Un neofascismo che tenesse insieme la riflessione sulla comunità e sulla tradizione in un ambito più grande e più in linea con lo sviluppo delle società contemporanee.

A tal proposito, Cpi dispone di una web radio – Radio Bandiera Nera – che conta diverse redazioni estere nei principali paesi europei. La seconda ragione è invece più contingente e legata alla crisi profonda che stanno attraversando i paesi a capitalismo avanzato soprattutto in Eu-

⁷⁷ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

⁷⁸ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

ropa. La retorica anti liberista di Cpi, ed il suo proporre non un'uscita dall'Unione Europea *tout court*, ma un piano per la costruzione di un modello sociale e politico differente, è uno dei messaggi attraverso i quali Cpi cerca di costruire consenso, soprattutto tra le giovani generazioni.

In questa sede è importante sottolineare come Cpi attinga alcune delle sue posizioni politiche non solo dal fascismo storico, ma anche da molteplici pensatori e gruppi della galassia neofascista. Il gruppo auspica un controllo dello Stato sulle attività produttive in termini di indirizzo e stimolo, una supremazia della politica sull'economia, senza intaccare la proprietà privata, il che la rende un gruppo antiliberista, ma di certo non anticapitalista. A questo si aggiunge una chiara avversione verso le istituzioni democratiche ed una nostalgia verso forme per lo meno autoritarie di ordinamento dello Stato.

È presente, però, almeno un altro fattore, che sarà trattato in maniera più ampia nelle prossime pagine ma che merita qui almeno un accenno veloce: il rapporto di Cpi con la violenza. La violenza come strumento della politica non è, infatti, mera pratica, ma nel caso del fascismo e dei suoi epigoni ne informa e ne spiega l'intero impianto ideologico (Lupo 2005). La violenza è connaturata al fascismo. Il fascismo fa della violenza organizzata, in squadre e bellica, un cardine della propria idea di supremazia del più forte sul più debole. In cerca del corrispettivo sociale di un ordine naturale, il fascismo non solo non scoraggia la violenza ma la pratica come momento di svolgimento della propria ideologia.

Cpi non si dichiara apertamente un gruppo violento. Parla di agibilità politica: «Se ci tirano uno schiaffo di certo non porgiamo l'altra guancia».⁷⁹ Cpi definisce il suo approccio alla violenza come meramente difensivo. Allo stesso tempo, però, si dichiara apertamente e orgogliosamente

⁷⁹ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

fascista. Ma è possibile pensare un fascismo non violento? Crediamo di no. Non perché ci sia l'intenzione di demonizzare alcuno, ma semplicemente perché la violenza è una delle architravi dell'ideologia fascista, una pratica di piazza e un rituale di appartenenza (Payne 1999; Albanese 2006).

CasaPound si richiama ad un fascismo che potremmo definire eclettico, *à la carte* (Griffin 2007). Pescando dal mare magnum della storia aspetti differenti, posizioni e teorizzazioni diverse, Cpi tenta di adattare l'ideologia fascista alle esigenze attuali. Grazie a questa strategia di selezione, spesso contraddittoria, il gruppo si dichiara antisistema e al tempo stesso partecipa alla contesa elettorale. In modo analogo, Cpi dimostra una grande abilità nello scremare dalla storia del fascismo gli aspetti più drammatici (quali la dottrina razzista), e nel riprendere alcuni elementi della *Nouvelle Droite* che più gli possono essere funzionali. Si dichiarano, ad esempio, ambientalisti, fondano associazioni di *trekking* e di difesa dell'ambiente, ma poi si schierano a favore del nucleare.

Scegliere da un ricco menù solo le voci che meglio si adattano alle opportunità politiche del gruppo rappresenta la vera specifica ideologica di CasaPound. Contaminando differenti tradizioni politiche interne all'universo dei fascismi vecchi e nuovi, Cpi si propone come attore innovatore nella scena politica italiana. Più che di un'innovazione, si tratta semmai di una lettura *à la carte*; un approccio meno pesante verso una spiegazione onnicomprensiva e organica, che appare più rassicurante e immediata soprattutto tra i soggetti che soffrono di più gli effetti della crisi, e tra le fasce più giovani dei militanti.

4. ORGANIZZAZIONE E MILITANZA

4.1 LA STRUTTURA DI CASAPOUND

Quanto la produzione teorica e la riflessione sui pilastri del fascismo diventino patrimonio comune a tutti i livelli del gruppo, dipende naturalmente dalla sua struttura organizzativa. Questa è fortemente gerarchica, saldamente centrata sulla figura del suo leader storico, Gianluca Iannone, e su quelli che potremmo definire i “mediatori ideologici”, che si occupano delle proposte di riflessione e delle idee del gruppo attraverso l’Ideodromo.

Il leader non è in discussione, non è eletto; è mente di un corpo, elemento di raccordo e sintesi. Non necessita delle strutture intermedie tipiche della democrazia perché fonda il suo potere sul rapporto diretto con i militanti. Malgrado la sua autorità, infatti, il capo si mantiene in continuo e stretto contatto con la base e con la dirigenza. Egli stesso guida iniziative anche a livello locale, ricopre compiti che spesso in partiti ricadono su militanti più giovani e inesperti, dà voce a messaggi di complessità diversa rivolti alle diverse componenti del gruppo. Inoltre, suona e canta l’anticapitalismo e il fascismo con gli ZetaZeroAlfa, frequenta il pub di CasaPound ed è disponibile a bere birre e chiacchierare con il suo “popolo”.

Questa è l’immagine di Gianluca Iannone che enfaticamente viene riportata dai nostri intervistati, che in un’occasione lo definiscono evocativamente come «Soldato, Fratello, Amico».⁸⁰ L’osservazione che gli autori hanno

⁸⁰ L’espressione «Soldato, Fratello, Amico» è stata usata da un militante intervenuto nell’ambito dell’intervista 3a del 1.6.2012.

condotto durante la festa di tre giorni di CasaPound Direzione Rivoluzione tenutasi a Roma dal 20 al 23 settembre 2012 presso Area 19, una delle sedi occupate da Cpi nella capitale, e quella effettuata in occasione della manifestazione nazionale di Cpi a Roma il 24 novembre dello stesso anno, tuttavia, ha restituito un'immagine differente in termini di prossimità del leader alla base. Il leader, infatti, in quelle occasioni, lungi dal "mescolarsi" al proprio popolo ha mantenuto una certa distanza fisica dai militanti. Non era seduto tra gli attivisti e i membri di Cpi intervenuti alla manifestazione di tre giorni Direzione Rivoluzione e (come spesso accade anche in altri gruppi politici) ha mantenuto la testa del corteo di Roma, senza unirsi alle file dei militanti che sfilavano dietro di lui.

Ad ogni modo, Iannone è sempre in prima linea nelle raccolte firme, nei dibattiti, nelle manifestazioni. È lui la voce dell'organizzazione, anche nei momenti di crisi, come quando prende le difese di Cpi nell'intervista con Lucia Annunziata dopo l'uccisione di due ragazzi senegalesi a Firenze per mano di Gianluca Casseri, vicino a Cpi.⁸¹ Partecipa ai blog, dialoga con realtà vicine all'esperienza di CasaPound, prende parte alle mostre d'arte e agli happening degli Artisti per CasaPound, fa volontariato nelle associazioni legate a Cpi. Il leader è dunque il collante di un gruppo concepito come una comunità nella quale il capo sintetizza le idee e le volontà dei singoli individui, e ne dirige i diversi compiti per il funzionamento della comunità stessa.

Il resto dell'organizzazione si sviluppa in modo gerarchico a partire dal leader stesso che attraverso meccanismi di cooptazione, seleziona i responsabili territoriali a livello locale e gli altri dirigenti nazionali. Da questo punto di vista, è interessante notare come il sito, ricco di informazioni anche relativamente alla ramificazione territoriale delle sedi, non

⁸¹ L'intervista è visionabile collegandosi al sito: <http://www.youtube.com/watch?v=WPIYIFqR2CE>, consultato il 24.07.2013.

contenga riferimenti alla struttura organizzativa. Dalle interviste concesse, emerge invece che, sia nella struttura centrale sia nelle sedi territoriali distaccate, prevalga una rigida differenziazione di ruoli, che viene rispettata conformemente al principio del rispetto della gerarchia sopra richiamato.

Come discuteremo in dettaglio nella sezione dedicata ai percorsi di militanza in CasaPound, la selezione dei responsabili territoriali è infatti frutto di un processo di cooptazione da parte della leadership, alla quale essi direttamente rispondono, e che si prende cura della loro formazione politica. Sono questi soggetti a prendere parte alle giornate di formazione organizzate a Roma.⁸² Successivamente, sono loro ad animare la vita culturale e la riflessione teorica nelle sezioni territoriali, che si tratti di vere e proprie sedi di Cpi, o di sedi dal carattere almeno all'apparenza più ricreativo. Gli incontri organizzati a livello territoriale sembrano per lo più basati su un'agenda che ruota intorno ai concetti vitali per il gruppo: la crisi, l'emergenza abitativa, la necessità di tornare ai confini nazionali in una serie di settori che vanno dall'energia alla gestione del debito pubblico.⁸³ Destinatari di questi incontri sono i militanti e i simpatizzanti delle sedi territoriali che, come vedremo, rappresentano un continuo riferimento retorico da parte della dirigenza, che ama riferirsi ad essi come «i nostri ragazzi».

«La rivoluzione parte dal punto di vista culturale, dal formare le persone. Quel che è veramente importante, indipendentemente dalla corrente politica, è ragionare: la gente non ragiona più. Camminano come automi, ragionano come automi. E questo è un problema e un peccato, perché poi si assiste ad un appiattimento culturale».⁸⁴

⁸² Intervista 3a del 01.06.2012.

⁸³ Temi al centro del dibattito di Direzione Rivoluzione, festa nazionale di CasaPound a Roma 20-23.09.2012.

⁸⁴ Intervista n. 5c del 28.06.2012.

«La formazione intellettuale per Cpi è un pilastro. [Dalla sede centrale ci inviano] delle liste di libri, temi e film! Però, noi siamo anche una birreria, quindi organizziamo anche eventi più leggeri, come il “mese irlandese” che ci aiutano a finanziarci (*facendo riferimento a Leon Degrelle*: “Noi non dobbiamo niente a nessuno!”)». ⁸⁵

Da questo punto di vista, i dirigenti di CasaPound sottolineano spesso nel corso delle interviste l'importanza della pedagogia politica:

«Qui noi facciamo corsi di formazione diversi per i militanti...culturali, storici, ma anche di lingua tedesca, di cucito... insomma quello che può essere utile». ⁸⁶

«...Qui a [sede territoriale], come in tutta CasaPound, noi organizziamo dei corsi di formazione per i militanti (anche i dirigenti vanno a Roma per la scuola quadri, per i corsi di aggiornamento che possono durare un giorno o due o tre, dipende da quello che bisogna fare). Qui ne abbiamo fatti per i militanti una trentina [*mostra un raccoglitore con tutti i volantini, catalogati per data, delle varie conferenze*]. I corsi di formazione in genere sono aperti a tutti, solo a volte sono a pagamento (...), perché questo è un bar, la gente viene, discutiamo di argomenti di attualità, temi politici, presentiamo libri (abbiamo parlato anche della pillola abortiva, questo non si trova nella destra tradizionale, Noi siamo a favore!) e così ci formiamo e ci auto-finanziamo». ⁸⁷

«Diciamo che la lista di letture consigliate sull'Ideodromo ha anche funzione di vetrina, quindi va presa così... va bene così. In realtà nelle singole sezioni si continua a leggere quello che si vuole, la cosa si evolve, insomma. Io, per esempio, sono qui a [sede territoriale], noi più o meno una volta al mese o una volta ogni mese e mezzo leggiamo un libro insieme e lo commentiamo in sezione. Quindi non necessariamente c'è una lista in particolare. Uno può anche

⁸⁵ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

⁸⁶ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

⁸⁷ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

scegliere un argomento in particolare magari... la prossima volta mi portate la storia della Repubblica Sociale o su Ezra Pound o su qualsiasi cosa di questo tipo insomma».⁸⁸

4.2 IL BLOCCO STUDENTESCO

Nella struttura organizzativa di Cpi rientra anche il Blocco Studentesco, sezione giovanile del gruppo, che rappresenta un'esperienza di partecipazione e mobilitazione studentesca fortemente in ascesa negli ultimi anni. Il Blocco si auto-rappresenta esaltando le caratteristiche rivoluzionarie, azioniste e giovaniliste dei partecipanti.

«Il Blocco Studentesco è un movimento studentesco che nasce nell'estate 2006 a Casapound, l'occupazione non conforme del Fascismo del Terzo Millennio. L'obiettivo è quello di portare lo stesso spirito d'avanguardia, lo stesso stile che ha contraddistinto l'esperienza delle occupazioni non conformi, nelle scuole».

«Il Blocco Studentesco è un movimento rivoluzionario, di rottura con quella che è la scuola di oggi, la scuola-azienda dove le idee sono proibite, dove gli studenti non contano nulla, dove a farla da padroni sono i professori nostalgici del '68 e i presidi-manager».

«Giovinezza al potere! Una parola d'ordine, una volontà, un obiettivo...».⁸⁹

La prima azione che gli dà visibilità risale al 2006, quando alcuni attivisti occupano per sei giorni il Liceo Farnesina a Roma.⁹⁰ Alle elezioni del 2009 per il rinnovo della Con-

⁸⁸ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

⁸⁹ <http://www.bloccostudentesco.org/scuola.html> consultato il 24.07.2013.

⁹⁰ Redazione, "Liceo Farnesina, Stop all'occupazione", in La Repubblica del 10.12.2006.

sulta Provinciale degli Studenti, il Blocco ottiene 11.000 voti a Roma (il 28% del totale) e conquista la presidenza della Consulta Provinciale a Fermo, Ascoli, Latina e Aosta.⁹¹ Alle elezioni del 2010 ottiene solo l'1,6% a livello nazionale, ma riscuote un grande successo alle università di Roma Tor Vergata (dove elegge un Senatore Accademico e cinque consiglieri di facoltà), all'università di Roma Tre (dove elegge tre consiglieri di facoltà), a Verona (2 consiglieri di facoltà) e a Palermo (sette consiglieri di facoltà).⁹²

Non a caso, i dirigenti di Cpi sono molto attenti a valorizzarne l'esperienza e i successi, che sono rivendicati come una sorta di "grimaldello" attraverso il quale sradicare il predominio delle subculture concorrenti in ambienti, come quelli degli istituti di formazione secondaria, tradizionalmente ostili ai movimenti neo o post-fascisti. Come spiega uno dei responsabili nazionali,⁹³ il Blocco Studentesco nasce nel 2006 con il motto "La ricreazione è finita!".

Nonostante i responsabili del Blocco non coincidano con quelli di Cpi, ad essi fanno comunque riferimento per il coordinamento delle azioni e delle linee programmatiche. L'idea che orienta gli attivisti del Blocco è «riprendersi gli spazi che storicamente appartengono alla sinistra, come le scuole e le università».⁹⁴ Da questo punto di vista, il programma del Blocco è incentrato sulla difesa dell'educazione pubblica, sulla lotta contro l'istruzione privata e contro l'ingresso di fondi privati per la ricerca. Promuove invece la meritocrazia e l'aumento del numero delle borse di studio per gli studenti più meritevoli.⁹⁵

⁹¹ Redazione, "Elezioni della Consulta provinciale. Blocco studentesco: nostro successo", in *La Repubblica* 25.11.2009.

⁹² Di Nunzio e Toscano (2011) *Dentro e Fuori CasaPound*, pp. 61-62.

⁹³ Intervista n. 2d del 27.04.2012.

⁹⁴ Intervista n. 2d del 27.04.2012.

⁹⁵ www.bloccostudentesco.org/blocco-studentesco/chi-siamo.html, consultato il 22.07.2012.

Nel marzo 2010, a Verona, il Blocco incontra l'ex ministro Gelmini per presentare un documento contenente proposte per migliorare la scuola in Veneto.⁹⁶ Il 29 ottobre 2008, il Blocco è tra i protagonisti degli scontri in Piazza Navona che si concluderanno con l'iscrizione al registro degli indagati di 37 persone: 21 appartenenti al Blocco e 16 all'estrema sinistra.⁹⁷ Qualche giorno dopo, il Blocco farà irruzione negli studi Rai di "Chi l'ha visto?" per denunciare la lettura dei fatti data dal programma che criminalizzava unicamente questo gruppo. Poco dopo, Casa-Pound diffonderà un proprio filmato amatoriale, fatto di immagini e testimonianze che ricostruiscono la vicenda.⁹⁸ In sintesi, l'esperienza del Blocco Studentesco rappresenta una dimostrazione di come l'offerta di partecipazione di Cpi sia differenziata dalla dirigenza, non solo in termini di riferimenti ideologici ma anche di offerta politica e di percorsi di militanza.

4.3 PERCORSI DI MILITANZA

Tornando ai tratti principali della struttura organizzativa di CasaPound, sebbene il ruolo del militante sia in linea con i principi del fascismo che indicano come e perché partecipare, e che sottolineano come il sacrificio e l'impegno rappresentino il senso stesso della vita, ci sono altri aspetti che rendono la militanza in CasaPound interessante rispetto al panorama della partecipazione politica in Italia. Da un lato, il gruppo si presenta come alternativo al sistema esistente della partitocrazia italiana:

⁹⁶ Redazione, "A Verona il Ministro Gelmini incontra il Blocco Studentesco", in *Il Giornale* del 14.03.2010.

⁹⁷ Redazione, "Scontri a Piazza Navona. Indagati 37 studenti", in *La Repubblica* 21.11.2008.

⁹⁸ Intervista 2d del 27.04.2012.

«Non si entra a CasaPound per fare carriera, qui non ci sono i congressi, nessuna corrente. O sei dentro o sei fuori (...), o vivi con la comunità e per la comunità o non sei un dirigente».⁹⁹

L'impegno vero in CasaPound presuppone dunque disponibilità all'azione in ogni momento, perché la comunanza dei valori che identificano la comunità rispecchia un'esperienza di tipo esistenziale, oltre che politico. Una comunanza in cui il "noi" viene spesso prima dell'"io", in una sorta di fratellanza indissolubile.

«...Perché poi anche noi abbiamo un rapporto molto stretto tra militanti, questa è la verità, non a caso noi ci sentiamo fratelli, l'uno dell'altro, indipendentemente che uno possa essere più o meno simpatico».¹⁰⁰

«Non dico che tutti potrebbero condividere, ci mancherebbe, perché ci vuole anche una forma di predisposizione, dal mio punto di vista, e di approccio alla vita che cambia. È uno stile di vita».¹⁰¹

È anche per questo che la partecipazione a CasaPound è spesso descritta come vocazione esistenziale. La pratica politica, coerente con la struttura organizzativa del gruppo, segue dunque una serie di livelli di complessità, proponendo forme di partecipazione che presuppongono livelli diversi di impegno, dimensione di azione e grado di coinvolgimento. Il tutto tenendo ben presente che i piani di partecipazione sono tutt'altro che equivalenti: seguono piuttosto un ordine gerarchico il cui fulcro è rappresentato dal «militante politico, quello che ha una coscienza diversa, che si mette in gioco».¹⁰² Nelle parole di un dirigente,

⁹⁹ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁰⁰ Intervista n. 5a del 26.06.2012.

¹⁰¹ Intervista n. 5c del 26.06.2012.

¹⁰² Intervista n. 2c del 27.04.2012.

la militanza testimonia dell'«idea del vivere la quotidianità come una sorta di sfida con se stessi per giungere ad una forma di eroismo incarnato».¹⁰³ Più in generale, l'idea di una sorta di cambiamento mistico e interiore come conseguenza dell'ingresso in CasaPound, ritorna nel discorso di diversi intervistati:

«Io avevo una forma di visione della vita che non trovavo... non rispecchiava il tipo di vita che conducevo e il tipo di amicizie e di contesto in cui mi trovavo. (...) Non ritrovavo un punto di riferimento in nessun partito o movimento. C'era sempre da guardare dall'esterno, essere uno spettatore di quello a cui si assisteva. Poi piano piano ho cominciato a seguire le attività di CasaPound e in quelle ho ritrovato quella visione mistica della vita. Quella ripresa anche spesso di quei modelli che erano stati abbandonati. Io una delle prime cose che ho letto fu la mistica di Niccolò Giani. È incredibile, precedentemente... la Fiamma o l'Msi, nessuno aveva preso in considerazione questo aspetto».¹⁰⁴

«Finalmente avevo la possibilità di esprimere quello che era il mio essere all'interno delle comunità (...). Quello che ho trovato nella comunità di CasaPound, e che reputo sia veramente eccezionale è il superamento di ogni barriera culturale, sociale, che per me è fondamentale. Limitazioni che nel mio contesto lavorativo, o sociale, io ritrovo e che comportano per certi aspetti un dispiacere (...) mi rendo conto che non tutte le persone riescono a guardare oltre il proprio naso».¹⁰⁵

Le diverse modalità di partecipazione hanno uno specifico ruolo di formazione: «...ognuno sceglie la sua via (...) come diceva Evola, secondo la sua equazione personale. Ognuno porta avanti il suo modo di fare militanza».¹⁰⁶

¹⁰³ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁰⁴ Intervista n. 5c del 26.06.2012.

¹⁰⁵ Intervista n. 5b del 26.06.2012.

¹⁰⁶ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

La militanza è proposta come processo di crescita composto di pensiero e azione, ideologia e pratica: essere militanti presuppone la partecipazione alle attività classiche, ma richiede anche un impegno sostanziale nel processo di apprendimento e condivisione dei valori e delle idee del gruppo. Qualsiasi sia il livello di integrazione di un individuo in CasaPound, «l'importante è che poi da parte nostra ci sia un sacrificio e uno sforzo di miglioramento all'interno della comunità».¹⁰⁷

Allo stesso tempo, la dirigenza non è immune alla retorica sul valore della meritocrazia, che è spesso invocata quale elemento che differenzia CasaPound rispetto ai partiti tradizionali.

«Si vabbè, chiaramente c'è una differenza sostanziale dai partiti nel senso che non c'è il personaggio che può arrivare con la sua influenza a prendere un numero di tesserati, imporsi in un congresso locale, per poi cioè... non è... Cpi è un monolite... se sei dentro sei dentro, se sei fuori sei fuori».¹⁰⁸

«Considera che una volta eletti, i nostri consiglieri (comunali, provinciali o regionali) danno tutto o quasi tutto a CasaPound... non rimane niente in tasca. Non c'è la "professione consigliere" come nel Pdl e nei partiti dove uno i soldi che prende se li mette in tasca e li usa come un secondo stipendio. Da noi no. Non è una regola scritta, ma è una regola che applica chi come noi ha una visione spirituale o spiritualista della politica e della vita... è abbastanza scontata».¹⁰⁹

Effettivamente, l'avanzamento di carriera all'interno dell'organizzazione dipende non solo dal livello di militanza, dall'esperienza e dall'anzianità. I ruoli dirigenziali vengo-

¹⁰⁷ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁰⁸ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁰⁹ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

no assegnati – almeno ufficialmente – in base alle specifiche competenze e capacità dei militanti, in modo tale da esaltarne le qualità individuali. In questo senso, la meritocrazia di CasaPound è legata al fatto che la militanza non sfocia direttamente in ruoli dirigenziali, un elemento considerato di primaria importanza da tutti o quasi gli intervistati di questa ricerca. È un ragionamento che, in fondo, trova le sue radici nel pensiero gerarchico: il militante possiede alcune qualità, mentre manca di certe altre. Alcune capacità si possono imparare e sviluppare col tempo, motivo per il quale CasaPound si adopera nella formazione dei propri militanti. Altre capacità, invece, sono innate. Le capacità più importanti sono quelle relative alla leadership.

«CasaPound è impostata gerarchicamente e in maniera meritocratica. Fondamentalmente da noi non ci sono galloni, non ci sono congressi, non c'è niente. Non ci sono neanche colonnelli. Fondamentalmente chi si impegna di più, chi è più capace nel suo impegnarsi viene riconosciuto come capo e come tale viene seguito da tutti... E questo a scala dal presidente nazionale, al responsabile del nucleo territoriale, fino al normale militante».¹¹⁰

La meritocrazia oggettiva di CasaPound sembra non reggere alla prevalenza del principio di scelta da parte del leader. Egli possiede, infatti, tutte le qualità necessarie per selezionare la classe dirigente, valutando le capacità dei singoli. Le interviste condotte con i responsabili territoriali lo confermano.

«Gianluca mi ha chiamato per curare questo aspetto del movimento. E quindi da quel momento in poi la mia relazione con questo movimento è divenuta sempre più stretta fino ad adesso, insomma. L'organizzazione doveva dotarsi di tutta una serie di strumenti che fino a quel momento non aveva avuto. (...) E quindi servivano alcune persone che

¹¹⁰ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

curassero determinati aspetti che fino a quel momento non erano stati necessari o che comunque non erano stati curati o erano stati messi da parte... E c'erano due o tre persone che potevano curare questo aspetto specifico e Gianluca ha detto: "Voi, occupatevi di questo!".¹¹¹

E così, tutti i dirigenti nazionali hanno avuto ed hanno un rapporto personale simbiotico con il leader. Molti di loro sono stati scelti da lui direttamente, senza mediazioni. In questo senso, dunque, a CasaPound il leader sembra occuparsi direttamente anche della conduzione strategica e pratica del gruppo.

Da dirigere, ormai, c'è molto: dalla sorveglianza 24 ore su 24 alla sede nazionale in via Napoleone III alla gestione del pub *Cutty Sark* di Roma; dalla manutenzione e rilancio degli spazi espositivi e ricreativi come l'Area 19 alle occupazioni a scopo abitativo. E poi ci sono i citati corsi di studio per i militanti, ma anche molteplici attività sportive, rivolte soprattutto ai simpatizzanti (e a tutti quelli che, pur condividendo solo in parte la retorica di CasaPound, desiderano comunque far parte della comunità). Anche per questo CasaPound chiede ai propri militanti un impegno costante. Impegno che, tuttavia, non è mai raccontato come un peso, ma che nella maggioranza dei casi è descritto come una forma di realizzazione personale.

«Qui [*a Casapound*] la carriera non è come nei partiti. Qui militare significa avere solo grane, beghe e casini. Perché qui non c'è una ricompensa che non sia il fatto di mettersi a disposizione nei confronti di tutto il gruppo».¹¹²

«Da noi l'unico privilegio, per citare "La mistica fascista" di Niccolò Giani, è di essere i primi a compiere il lavoro e il dovere».¹¹³

¹¹¹ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

¹¹² Intervista n. 1c del 19.04.2012.

¹¹³ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

«Per me Cpi è una priorità su tutto. La mia è una vocazione politica. Io voglio mobilitare gente. Sai, quando si pensa a mobilitare gente, si pensa automaticamente alla sinistra per il loro impegno politico e alla destra per le curve allo stadio. Questo per me non va bene, questo tipo di mobilitazione politica non mi piace».¹¹⁴

I militanti dedicano a CasaPound tutto il tempo libero dagli impegni di lavoro ricoprendo spesso incarichi che coincidono con le proprie competenze professionali o di studio. Ma anche sul posto di lavoro si è militanti: è da poco nato il Blocco Lavoratori Unitario, il sindacato di CasaPound. Si tratta di Blu, una nuova struttura che si pone l'obiettivo di combattere la precarizzazione dei rapporti di lavoro esasperata dalla crisi. Ancora una volta, ad un problema concreto, viene offerto un prisma interpretativo e di azione e una risposta che non diverge dalle tradizioni classiche di aggregazione dei lavoratori.¹¹⁵

Nella retorica di Cpi la comunità è intesa come uno spazio in cui l'individuo può o deve svolgere qualsiasi tipo di attività. L'offerta politica si differenzia e spazia in dimensioni non-politiche della vita quotidiana, in modo da unire indissolubilmente chi "è già dentro" e offrire possibilità di partecipazione a chi non lo è, o non lo è abbastanza. Questo spiega la compresenza di strutture di stampo novecentesco come i corsi di formazione, e di forme di partecipazione leggera, quali l'allenamento comunitario, le escursioni in montagna, i concerti. CasaPound basa dunque la propria organizzazione su una visione identitaria ed esistenziale dell'impegno politico, e sull'adeguamento del modello di militanza tradizionale del Novecento alla

¹¹⁴ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

¹¹⁵ Questa è, per la verità, una modalità già nota anche ad altri soggetti protestatari. Anche la Lega Nord creò il sindacato padano che ha sempre riscosso un successo molto limitato in termini di iscritti e rappresentatività.

frammentazione della società, tenendo allo stesso tempo ben presente l'ordine gerarchico tra le diverse forme di coinvolgimento e la natura progressiva delle stesse.

È in questa chiave che a nostro avviso deve interpretarsi il rapporto tra Cpi e uno dei principali luoghi di reclutamento e diffusione culturale dell'estrema destra italiana: le curve degli stadi.¹¹⁶ Sebbene – a differenza di altri gruppi della stessa area – non ne costituiscano il principale spazio di attivismo politico, le curve ricoprono un ruolo importante nella politica di CasaPound, sia sotto il profilo della riconoscibilità verso l'esterno, sia per quanto riguarda il rafforzamento del senso di appartenenza all'interno della comunità. La peculiarità della proposta politica di Cpi, lo stile movimentista e la propensione per l'attivismo sociale, infatti, hanno contribuito negli anni a rendere CasaPound uno dei gruppi politici più rispettati all'interno del mondo ultras (Testa e Armstrong 2013).

Ciononostante, il fenomeno della partecipazione nel tifo organizzato non è descritto dai militanti di CasaPound come un elemento centrale per la comprensione del movimento nel suo complesso. Al contrario, l'idea è che la politica di Cpi debba entrare negli stadi solamente se le circostanze e le opportunità specifiche del territorio lo consentano, anche perché le rivalità con gruppi più rappresentativi del mondo ultras – e i rapporti di forza all'interno delle curve – sono elementi con cui i militanti di Cpi sanno di doversi confrontare:

«[*Negli stadi*] CasaPound c'è e non c'è: nel senso che nelle sezioni di CasaPound dove ci sono appassionati di calcio e nelle curve dove c'è la possibilità – senza andare ad intaccare... né

¹¹⁶ Come confermato dalla relazione sulla politica informativa e della sicurezza elaborata dal Ministero degli Interni nel 2008, a seguito degli scontri legati all'omicidio di Gabriele Sandri l'11 Novembre del 2007. Si veda: www.sicurezzanazionale.gov.it/_relazione2008.pdf, consultato il 01.02.2014.

a creare guerre o simili – di potersi esprimere con un gruppo che abbia anche dei riferimenti politici, lo si fa. È stato fatto a Roma con i Padroni di Casa... mentre in Toscana l'esempio è Arezzo con un gruppo che si chiama Io e i miei amici, che è un gruppo a tutti gli effetti di CasaPound, e tutti i ragazzi hanno una collocazione certa».¹¹⁷

Sebbene in modo disomogeneo, Cpi ha cercato di inserirsi nella comunità degli ultras in diverse città italiane, costituendo gruppi volutamente riconducibili al movimento, come nel caso dei Padroni di Casa, attivi dal 2007 all'interno della curva e del tifo organizzato della Roma. In modo analogo, il gruppo sembra essersi inserito in modo stabile nel tifo organizzato milanese (sia dell'Inter sia del Milan) tramite l'organizzazione lombarda Cuore Nero (Testa e Armstrong 2013). Alla luce della forte convergenza tra le culture ultras e neofasciste, la presenza negli stadi ha garantito a Cpi visibilità e riconoscibilità nel panorama dell'estrema destra italiana, in particolar modo a Roma. In questo modo, Cpi è stata in grado di interagire con le molteplici comunità che popolano il mondo del tifo organizzato, esaltando il profilo sociale e identitario della propria proposta politica al fine di fare presa su quei gruppi di ultras che avevano osteggiato il proselitismo dei partiti dell'estrema destra nelle curve.

Come riportato da Testa e Armstrong (2013), infatti, più che per strutturare alleanze all'interno degli stadi, la presenza di Cpi nelle curve è risultata fondamentale per avvicinare il mondo ultras all'attivismo sociale di Cpi al di fuori di queste. In altre parole, Cpi è stata in grado di crearsi un profilo distintivo, attraverso una narrativa marcatamente movimentista, la condanna dei partiti tradizionali e delle loro gerarchie organizzative, e un approccio giovanile e innovativo all'attivismo politico e sociale. Così facendo, Cpi si è smarcata dall'accusa di essere parte dello stesso sistema contro cui il mondo ultras si batte.

¹¹⁷ Intervista n. 1b, del 19.04.2012.

«Per noi lo sport è parte integrante dell'attività politica e della formazione fondamentale dell'individuo. Quando si può, ci si allarga anche allo sport».¹¹⁸

Ad oggi, i gruppi di CasaPound nelle curve rappresentano non solo un utile strumento per il reclutamento di nuovi simpatizzanti, ma soprattutto offrono risorse simboliche di fondamentale importanza per il progetto identitario del gruppo, contribuendo al rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità di Cpi. Attraverso i gruppi ultras, infatti, Cpi cerca in primo luogo di rappresentare i propri valori all'interno degli stadi, come sottolineato nel romanzo dedicato a Cpi:

«Avevano creato un gruppo di tifosi tutto loro, i Padroni di Casa, appositamente per sentirsi rappresentati anche allo stadio da uno stile diverso da quello solito e, quindi, per tenere il più possibile fuori dai guai connessi al tifo i militanti più giovani. [...] Regole semplici ma ferree rappresentavano uno stile di tifo che era anche una precisa scelta di vita. [...] Quel centinaio di ragazzi non erano solo dei semplici tifosi organizzati, ma rappresentavano la tartaruga e il fulmine cerchiato allo stadio, ovvero CasaPound e i militanti del Blocco Studentesco».¹¹⁹

¹¹⁸ Intervista n. 1b, del 19.04.2012.

¹¹⁹ Di Tullio 2010, p. 93.

5. PRATICHE DI COSTRUZIONE IDENTITARIA

Come scriveva anni fa Alberto Melucci, la costruzione dell'identità è mediata dal riconoscimento di un'appartenenza collettiva (1996). Il bisogno di rappresentarsi in qualcuno o qualcosa si traduce spesso in linguaggi, codici e simbologie che appartengono ad un singolo gruppo, il quale ne rivendica la "proprietà" perché quel sistema semiotico, meglio di ogni altro, risponde alle esigenze cui quel gruppo deve far fronte in un determinato momento storico. In altre parole, nei processi di costruzione delle identità collettive, «il simbolo può fungere da polo stabilizzatore» (Tarchi 2010, p. 349).

Un gruppo politico in grado di plasmare nuovi codici e nuove simbologie a partire dai propri riferimenti culturali e storici è un gruppo in grado di rinnovare o restaurare l'immagine di sé, nell'obiettivo di costruire un'identità forte e caratterizzante, ma al contempo capace di rivolgersi ad un pubblico più ampio. CasaPound Italia, da questo punto di vista, rappresenta un caso di particolare interesse, dal momento che è riuscita, nel corso degli anni a produrre un'immagine di sé sfruttando da una parte simboli, pratiche e linguaggi tipici della tradizione fascista e neofascista italiana, dall'altra icone e riferimenti tradizionalmente associati con altre culture politiche, in particolare della sinistra. Come si vedrà, si tratta di una strategia di apertura volutamente refrattaria al marginalismo contemplativo di molta parte dell'estrema destra, e consapevole dei rischi di inattualità e stigmatizzazione che caratterizzerebbero la riproposizione piatta delle pratiche e dei simboli identitari del fascismo storico.

Per queste ragioni, la presente sezione affronterà il tema

della costruzione dell'identità in CasaPound, analizzando le pratiche, i linguaggi e i codici attraverso i quali il gruppo definisce e struttura il proprio senso di comunità. In primo luogo, ci occuperemo dei simboli e dell'immaginario che i dirigenti e i militanti di CasaPound promuovono all'interno e all'esterno del gruppo. Successivamente, indagheremo il ruolo fondamentale giocato dalla musica, dai concerti e dalle attività ricreative nel processo di formazione della comunità CasaPound. Infine, analizzeremo in quale modo il gruppo si confronta con il tema della violenza dal punto di vista delle pratiche identitarie e del senso di appartenenza alla comunità.

5.1 SIMBOLI E IMMAGINARIO

CasaPound ha spesso guadagnato le prime pagine dei giornali attraverso azioni spettacolari e altamente scenografiche, e con campagne politiche molto attente alla dimensione pubblicitaria. Si ricordino in questo senso i manichini impiccati agli alberi per protesta contro l'emergenza abitativa,¹²⁰ l'invasione di bottiglie con richieste d'aiuto nelle fontane di Torino,¹²¹ le ripetute irruzioni a comizi,¹²² trasmissioni televisive¹²³ e scuole,¹²⁴ ma anche gli eventi organizzati su

¹²⁰ <http://www.youtube.com/watch?v=xx4XdBS6aZ8>, consultato il 25.07.2013.

¹²¹ <http://nerononpercaso.ilcannocchiale.it/?TAG=casapound>, consultato il 26.07.2013.

¹²² Redazione Viterbo, "Casapound, irruzione al comizio di Ruotolo: volano sedie" in www.ilmessaggero.it del 11.02.2013, consultato il 26.07.2013.

¹²³ "Roma. Giovani di CasaPound tentano blitz in Rai contro 'Chi l'ha visto'" in www.l'occidentale.it del 4.11.2008, consultato il 26.07.2013.

¹²⁴ "CasaPound irrompe al Giulio Cesare: fumogeni, paura, fermi di polizia", in www.rainews24.it del 22.10.2012, consultato il 26.07.2013.

temi apparentemente lontani dalle sensibilità dell'estrema destra, cui hanno invitato personalità provenienti da culture politiche diverse dalla loro.¹²⁵ I dirigenti di Cpi hanno infatti costruito nel corso degli anni un accorto sistema di giochi linguistici che va dalla scelta dei nomi e dei motti delle varie componenti del gruppo, all'utilizzo di simboli e icone trasversali alla storia del fascismo.

A livello generale, l'iconografia di CasaPound si ispira allo stile grafico della scuola futurista, in particolare per quanto riguarda la ricerca del dinamismo e l'attenzione per le forme in movimento, attraverso le quali la figura dovrebbe chiamare lo spettatore ad essere partecipe dell'azione e non un osservatore passivo e contemplativo. Su queste basi, che ritornano in tutto il merchandising del gruppo (manifesti, magliette, volantini, video), CasaPound struttura una vera e propria strategia di marketing politico attraverso il quale rappresentare il sé individuale e collettivo, all'interno così come all'esterno del gruppo.

In questo senso, è importante sottolineare come CasaPound vada in controtendenza rispetto alla gran parte dei principali partiti italiani, per i quali la simbologia politica – fatte le dovute eccezioni – ha progressivamente perso di importanza. In particolare, gli anni '90 hanno segnato la rottura definitiva con la storia dell'iconografia tradizionale, e simboli quali la falce e il martello, lo scudo crociato e il garofano rosso sono stati relegati a ruoli marginali o comunque lontani dal peso specifico di cui avevano goduto nei decenni precedenti.

CasaPound sembra invece aver intrapreso una vera e propria battaglia anacronistica per il potere simbolico, che è espressa attraverso la riproduzione (selettiva) di una parte importante della simbologia e dell'immaginario del fa-

¹²⁵ Si pensi ad esempio al tavolo sui diritti civili cui ha preso parte l'esponente del Partito Democratico e attivista per i diritti Lbgt Anna Paola Concia. Si veda la sezione sulla comunicazione e: <http://www.paolaconcia.it/b/?p=2780>, consultato il 26.07.2013.

scismo storico, quali gli squadristi, l'iconografia futurista, l'architettura fascista (in particolare il Palazzo della Civiltà Italiana a Roma). Allo stesso modo, CasaPound riprende uno dei principali simboli che nella tradizione fascista e neofascista italiana rendeva immediatamente riconoscibile chi è "dentro" da chi è "fuori", tracciando così il confine reale dell'appartenenza. È questo il caso del "saluto del legionario" (quello cioè in cui le due persone non si stringono reciprocamente la mano ma l'avambraccio), che solo in occasioni più rare (e meno pubbliche) è sostituito dal più noto (e più stigmatizzato) "saluto romano" (quello con il braccio teso e alzato).

La costruzione dell'immaginario di CasaPound, tuttavia, non si gioca esclusivamente su simboli tradizionali quali il fascio littorio o l'icona di Mussolini, ma anche su scelte innovative e spesso sorprendenti. Nelle sedi di CasaPound Italia, infatti, si possono incontrare simboli ed immagini che è difficile ricollegare ad un gruppo che si definisce esplicitamente fascista: CasaPound rivendica come parte della propria identità il mito rivoluzionario di Che Guevara, così come l'irriverenza e la libertà intellettuale di Rino Gaetano, lo spirito di ventura del "camerata" Corto Maltese, e la musica anarchica e dissacrante di Fabrizio de André. Ci si trova dunque di fronte ad un progetto identitario strategicamente eclettico dove, ad esempio, un pezzo di tradizione cantautorale – generalmente associata con la sinistra italiana – è utilizzato come integrazione del rock non conforme dei DDT, degli Intolleranza, dei PowerSkin e, ovviamente, degli ZetaZeroAlfa.

Si tratta di un paradigma semiotico teso alla "appropriazione" di culture, simboli e linguaggi che, storicamente, non sono appartenuti alla cultura fascista (ma che anzi spesso erano ad essa contrari e alternativi). Da questo punto di vista, Cpi sembra innanzitutto volersi differenziare rispetto agli altri attori dell'estrema destra italiana, offrendo un'immagine di sé più dinamica e giovanile,

confermando la definizione che la vorrebbe sì fascista, ma “del Terzo Millennio”. Allo stesso tempo, appare del tutto evidente (quando non del tutto esplicito) il tentativo di emulare il “sinistrese” dalle esperienze dei Campi Hobbit (si veda a tal proposito Tarchi 2010, pp. 148-149).

A conferma di ciò, nel libro *Riprendersi tutto*, il responsabile culturale di CasaPound Adriano Scianca sottolinea in modo esplicito l'importanza della costruzione di nuovi concetti e nuovi linguaggi nell'orientamento e nella strutturazione dell'azione politica del gruppo: «l'elaborazione di un nuovo immaginario è il fulcro attorno al quale ruota la rivoluzione di CasaPound».¹²⁶ Questo perché la riscoperta della simbologia storica del fascismo dovrebbe essere svincolata dalla coscienza del fallimento dell'esperienza storica del ventennio, e dalla sua stigmatizzazione, per essere coniugata con un codice nuovo, un nuovo linguaggio capace di interpretare un diverso contesto politico.

CasaPound sembra dunque voler investire nei simboli classici del fascismo, innovandoli e integrandoli con codici che permettano di allargare il proprio orizzonte identitario e di incorporare linguaggi e icone provenienti da culture decisamente diverse. Si crea così un sistema identitario in cui la centralità dei valori fascisti è declinata in chiave *pop*, dove i tratti fondamentali dell'identità collettiva sono continuamente (e in verità anche provocatoriamente) reinterpretati e rivisti attraverso una molteplicità di strumenti semantici e di tradizioni simboliche.

5.2 MUSICA E ATTIVITÀ AGGREGATIVE

Come si è visto nella discussione delle Occupazioni Non Conformi e degli Spazi di Libertà gestiti da CasaPound, i dirigenti del gruppo tengono in particolare considerazio-

¹²⁶ Adriano Scianca (2011), *Riprendersi Tutto*, Società Editrice Barbarossa, Cusano Milanino, p. 308.

ne la dimensione “ricreativa” della militanza politica. Da un certo punto di vista, tale attenzione è intrinsecamente legata alla genesi di CasaPound, dal momento che il *Cutty Sark* (il pub “ufficiale”) sembra averne segnato in modo determinante lo sviluppo:

«Fino a che nel '98, diciamo così, dopo l'ennesimo forte litigio fra la sezione Prenestino e la sezione Prati, che volevano prendere il potere nella Fiamma Tricolore romana, ci stufiamo e usciamo e iniziamo a frequentare il *Cutty Sark* che era il pub... è il pub nostro, che all'epoca era gestito da ragazzi ex-Meridiano Zero che nel frattempo si era praticamente auto-sciolto. All'interno del pub c'erano tutti i gruppi più o meno sciolti dai gruppi politici classici. Quindi, all'interno del *Cutty* poi subentra Gianluca come gestore proprio del pub e con lui iniziamo, si inizia, a ragionare su un percorso comunitario».

«Prima che nascesse CasaPound eravamo ancora la comunità del *Cutty*; la comunità era quella del pub...». ¹²⁷

I luoghi, gli spazi e le attività ricreative svolgono così una funzione strategica nella costruzione dell'identità collettiva in CasaPound, cosicché spesso le sezioni nascono in seguito o congiuntamente all'inaugurazione di bar, pub e altri spazi in cui mettere in contatto militanti, dirigenti e simpatizzanti. La goliardia, in fondo, è spesso usata da CasaPound per auto-definirsi, descrivendo il proprio agire politico come «lucida follia», o identificandosi con una «ciurma» che concepisce «il fermento artistico e giovanile come pietra angolare e non come pericolosa effervescenza da contenere». ¹²⁸

Oltre all'Area 19 e al Circolo Futurista di Casalbertone, le occupazioni romane destinate a esposizioni, concerti e incontri, CasaPound gestisce sale prove, “spazi musicali”,

¹²⁷ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹²⁸ <http://www.casapounditalia.org/p/la-storia.html>, consultato il 25.07.2013.

palestre e circoli culturali, e organizza attività che spaziano dall'escursionismo al paracadutismo, ma anche teatro, ogni tipo di sport (in particolare le arti marziali), cineforum, e altre attività collettive.

La partecipazione ad attività di questo tipo sembra segnare in modo importante i militanti, che possono così passare "in comunità" anche molto del loro tempo libero, e condividere esperienze e storie che non derivano necessariamente dall'attivismo politico. Diverse persone incontrate nel corso del lavoro etnografico, inoltre, sostengono di essere entrate in contatto con Cpi attraverso le palestre, i concerti e gli altri Spazi Liberati, mentre la quasi totalità dei partecipanti all'incontro nazionale "Direzione Rivoluzione" ha dichiarato di voler prendere parte agli allenamenti comunitari di box thailandese (*Muay Thai*) organizzati per l'occasione. Nel corso delle interviste, quasi tutti i dirigenti e militanti hanno sostenuto di fare sport con le strutture e i gruppi di Cpi, nonché di frequentare il *Cutty Sark* o gli altri bar legati alla comunità.

Altro elemento che contribuisce in modo fondamentale alla strutturazione dell'identità di CasaPound e della propria coscienza di sé è la musica, come spesso accade nei gruppi che popolano l'arcipelago dell'estrema destra in Europa. Anche se la cultura musicale dell'estrema destra è stata generalmente associata con la scena Skinhead, in tempi recenti tendenze simili hanno permeato anche altre sottoculture, dando vita a varie forme di musica antagonista e rock tradizionalista (O'Connell e Castelo-Branco 2010). Allo stesso modo, il rock identitario di CasaPound rappresenta una diretta espressione di malessere verso la società contemporanea; una «struttura collettiva di sentimenti» (Eyerman e Jamison 1991); uno strumento per promuovere modelli culturali alternativi, sulla base di valori fascisti, quali il volontarismo, l'irrazionalismo e la violenza.

Senza voler ricostruire le dinamiche dell'evoluzione di

quello che oggi viene chiamato rock identitario, o musica non conforme, è indubbio che la produzione musicale nelle sue varie fasi abbia costituito un canale di comunicazione interna di tipo identitario. Basta analizzare i testi delle canzoni di gruppi degli anni '70 come la Compagnia dell'Anello, e confrontarli con gruppi che portano nomi altrettanto simbolici negli anni '80 (Settimo Sigillo, Peggior Amico, Intolleranza) fino a quello degli anni Novanta (Hobbit, 270 bis – dall'articolo del codice penale che punisce la costituzione di associazioni sovversive – Gesta bellica, Legittima Offesa, DDT) per rendersi conto del tipo di messaggio identitario che la musica ha contribuito a veicolare.

Per quanto riguarda Cpi, come si è detto, il suo leader e fondatore Gianluca Iannone è anche il *frontman* degli ZetaZeroAlfa, gruppo storico del panorama “non conforme” del rock identitario romano. Come riporta Antolini (2010, p. 317), «il movimento musicale alternativo può apparire come un fenomeno aggressivo e politicamente scorretto. Per certi versi lo è, come può esserlo la scena rock tradizionale [...]. Con la differenza, non da poco, che il rock identitario, legato alle realtà politiche e metapolitiche che emergono da destra, veicola contenuti legati a una storia e a una militanza che, di per sé, molti considerano inaccettabili».

La notorietà del gruppo degli ZetaZeroAlfa è tale che una militante intervistata, parlando dei concerti del gruppo e del senso di comunità e di condivisione valoriale, ideologica e goliardica che si sviluppa in quelle occasioni ha affermato: «Un concerto degli Zza è tutto».¹²⁹ Contemporaneamente, l'ascesa degli Zza segna il passaggio della musica da mezzo prevalentemente espressivo interno a mezzo di reclutamento verso l'esterno: ciò è coerente con i luoghi delle esibizioni. Area 19 è il “tempio” degli Zza, ma il gruppo, così come quelli sopra citati che hanno avuto maggior successo, è l'animatore di una scena molto diffusa

¹²⁹ Intervista 3b del 10.06.2012.

underground che si esprime non solo nel merchandising su internet e nell'offerta musicale e di fanzine on line, ma anche nella creazione di vere e proprie etichette discografiche nate all'inizio degli anni Novanta come la Rupe Tarpea, o associazioni culturali come Lorien, che hanno avuto un ruolo centrale nella diffusione della cultura non conforme di destra.

Nei testi degli Zza si ritrovano tutte le principali tematiche di CasaPound, nonché riferimenti espliciti alle basi ideologiche e culturali del gruppo. Gli Zza rappresentano una sintesi della *forma mentis* del militante di CasaPound, del quale riportano in canzone non solo le idee, ma anche le passioni, le scelte, i valori. Accanto alle tematiche più prettamente politiche (affrontate in pezzi quali "Zetaze-roalfa", "Nemica Banca", "Intifada") e goliardiche ("Santa Teppa", "Io e i miei Amici") i testi di Iannone affrontano infatti (sempre in chiave fortemente identitaria) anche altri temi, come la violenza ("Nel dubbio Mena", "Entra a spinta", "Cinghiamattanza") l'onore e la virilità ("Rose Rosse dalle Camice Nere", "Mai Come Voi", "Fino all'ultimo") e l'amore ("Andrà tutto bene", "Vita Mia", "Anche se è Giovedì"). I concerti degli Zza diventano così una dimensione fondamentale della partecipazione alla comunità di CasaPound.

«Immagina qualche migliaio di persone che si muovono all'unisono, seguendo i testi e la musica del gruppo. Immagina questa massa forte e mobile, che canta insieme al Capitano, parola per parola [...]. Una massa unica, non singoli spettatori, non gruppi di amici, ma moltitudine composta di braccia, teste, tronchi e gambe di carne. Carne uguale e diversa di chi magari ha differenti occhi e capelli, ma stessa madre».¹³⁰

Attraverso le *fanzine*, le danze, i tatuaggi e le altre pra-

¹³⁰ Di Tullio 2010, p. 93.

tiche di aggregazione, i militanti intendono partecipare in modo espressivo dell'ideale politico dell'organizzazione, affermando la propria adesione alla cultura sommersa degli Zza, e quindi ad un circuito alternativo di resistenza agli orientamenti socio-culturali dominanti. In questo modo, i concerti aiutano a sviluppare il senso di appartenenza al gruppo, attraverso pratiche identitarie che combinano espressività con il senso di fratellanza tipico delle culture sommerse e dei fenomeni "carbonari", "clandestini", e *underground* (Antolini 2010, p. 321).

In particolar modo, i tatuaggi costituiscono uno dei codici principali per definire il grado di appartenenza alla comunità.¹³¹ Connotano i membri del gruppo anche visivamente, incarnando i *topoi* fondamentali di CasaPound nel corpo dei militanti e rendendoli immediatamente riconoscibili all'esterno. Non è un caso, dunque, che moltissimi militanti si tatuino il simbolo del gruppo (la tartaruga racchiusa in un cerchio), velieri e teschi pirati (che nella mitologia di Cpi richiamano la ribellione alle regole e al sistema), ma anche simboli più classici derivati dalla tradizione celtica e della Roma classica.

«Per noi il tatuaggio è un amuleto nella battaglia. Non una medaglia, qualcosa di più. Niente a che vedere con l'auto-compiacimento o con l'ambiente fashion. Eravamo tatuati venti anni fa, quando era "criminale", e lo saremo tra altri venti, quando "gli altri" se li cancelleranno».

«I tatuaggi li hai scelti provando un sentimento preciso e non puoi farci niente, neanche quando ti ricordano qualcosa di sbagliato. È la tua storia e devi esserne fiero, perché ogni uomo o donna che si rispetti è fatto di errori clamorosi, di scelte sbagliate, di sfide incredibili, di amori impossibili e di sogni infranti, ma è bello ricordarcelo sempre, perché abbiamo vissuto e siamo ancora incredibilmente vivi.

¹³¹ Non a caso, CasaPound dispone anche di un proprio centro di tatuaggi: il *Centro Core Tattoo* a Roma.

E quando non ci saremo più rimarranno le nostre gesta e i nostri tatuaggi. Altro che diamanti...».¹³²

I concerti e gli eventi aggregativi che li accompagnano rappresentano uno dei canali principali attraverso i quali la dirigenza di CasaPound intende raggiungere un pubblico più ampio di quello degli iscritti, rivolgendosi in particolare modo ai giovani. E questo perché «il pensare divide, il sentire unisce» come recita un aforisma di Ezra Pound che i militanti di Cpi riportano sulle loro magliette. Partecipare a un concerto degli Zza, infatti, rappresenta un'esperienza fortemente caratterizzante per il militante, che esprime la propria appartenenza alla comunità nei tatuaggi (spesso effettuati nel corso degli eventi), nell'abbigliamento (le magliette con i versi degli Zza), e più in generale nella riproduzione dello stile grafico del gruppo, che rispecchia quello di tutto il materiale prodotto da CasaPound, quasi fosse un marchio di fabbrica del gruppo nella sua interezza.

È proprio attraverso questo genere di pratiche espressive che la comunità di CasaPound è emersa, ed è principalmente attraverso la riproduzione di queste forme aggregative che il gruppo intende continuare a costruire emozioni e identità collettive. L'aggregazione nella musica e in eventi e pratiche controculturali testimoniano della volontà di definire, demarcare e soprattutto rivendicare la propria alterità rispetto alla realtà politica circostante. Una diversità quasi antropologica che rivive nei simboli e nelle parole dell'organizzazione, laddove la suggestione per lo squadristico d'azione si coniuga indissolubilmente con il mito rivoluzionario dell'autodeterminazione. In questo senso, CasaPound rivendica quasi ossessivamente la propria incompatibilità (in realtà molto più retorica che fattuale) con gli assetti culturali dominanti.

¹³² <http://www.vivamafarka.com/forum/index.php?topic=104372.0>, consultato il 26.07.2013. Intervista a Gianluca Iannone, riportata nel blog VivaMafarka.

5.3 VIOLENZA E APPARTENENZA

I codici di aggregazione e di costruzione dell'identità collettiva, inoltre, fanno spesso leva sulla narrazione e sulla pratica della violenza, che connota non solo l'impianto retorico, ma anche un certo numero di attività che definiscono l'appartenenza alla comunità CasaPound. Cpi concepisce la comunità come un gruppo di individui aventi caratteristiche comuni sufficientemente forti da creare un'identità (quali l'organizzazione, la lingua e l'economia), e la intende come unità fondamentale per la costruzione di una società comunitaria, dove non vi siano differenze di classe, ma solo un corpo unico che si muove in armonia. Questa armonia deve essere raggiunta, praticata e mantenuta attraverso il modello tradizionale fascista.

Il fascismo sia come movimento politico sia come regime totalitario concepiva la violenza come parte integrante della propria identità e cultura. Nella cultura politica fascista, infatti, la violenza era l'ardimento, lo sprezzo del pericolo, la fascinazione per la morte eroica e per il gesto intrepido, ma anche la sopraffazione come sistema sociale, e il culto della guerra e dello squadrismo. Il fascismo non guardava dunque alla violenza esclusivamente come strumento da esercitare contro gli avversari politici, utile a creare un sistema di terrore diffuso che ne garantisse l'insediamento, ma la celebrava e la innalzava a momento catartico, liberatorio delle ansie e delle paure di una generazione che attraversava (essendone a sua volta attraversata) la crisi di fine secolo (Gentile 1990; 2009).

Allo stesso modo, in Cpi l'uso della violenza non è affatto rigettato, ma è invece compreso all'interno di un'interpretazione decisamente agonistica della politica (in cui il nemico è ben definito e individuato, perché rappresenta la controparte fondamentale per il rafforzamento dell'identità della comunità). La violenza è dunque concepita come corollario inevitabile dell'azionismo, nonché come strumento di autodeterminazione e di autodifesa. Nelle Faq

presenti sul sito, alla domanda se Cpi è un movimento violento, la risposta è la seguente:

«Cpi fa politica, non teppismo. Non è interessata a mostrare i muscoli. Vuole la forza tranquilla. Ma allo stesso tempo non può permettere che chicchessia ne contesti la legittimità ad agire e a esistere. Noi vogliamo il confronto, ma non rifiutiamo lo scontro, se questo ci viene imposto e se ne va della nostra sopravvivenza politica e fisica».¹³³

Come si vedrà più diffusamente nella prossima sezione, l'approccio alla questione della violenza in CasaPound è fortemente legato alle strutture di opportunità con le quali il gruppo deve confrontarsi, e alla scelta dei repertori d'azione che ne guidano l'attivismo politico. Sotto il profilo identitario, tuttavia, la violenza rappresenta per CasaPound uno dei codici attraverso i quali costruire un'identità collettiva e riconnettersi con l'esperienza del fascismo storico. Se da una parte Cpi ha bisogno di proteggere la propria credibilità esterna, e di costruire un discorso di rifiuto e negazione della violenza come strumento politico, dall'altra l'ideologia e la retorica alla quale il gruppo fa riferimento si basa su elementi intrinsecamente violenti, quali il culto dei fasci di combattimento e delle squadre d'azione. La tensione tra queste due necessità strutturali all'interno del discorso di CasaPound rende impossibile formulare un rifiuto completo della violenza.

Nel linguaggio dell'organizzazione, dunque, la violenza è associata a una serie di significati diversi. Nei versi degli ZetaZeroAlfa, la violenza rappresenta in primo luogo uno strumento rivoluzionario, necessario per l'abbattimento del consumismo e dell'omologazione culturale, e più in generale per opporsi al sistema economico dominante, ma al contempo è anche descritta come strumento di autodeterminazione e di lotta all'oppressione e alla marginalizzazione. L'auto-difesa e la necessità di difendere il proprio

¹³³ www.casapound.org consultato il 13.10.2012.

spazio vitale diventano così pratiche attraverso le quali dimostrare la propria appartenenza alla comunità.

Tutte facce di un mostruoso progetto. Tutti figli di un mondo perfetto. Sotto la maschera del vostro altruismo, milioni di vittime del neoliberismo. Rifiutiamo l'omologazione! Boicottiamo ogni ipocrisia! Combattiamo le multinazionali del Nuovo Ordine Mondiale. Siamo stanchi del vostro gioco. Il mondo dei balocchi ora prende fuoco!

“Boicotta”, ZetaZeroAlfa

Siamo quelli che ti malmenano il sabato sera perché troppo spesso dimentichi le buone maniere. Siamo quelli più gentili di tutti per alcuni versi, però per altri no [...] siamo quelli con il sangue di Enea.

“Kryptonite”, ZetaZeroAlfa

L'uso diffuso di un vocabolario violento, tuttavia, non si limita solo al linguaggio della musica. La maggior parte dei militanti di Cpi intervistati, infatti, fa ampio uso di quello che potremmo definire un codice linguistico “da campo di battaglia”, che include una vasta gamma di espressioni, parole e concetti che si ricollegano all'idea della guerra, dello scontro e della lotta. In questo modo, l'uso del linguaggio diventa strumento esplicito per riconnettersi con i codici del fascismo italiano e con la sua retorica marziale e glorificatrice della violenza (Blinkhorn 2000, p. 69). Così, i militanti di CasaPound definiscono il proprio attivismo politico in termini di valori e concetti quali il desiderio di «vivere come un guerriero che deve assaltare la trincea dei nemici». ¹³⁴ All'interno di questo sistema retorico, la sede nazionale di Cpi a Roma è definita una «trincea che è sotto sorveglianza 24 ore al giorno», ¹³⁵ e il leader è – come si è visto – «soldato, fratello e amico». ¹³⁶

¹³⁴ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

¹³⁵ Intervista n. 2d del 27.04.2012.

¹³⁶ Espressione usata da un militante intervenuto nell'ambito dell'intervista 3a del 01.06.2012.

In modo analogo, la retorica del «non un passo indietro» fa riferimento a una poco definita cultura “della strada”, che sarebbe comune a tutti i membri di CasaPound, e per la quale la violenza e gli scontri sono regolati dall’esperienza, dall’onore e dal coraggio in un’esperienza collettiva di virilità. Da un lato, tale narrativa ribadisce l’idea di violenza come strumento necessario per la difesa del gruppo e della sua legittimità (Di Tullio 2010, Toscano e Di Nunzio 2011). Dall’altro, però, è una retorica che permette di ricongiungersi alla mitizzazione della violenza del fascismo storico, facendosi volano per celebrazioni cameratesche del gesto audace e della lotta, della forza e del coraggio.

Come emerge dal romanzo ufficiale di CasaPound (Di Tullio 2010), i militanti devono ambire a emulare il comportamento del guerriero epico ogni volta che sono coinvolti in lotte con gli avversari, perché i «fascisti [sono] stanchi di nascondersi, e così sono stati tutti i militanti della loro generazione» (*ibidem*, p. 71), e perché l’atto di coraggio è un atto di bellezza pura. I valori del «non un passo indietro», in altre parole, aiutano CasaPound a ricongiungersi con «ciò che realmente è» e con ciò che «è stato da sempre» (*ibidem*, pp. 35-36).

«E fanno sette, quindi. Potrebbero essercene anche di più, ma il numero non è un problema. È la prima regola che ti insegnano: certe cose vanno fatte, sempre. [...] Fossero anche mille non importa, perché la prima regola che si impara è questa e ti scava dentro un percorso, ti mette un’impalcatura di acciaio nelle ossa e spegne i centri del dolore e della paura. Certe cose vanno fatte, anche quando non conviene. [...] E poi cosa potrebbero fare quelli contro chi li carica invocando i nomi degli dèi antichi, risvegliando l’essenza stessa della terra, e si lascia esplodere ridendo». ¹³⁷

Le storie leggendarie di scontri e battaglie hanno una

¹³⁷ Di Tullio 2010, p. 13.

funzione educativa per il militante, in quanto «lezioni di calci, pugni e vita» (Di Tullio 2010, p. 137) dove il militante-eroe è spesso descritto come irrazionalmente coraggioso, spavaldo e sorridente di fronte ai pericoli. In altre parole, la sfida con il nemico e l'esperienza di guerra sono necessarie al gruppo per definire se stesso, e per comprendere la propria natura e i propri limiti, all'interno di un'emulazione tutt'altro che implicita dell'etica dello squadrismo fascista. Una delle chiavi attraverso le quali CasaPound si rivolge ai giovani attivisti, è proprio quella del culto della lotta e del confronto fisico, della disciplina del corpo e del combattimento. «Combattere è un destino», dunque, come recita il motto de Il Circuito, il circolo combattenti di CasaPound, il cui regolamento specifica che:

«Il Circuito non è una federazione sportiva, né una società sportiva dilettantistica, ma un semplice coordinamento che mira a diffondere le idee e la visione del mondo di CasaPound Italia attraverso lo sport da combattimento. Il Circuito è destinato quindi solo a coloro che si riconoscono nel programma e nel progetto sociale di CASAPOUND ITALIA; non può essere perciò una passerella sportiva e un mezzo per il proprio tornaconto personale ma è un “luogo” dove ognuno mette a disposizione le proprie abilità sportive e la propria passione per le arti marziali al fine di sostenere lo sport e la causa di Cpi». ¹³⁸

Ma la fusione del corpo del militante con l'identità collettiva, in realtà, è celebrata soprattutto da un altro rito di appartenenza, notevolmente evocativo: la cinghiamattanza. Secondo i militanti intervistati, si tratta di una danza, anche se alcuni la descrivono come un'arte marziale, che ha come tratto distintivo lo scambio di colpi di cintura tra una folla di uomini a torso nudo, ciascuno brandendo la

¹³⁸ <http://vivamafarka.com/forum/index.php?topic=94079.0>, consultato il 26.07.2013.

propria cinta sfornita della fibbia. Lo scopo è riappropriarsi della propria corporeità «contro il decadentismo».

«[La cinghiamattanza è] l'idea di tornare a casa con una cinghiata rossa, magari data senza fibbia chiaramente, ma con la cinta...quindi l'idea di potersi mettere nella mischia anche avendone delle conseguenze fisiche, o il coraggio o la riappropriazione del proprio corpo. Il dolore oggi in questa società... c'è una paura del dolore fisico che ti porta ad essere un personaggio annichilito. Anche se subisci dei torti, non ti rimetti mai in discussione. Quindi [la cinghiamattanza] è un po' educare i ragazzi anche a questo...». ¹³⁹

La cinghiamattanza dovrebbe permettere di riscoprire il dolore che è stato bandito dalla società. Al contempo, si tratta di una pratica della quale i dirigenti sono assai restii a parlare all'esterno, essendo ben consapevoli dei rischi di stigmatizzazione. In un intervento sull'Ideodromo, Adriano Scianca addita Pasolini e il suo "Salò o le 120 giornate di Sodoma" come principale responsabile del fatto che «ancora oggi tanti commentatori continuano a scorgere nella cinghiamattanza un misto di libido omosex e pulsione di morte». ¹⁴⁰ Nel corso delle interviste, inoltre, alcuni dirigenti hanno sostenuto che la cinghiamattanza sarebbe praticata sempre meno. ¹⁴¹

Dal momento che nel corso dello studio etnografico non è stato possibile assistere a manifestazioni in cui venisse praticata la cinghiamattanza, e date le prese di posizione esplicite dei dirigenti di CasaPound nel corso delle discus-

¹³⁹ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁴⁰ <http://www.ideodromocasapound.org/?p=430>, consultato il 26.07.2013.

¹⁴¹ «Sì, diciamo che è una fase. È chiaro che pure noi abbiamo iniziato che avevamo 20 anni, quindi faceva parte di un percorso. Quando sei al *Cutty Sark* con gli ZetaZeroAlfa è diverso. Però ha portato molti problemi, mediaticamente, questa cosa della cinghiamattanza e ancora ne porta...». Intervista n. 2c, 27 Aprile 2012.

sioni su questo argomento, non possiamo affermare che la pratica della cinghiamattanza debba considerarsi come un rito di iniziazione. Tuttavia, il fatto che si tratti di un rito imperniato sullo scontro fisico e quasi animalesco, che esistano delle regole codificate, che sia rivolta ai soli militanti maschi, e che nell'omonima canzone degli Zza si dica testualmente che «solo la casta guerriera pratica cinghiamattanza», sono tutti indizi che confermano di trovarsi di fronte ad una pratica fondamentale nel progetto identitario di CasaPound.

Questa idea, inoltre, è confermata dal tono mitologico con il quale la cinghiamattanza è affrontata nel linguaggio di CasaPound: chi la pratica, infatti, si sente «vivo come non mai» e trova «il suo posto nel mondo».¹⁴²

«Questo è il gioco dove si vince veramente solo partecipando, perché non ci sono campioni e premi, il nemico da sconfiggere lo conosci bene, perché lo vedi ogni mattina allo specchio. Questa non è una competizione per fighetti, qui non stai giocando né a polo né a burraco. Questo non è il calcetto tra colleghi del giovedì sera, né l'aeroboxe da veline che ti esalta nella tua palestra pseudoesclusiva. Qui si colpisce e si è colpiti, tutti contro tutti, nessuno contro nessuno, fratelli, casta guerriera, santi del cuoio e della carne, beati nei lividi di domani».¹⁴³

¹⁴² Di Tullio 2010, p. 98.

¹⁴³ Di Tullio 2010, pp. 96-97

6. REPERTORIO DI AZIONE

Il repertorio di azione di Cpi riflette la natura per molti versi ibrida del gruppo sia dal punto di vista del modello organizzativo sia del profilo culturale. Per comprenderne le strategie di attivismo politico, si farà quindi riferimento non solo alle scelte relative al posizionamento o alla possibilità di candidare propri rappresentanti alle elezioni, ma anche alla cruciale identificazione dei temi da promuovere e delle modalità attraverso le quali comunicarli.

In un gruppo così circoscritto a livello numerico come quello di Cpi, la selezione delle tematiche rappresenta un passaggio fondamentale, capace di stabilire il successo o l'insuccesso dell'organizzazione stessa. I motivi sono numerosi, e vanno dal numero limitato di risorse all'attenzione selettiva che militanti e simpatizzanti, ma anche mezzi di comunicazione di massa, sono disposti a concedere al gruppo e alle sue tematiche.

Questo riguarda non solo il grado di attrattività che le tematiche selezionate esercitano sui potenziali militanti, ma anche per la competizione sulla *ownership* che su di esse si può sviluppare, soprattutto all'interno dello stesso contesto subculturale. È alla descrizione delle tematiche, e alla loro politicizzazione che sarà dedicata la presente sezione. In particolare, ci soffermeremo sui temi che hanno dato vita alle azioni più note di CasaPound, e cioè Mutuo Sociale, Ferma Equitalia, e Tempo di essere madri.

Inoltre, accanto a questi tre progetti-chiave, CasaPound ha sviluppato un proprio discorso sull'Unione Europea e sulla crisi dell'Euro. Come si vedrà, questa dimensione della proposta politica di Cpi ne ha caratterizzato in modo importante la campagna elettorale soprat-

tutto per quanto riguarda le elezioni politiche del Febbraio 2013. Dopo aver analizzato i repertori d'azione che Cpi sceglie di volta in volta per promuovere le proprie idee e caratterizzare il proprio attivismo, questa sezione si soffermerà sulla decisione di CasaPound di partecipare alle elezioni amministrative e politiche, analizzandone i risultati¹⁴⁴.

6.1 LE PROPOSTE E I TEMI DI CASAPOUND

Come si è detto, Cpi cerca una collocazione all'interno del proprio *milieu* politico-culturale in particolare attraverso un'azione sul territorio che offra risposte innovative a questioni sociali centrali per l'estrema destra. È questo il caso delle Occupazioni a Scopo Abitativo, nell'ambito delle quali Cpi ha dimostrato di possedere un maggiore attivismo rispetto ai propri concorrenti subculturali. Ed è proprio da questo attivismo che nasce il progetto del Mutuo Sociale. A partire dalla "casa", legata al concetto di crisi, infatti, CasaPound definisce e plasma la propria identità, e promuove forme di partecipazione e coinvolgimento per militanti e simpatizzanti. Attraverso la battaglia per la casa, un'istanza politica concreta, l'organizzazione acquisisce visibilità e le tematiche predilette dal gruppo cominciano ad essere conosciute.

La proposta parte dall'opposizione di CasaPound nei confronti di una visione "materialista" della casa, alla quale contrappone una concezione per la quale la casa rappresenta invece «un'integrazione spirituale alla vita dell'uomo». Sviluppando il discorso di Ezra Pound su affitto e

¹⁴⁴ Per quanto riguarda le elezioni al Parlamento Europeo del maggio 2014, invece, Cpi non è riuscita a presentare un numero sufficiente di firme per sostenere la candidatura delle proprie liste. Si veda: <http://www.casapounditalia.org/2014/04/europee-casapound-italia-80mila-firme.html>. Consultato il 22.05.2014.

usura, il progetto denuncia l'emergenza abitativa e reclama il diritto alla proprietà della casa per ogni famiglia italiana attraverso la creazione di un Istituto Regionale per il Mutuo Sociale incaricato di «costruire nuovi quartieri con modelli di bioarchitettura tradizionale, a bassa densità abitativa e con tecniche innovative in materia di fonti energetiche rinnovabili»,¹⁴⁵

«un ente regionale che costruisca case e quartieri a misura d'uomo con soldi pubblici e che venda a prezzo di costo queste case a famiglie non proprietarie con la formula del mutuo sociale: ovvero una rata di mutuo senza interesse, una rata che non superi 1/5 delle entrate della famiglia, una rata che viene bloccata in caso di disoccupazione, una rata che non passa attraverso le banche».¹⁴⁶

Lo stesso simbolo di CasaPound, la tartaruga frecciata, testimonia dell'importanza che la battaglia abitativa ricopre nella loro azione e nel loro pensiero politico. La tartaruga è un'entità unica con la propria casa, porta la casa sempre con sé, ne fa domicilio e rifugio. In questo senso, il riferimento quasi ossessivo alla casa rimanda non solo ad un'ideologia, ma soprattutto ad una pratica quotidiana, quella della risposta attraverso l'azione politica a un bisogno concreto, esistenziale, dell'individuo e delle società.

Sebbene l'obiettivo principale delle iniziative legate al Mutuo Sociale sia l'indizione di un referendum, il progetto rappresenta anche la piattaforma di giustificazione per le occupazioni di stabili sfitti. Sotto questo profilo, CasaPound distingue le Occupazioni a Scopo Abitativo, cioè gli spazi destinati principalmente a fornire un'abitazione agli occupanti proponendo aggregazioni abitative di tipo identitario (Toscano e Di Nunzio, 2011), dalle Occupa-

¹⁴⁵ www.mutuosociale.org/progetto.html.

¹⁴⁶ <http://www.mutuosociale.org/progetto.html>, consultato il 24.07.2013.

zioni Non Conformi, che hanno invece finalità ricreative e che rappresentano Spazi di Libertà in cui si svolgono non solo attività politiche ma anche culturali, sportive e solidaristiche. Se le Osa rispondono alla sensibilità sociale di Cpi, dunque, le Onc rispecchiano la volontà di emancipazione dalle regole e dalle forme tradizionali di attivismo politico.

«Leggevamo già Mussolini e “Diario di uno squadrista toscano” insomma il fascismo...il fascismo dice che (*cita*) “L’azione ha ragione degli schemi consegnati nei libri e abbatte i cancelli dov’è scritto vietato” e per noi l’occupazione quindi era il Dna. Non ci siamo mai posti il problema di essere uomini d’ordine...».¹⁴⁷

Le occupazioni rappresentano un capitale simbolico considerevole per quanto riguarda la campagna del Mutuo Sociale e per l’immagine pubblica di CasaPound, dal momento che la questione dei centri sociali di destra e l’appropriazione di una parte del repertorio d’azione dei movimenti di sinistra, sono gli elementi che le hanno dato maggiore notorietà. Allo stesso tempo, le Osa svolgono un ruolo importante all’interno del progetto identitario di Cpi, come certificato dal fatto che la maggior parte dei dirigenti del gruppo vive con le proprie famiglie all’interno degli spazi occupati. Ciononostante, come illustrato nelle pagine precedenti, le occupazioni non rappresentano che una frazione marginale della presenza territoriale di CasaPound, mentre la grande maggioranza delle sezioni e degli Spazi Non Conformi è generalmente acquisita attraverso regolari contratti d’affitto.

Alla battaglia sull’occupazione delle case, da destinarsi a soli italiani nel rispetto di un rinnovato spirito di preferenza nazionale, CasaPound unisce nel giro di pochissimo tempo la riflessione sulla crisi del sistema economico occi-

¹⁴⁷ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

dentale. È qui che vanno a incardinarsi gli altri temi forti, come ad esempio la campagna Ferma Equitalia.

La proposta di legge suggerisce la modifica della normativa sulla riscossione delle imposte da parte degli enti pubblici, limitando le possibilità di Equitalia di iscrivere ipoteche sulle abitazioni principali e impedire il pignoramento di beni strumentali alle imprese. La proposta prevede inoltre di revocare la possibilità dell'agenzia di condurre indagini finanziarie, e di obbligarla ad applicare il tasso di interesse legale nella rateazione dei crediti. Tutto questo al fine di incentivare l'attività di controllo sui grandi evasori piuttosto che sui piccoli crediti. Gli esattori di Equitalia sono, infatti, rappresentati come vampiri che succhiano il sangue di lavoratori dipendenti, pensionati, piccoli e piccolissimi imprenditori e liberi professionisti, preferendo «vessare chi magari ha poco da pagare ma ha qualche bene da farsi pignorare, piuttosto che i veri delinquenti, titolari di fatto di imprese, proprietà immobiliari, barche, aerei, auto di lusso, furbescamente intestati a prestanome, familiari o a società di capitali italiane ed estere».¹⁴⁸

Le tematiche legate alla crisi permettono a Cpi di uscire dal rigido steccato della sola denuncia dell'emergenza abitativa e gli consentono di radicarsi in modo più diffuso nel territorio italiano, coinvolgendo anche realtà in cui il problema della casa è meno sentito rispetto ad altri effetti della crisi economica. Dalle interviste effettuate con alcuni dirigenti di Cpi nel Nord Est emerge infatti la necessità di dare voce alle sofferenze tipiche dei settori produttivi delle piccole e medie imprese, e cioè di intercettare anche le sensibilità di realtà diverse da quelle della capitale. Come ci conferma uno degli intervistati, infatti:

«Per noi la nostra azione politica non è, come a Roma, una risposta all'emergenza abitativa. Qui questo problema non

¹⁴⁸ www.fermaequitalia.org, consultato il 26.07.2013.

esiste. È invece una risposta alla crisi, perché la crisi non è solo la crisi delle banche e dei massimi sistemi. Per noi la crisi è la crisi delle piccole medie imprese, che producono e investono nel territorio e Equitalia le soffoca. Noi siamo qua».¹⁴⁹

Fra le tematiche direttamente generate dalla crisi, ma in una dimensione più legata all'ambito sociale e al mondo del lavoro, trova spazio anche la proposta di legge Tempo di essere madri. L'omonimo comitato ambisce ad «affrontare tutte le problematiche lavorative legate alla maternità e combattere tutte le situazioni di ingiustizia sociale che caratterizzano il mondo del lavoro, in particolare il precariato»¹⁵⁰. Più specificamente, l'obiettivo è l'introduzione del part-time alle madri lavoratrici con mantenimento dello stipendio pieno, attraverso un referendum propositivo su base regionale (lo stipendio sarebbe garantito per l'85% dal datore di lavoro, mentre il restante 15% sarebbe a carico dallo Stato). Nella proposta di legge, che prevede anche l'estensione del beneficio al padre, si propone di mettere al centro il bambino «che merita amore ed attenzione e che ha bisogno di essere seguito dalla famiglia nel proprio percorso di crescita» e il «ruolo della donna nella sua interezza e completezza, nella sua essenza più bella, nella grande potenzialità umana e sociale».¹⁵¹

Se nell'ambito del riferimento all'esigenza abitativa Cpi sembra non avere concorrenti ma eventualmente imitatori,¹⁵² un altro terreno di battaglia tipico della retorica di Cpi è quello della critica all'Europa. La posizione di CasaPound rispetto all'Unione Europea è riportata in modo dettagliato sull'Ideodromo.¹⁵³

¹⁴⁹ Intervista n. 3a del 01.06.2012.

¹⁵⁰ www.tempodieremadri.org, consultato il 26.07.2013.

¹⁵¹ www.tempodieremadri.org, consultato il 26.07.2013.

¹⁵² L'idea del Mutuo Sociale è infatti portata avanti da diversi attori politici della stessa area, fra cui La Destra e Forza Nuova.

¹⁵³ «L'Europa: domande e risposte», disponibile sul sito dell'Ide-

L'Europa di Maastricht è una cosa giusta fatta nel modo sbagliato. [...] L'Europa è un aereo senza pilota. Noi possiamo scegliere se essere pirati dell'aria e dirottare il velivolo oppure restare snobisticamente a terra. Interventista per definizione, Cpi ha ovviamente il massimo disprezzo per la seconda opzione. La vecchia sovranità microstatale che spesso i "nazionalisti" invocano in opposizione all'Europa di Maastricht ci appare del resto del tutto superata. Gli stati nazionali hanno *tutti* i difetti che imputiamo all'attuale Ue ma non ne hanno *nessuna* delle potenzialità [...] Chi si oppone a questa dinamica si impegna in una battaglia reazionaria che non ci appartiene e non ci interessa. Non per questo Cpi smetterà di denunciare i fin troppo frequenti episodi in cui l'Ue si fa veicolo di istanze mondialiste o rimane vittima della sua stessa paura di esistere. Ma per noi una cattiva Europa rimane migliore di nessuna Europa.¹⁵⁴

Il discorso sull'Europa di Cpi oscilla tra la valorizzazione di un'idea positiva di Europa e un forte euroscetticismo nei confronti dell'Unione Europea. Da una parte si evidenzia un'esaltazione dell'idea romantica di "Europa-Nazione", ereditata dai gruppi di estrema destra degli anni '50 e successivi, che avevano formulato un pensiero analogo in risposta al progetto di integrazione europea e all'imperialismo Sovietico e Nord-Americano (si veda a riguardo il Capitolo 3). Dall'altra, il gruppo si caratterizza per la critica dell'Ue, delle sue istituzioni, del suo funzionamento e della sua inefficienza politica. L'ambivalenza rispetto al tema dell'Europa non è certo un fenomeno nuovo per l'estrema destra Italiana. Allo stesso modo, Cpi non può essere definita del tutto anti-europeista, come suggerito esplicitamente dalle posizioni espresse sul sito di Cpi:

odromo <http://www.ideodromocasapound.org/?p=742>, consultato il 26.07.2013.

¹⁵⁴ "L'Europa: domande e risposte", disponibile sul sito dell'Ideodromo <http://www.ideodromocasapound.org/?p=742>, consultato il 26.07.2013.

“Cpi rivendica un’altra idea di Europa [...] perché sentiamo i popoli europei come nostri fratelli. Di fatto però, l’Unione Europea, questa costruzione tecnico-finanziaria, e la Banca Centrale Europea sono delle istituzioni che opprimono i popoli europei”.¹⁵⁵

Avendo già visto come Cpi si sia appropriata dell’idea di Europa-Nazione, in questa sezione ci limitiamo a discutere gli aspetti propriamente euroscettici del suo discorso politico. A tal fine, l’euroscetticismo è qui inteso come rifiuto dell’Ue e delle sue politiche pubbliche o come atteggiamento di “opposizione di principio all’Unione Europea e all’integrazione Europea” (Taggart 1998, 364). In particolare, Cpi denuncia le «degenerazioni ultra-liberiste»¹⁵⁶ di un’Europa caratterizzata da «strangolatori della finanza», «governi dei banchieri»¹⁵⁷ e «distruzione dello stato sociale».¹⁵⁸ Tecnorazia, austerità e indebolimento del welfare rappresentano i malesseri dell’Europa che CasaPound ambisce a combattere.¹⁵⁹

«Per noi, un governo tecnico è semplicemente un colpo di stato. Lo spossessamento totale della sovranità nazionale, e alla fine anche della democrazia, che è un termine che non necessariamente in tutte le declinazioni che ha avuto ci è stato particolarmente caro, ma che comunque rispetto ad un gruppo di oligarchi che decide anche i governi e

¹⁵⁵ Intervista a Simone di Stefano disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=WbQUIQ5m-0Q>, consultato 01.02.2014.

¹⁵⁶ Intervista n. 1b del 19.04.2012.

¹⁵⁷ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

¹⁵⁸ Intervista n. 1a del 19.04.2012.

¹⁵⁹ Questi sono anche i temi di alcuni degli slogan registrati dagli autori durante la manifestazione di Cpi “Italia in Marcia” a Roma il 24.11.2012. Ricordiamo: «Ieri come oggi, oggi come ieri, contro il governo voluto dai banchieri»; «Il signoraggio, banche ed usura, la vostra mafia non ci fa paura»; «Questo governo qua [*Mon-ti al tempo della manifestazione*] un futuro non te lo dà. Voglio stato sociale, voglio sovranità».

che anzi, si permette di ridire quando i popoli scelgono in modo differente e insomma, alla fine ben venga la democrazia, se l'alternativa è questa cosa qui». ¹⁶⁰

«Mai come in questi giorni l'Unione Europea sembra vicina al fallimento. L'insipienza delle classi dirigenti politiche, la ferocia delle oligarchie e l'insofferenza dei popoli costituiscono un mix esplosivo. Più di un analista ha paventato un irrigidimento antidemocratico per far fronte alle spinte dal basso. Insomma, l'Europa delle banche si farà, e se gli europei non la vogliono assaggeranno il bastone». ¹⁶¹

Una parte importante del programma elettorale del 2013 di CasaPound è infatti dedicata ai mali dell'Unione Europea, rispetto ai quali il gruppo propone misure drastiche quali l'azzeramento unilaterale del debito pubblico e la conseguente modifica dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht; la costituzione di un'area commerciale europea chiusa e dunque la revisione degli accordi di Schengen; la proprietà statale della Banca d'Italia e una *partnership* geostrategica privilegiata con la Federazione Russa. Cpi denuncia inoltre la passività dei dirigenti politici nazionali:

«tutti schiacciati sui diktat europei, con la politica ultraliberista che ci viene imposta dall'Ue. Da Vendola a Storace nessuno fa una critica radicale a questo sistema: la fa solo CasaPound in questi termini». ¹⁶²

La critica al “servilismo” dei dirigenti nazionali rispetto all'Unione Europea, alla Bce e alla tecnocrazia è stato uno

¹⁶⁰ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

¹⁶¹ Adriano Scianca, “*L'Europa tra Albe e Tramonti*”, disponibile sul sito dell'Ideodromo <http://www.ideodromocasapound.org/?p=1094>, consultato il 26.07.2013.

¹⁶² <http://www.barbadillo.it/lintervista-di-stefano-casapound-a-difesa-del-welfare-e-raccoglieremo-i-cocci-di-grillo/>, consultato il 27.07.2013.

dei motivi principali della manifestazione “Italia in Marcia” il 24 Novembre 2012 (Castelli *et al.* 2013). Inoltre, durante la Festa Nazionale “Direzione Rivoluzione” a fine 2012 il candidato di Cpi per le elezioni politiche del 2013 ha proposto l’introduzione di una moneta complementare. *L’Equo*, tuttavia, non avrebbe dovuto sostituire l’Euro, ma piuttosto circolare accanto ad esso permettendo così all’Italia di riguadagnare la sovranità monetaria.¹⁶³ Cpi infatti si definisce contraria ad un ritorno alla Lira:

«Cpi considera semplicemente ridicolo, perdente e reazionario un qualsivoglia tentativo di ritorno all’uso della Lira e delle altre divise pre-esistenti all’Euro. [...] Esso [*l’Euro*] è anche il primo serio concorrente del dollaro e una delle maggiori sfide all’egemonia di Wall Street fondata per l’appunto sull’onnipotenza del dollaro. Dal punto di vista dell’immaginario collettivo, inoltre, l’Euro fa ricorso ad una serie di riferimenti che richiamano la storia migliore del continente: da Castel del Monte a Leonardo da Vinci, da Dante Alighieri all’aquila germanica fino alle figure futuriste. Se il dollaro è denso di simbologie oligarchiche e massoniche, l’Euro attinge ad un immaginario pienamente ghibellino, radicato, propositivo».¹⁶⁴

Più in generale, Cpi critica la libera circolazione di individui e merci all’interno degli stati membri. Nel suo programma elettorale si propone la «Sospensione degli accordi di Schengen e ratifica di un nuovo trattato che regoli la circolazione interna all’Ue in base a criteri più stringenti dal punto di vista sociale, economico, politico e culturale».¹⁶⁵

¹⁶³ Registrazione degli autori durante la festa nazionale “Direzione Rivoluzione” tenutasi a Roma, presso l’Area 19 dal 20 al 23 Settembre.

¹⁶⁴ Adriano Scianca, “*L’Europa tra Albe e Tramonti*”, disponibile sul sito dell’Ideodromo www.ideodromocasapound.org, consultato il 26.07.2013.

¹⁶⁵ http://issuu.com/di_stefano/docs/unanazione, p. 4, consultato il 26.07.2012.

In quest'ottica, CasaPound si fa promotrice di una sorta di "comunitarismo economico" basato sulla creazione di aree macro-economiche omogenee. Queste, secondo i nostri intervistati, permetterebbero di evitare lo «sradicamento dei popoli». ¹⁶⁶ Quando affrontano questi argomenti, i dirigenti di Cpi sono attenti ad allontanare i sospetti di una giustificazione basata su una nuova "questione razziale" o "identitaria". Al contempo però definiscono la comunità dei "popoli d'Europa" come l'unico antidoto possibile al "capitalismo assoluto" che frantuma i legami di gruppo e trasforma gli individui – ormai lontani dalla propria comunità di origine – in particelle sociali isolate (o anomiche).

Nel corso degli ultimi mesi, e con l'avvicinarsi delle elezioni Europee del 2014, la critica di CasaPound all'Unione Europea è cresciuta in intensità e veemenza, diventando il cuore dell'attivismo politico del gruppo. In questo senso, nel Dicembre 2013 Cpi ha partecipato attivamente alle proteste organizzate dai cosiddetti "Forconi", all'interno delle mobilitazioni organizzate dal "Coordinamento 9 dicembre". Come apparso sul sito di Cpi, il gruppo ha invitato simpatizzanti e militanti a:

“sostenere attivamente SENZA SIMBOLI ma solo con il TRICOLORE [*maiuscolo nel testo originale*], le mobilitazioni di autotrasportatori, agricoltori e categorie produttive che inizieranno il 9 Dicembre [...] Dobbiamo sostenere i produttori italiani e le categorie, ridotte in ginocchio e divorate da tasse folli che servono solo a pagare gli interessi di un debito truffa, da importazioni di merci e prodotti frutto di concorrenza sleale e schiavitù, da una classe politica corrotta, incapace e pronta a svendere l'Italia al miglior offerente.”¹⁶⁷

In occasione delle manifestazioni del Dicembre 2013,

¹⁶⁶ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

¹⁶⁷ Per leggere l'intero comunicato di adesione di Cpi al Movimento 9 Dicembre si veda <http://www.casapounditalia.org/2013/12/casapound-italia-su-sciopero-e.html>, consultato il 01.02.2014.

il vicepresidente di Cpi Simone Di Stefano è stato arrestato a Roma per aver sostituito la bandiera dell'Unione Europea con quella italiana, nel corso di un presidio davanti alla sede della rappresentanza in Italia della Commissione Europea.¹⁶⁸ L'azione, organizzata e coordinata da Cpi, è rilanciata attraverso un comunicato dal carattere fortemente critico nei confronti dell'Unione: «Il popolo del 9 dicembre si ribella al suicidio di una Nazione che si è consegnata mani e piedi ai burocrati di Bruxelles».¹⁶⁹ Analogamente, l'opposizione di CasaPound alla Ue è ribadita dallo stesso Di Stefano a seguito della scarcerazione:

«quello straccio [*la bandiera dell'UE*] per noi è uno straccio senza colore. Una bandiera è qualcosa di sacro bagnato dal sangue delle persone morte per dare un valore a quei colori. La bandiera europea è la bandiera di una costruzione tecnico-finanziaria che sta opprimendo i popoli europei».¹⁷⁰

Le manifestazioni dei giorni successivi vedranno CasaPound al centro dell'attenzione mediatica malgrado la partecipazione ai cortei sia confermata senza il simbolo del gruppo. I militanti di Cpi sono riconoscibili per le maschere tricolore, i cappi al collo, striscioni quali «Alcuni italiani non si arrendono» e lo slogan «Italia, Nazione, Rivoluzione!».¹⁷¹ A questi si aggiungono l'inno di Mameli, e altri elementi volti a sottolineare l'identità italiana.

¹⁶⁸ Per ulteriori dettagli sull'arresto di Simone di Stefano si veda: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/12/14/forconi-arrestato-vicepresidente-di-casapound-scontri-a-torino-4-feriti/813659/> consultato il 01.02.2014.

¹⁶⁹ Per leggere l'intero comunicato di CasaPound sulla protesta si veda: <http://www.casapounditalia.org/2013/12/9-dicembre-bltz-pacifico-alla-sede-ue.html> consultato il 01.02.2014.

¹⁷⁰ Intervista a Simone di Stefano, disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=WbQUIQ5m-0Q>, consultato il 01.02.2014.

¹⁷¹ Si veda <https://www.youtube.com/watch?v=uumXpSSHjII>, consultato il 01.02.2014.

Il discorso pubblico di CasaPound in quei giorni è caratterizzato dalla conferma della collaborazione con il gruppo “9 Dicembre” di Danilo Calvani,¹⁷² di cui Cpi condivide e rilancia il *frame* basato su interpretazioni di tipo utilitarista legate alle percezioni dei costi e benefici dell'appartenenza all'Unione Europea (Gabel e Palmer 1995; Mahler *et al.* 2000). Tre in particolare le rivendicazioni principali: «Elezioni subito con la legge proporzionale attualmente in vigore dopo la pronuncia della Consulta; congelamento del debito pubblico italiano in mano estera; almeno un anno di stop alle pretese di Equitalia nei confronti delle imprese italiane».¹⁷³

Il modo in cui Cpi declina il tema dell'Europa e la centralità che tale critica ha acquisito nel suo discorso lasciano pensare che Cpi – analogamente ad altri gruppi di estrema destra in Europa (Mammone *et al.* 2013) – stia cercando di sfruttare la visibilità mediatica dei temi europei in tempi di crisi economica. Non a caso, la festa nazionale di Cpi del Settembre 2013 ha avuto come ospite internazionale Jean-Yves Le Gallou, intellettuale vicino alla *Nouvelle Droite*, ex Parlamentare Europeo per il *Front National*, e teorico della preferenza nazionale in tema di stato sociale e lavoro.¹⁷⁴ Approfitando dell'attrattiva che questi temi esercitano sull'opinione pubblica, Cpi non solo è stata in grado di guadagnare una visibilità che aveva perso nei mesi successivi alle

¹⁷² Sul sostegno di CasaPound al movimento dei Forconi si veda l'intervista al vicepresidente di Cpi Simone di stefano, disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=uumXpSSHjII>, consultato il 01.02.2014.

¹⁷³ Si veda la “Piattaforma di Rivendicazioni comuni in 3 punti”, <http://www.casapounditalia.org/2013/12/casapound-con-i-comitati-9-dicembre.html>, consultato il 01.02.2014.

¹⁷⁴ Si veda a tal proposito la presentazione dell'intervento di Le Gallou presente sulla pagina facebook di Cpi: www.facebook.com/notes/casapound-italia/chi-è-jean-yves-le-gallou/10151529465077924, consultato il 01.02.2014.

elezioni di Febbraio 2013, ma è anche riuscita ad inserirsi all'interno di movimenti emergenti e di interagire con altri soggetti politici, come il caso dei Forconi ha dimostrato.

È proprio sulla base della critica dell'Ue e degli effetti dell'austerità che Cpi sta tentando l'avvicinamento ad altri soggetti politici al di fuori dell'Italia, in particolare con i greci di Alba Dorata. Il partito, che nel 2012 era entrato trionfalmente in Parlamento con circa il 7% dei voti e 18 eletti, è stato oggetto negli ultimi mesi del 2013 di diversi procedimenti giudiziari, a seguito dei quali il leader Michaloliàcos e diversi parlamentari e militanti sono stati arrestati. L'accusa è quella di aver costituito una "associazione criminale" mandante dell'omicidio del rapper antifascista Pavlos Fyssas per mano di un membro del partito.¹⁷⁵

I motivi dell'incontro tra Cpi e Ad, tenutosi a Roma il 29 Novembre e cioè due mesi dopo gli arresti, sono elencati nel comunicato diramato da Cpi stessa: «Atene è oggi la cavia di laboratorio di un terrificante esperimento politico, che contempla allo stesso tempo l'annichilimento sociale, una nuova strategia della tensione e un innalzamento della repressione ideologica».¹⁷⁶ Come spiega Andrea Antonini (vicepresidente di Cpi) in apertura della conferenza: «con Alba Dorata, che non consideriamo un'organizzazione criminale, condividiamo l'area geografica, il programma politico e forse anche il destino».¹⁷⁷ Per Cpi, questo incontro segna un drastico cambiamento di rotta rispetto al passato. Durante le nostre interviste, infatti, pur non nascondendo ambizioni transnazionaliste, i dirigenti di Cpi hanno sempre negato di

¹⁷⁵ Per una descrizione esaustiva di Alba Dorata si veda Deliolanes (2013).

¹⁷⁶ Il Comunicato dell'evento "Confronto a CasaPound con gli esponenti del Movimento greco" è disponibile a <http://www.casapounditalia.org/2013/11/alba-dorata-venedi-casapound-confronto.html>, consultato il 02.02.2014.

¹⁷⁷ Si veda il messaggio di apertura della conferenza: <http://www.youtube.com/watch?v=9EOczdvM6BI>, consultato il 02.02.2014.

avere referenti in Europa con cui dialogare, giustificando tale mancanza con le divergenze ideologiche rispetto alle realtà estere, e con l'incapacità di produrre un discorso politico comune basato su presupposti condivisibili:

«Il discorso è semplice. Quasi nessun movimento in Europa è realmente fascista. Nel senso che quasi tutti impostano la loro politica come difesa etnica e il resto hanno poco. Noi, ecco ci poniamo il problema dell'immigrazione selvaggia etc. però noi abbiamo un modello di Stato. Quale altro movimento della destra radicale europea ha un'idea di Stato?»¹⁷⁸

«questi gruppi che ci guardano in Europa sono affascinati dalla nostra azione politica perché sanno che in una notte noi possiamo da Aosta fino a Palermo compiere un'azione, siamo presenti, siamo in massa, siamo in strada... questo produce una fascinazione. Però quello che è il vero discorso politico economico che c'è dietro spesso non viene approfondito, mentre invece, a mio avviso, occorre in futuro sviluppare delle tematiche semplici che possano essere recepite da tutti i movimenti europei per capire quindi qual è l'indirizzo che deve prendere una gioventù europea che esiste e che è molto più reale dell'Europa stessa se vogliamo! Noi abbiamo qui, a fare militanza con noi francesi, rumeni, ucraini e quindi per noi la comunità europea, la fratellanza europea in questa patria esiste già! Magari manca un discorso di unione politica...».¹⁷⁹

Come riportato da Deliolanes (2013, pp. 109-111), inoltre, fino all'inverno del 2013 Alba Dorata aveva intrattenuto rapporti in Italia esclusivamente con Forza Nuova, anche perché i precedenti tentativi di entrare in contatto con CasaPound non erano andati a buon fine. In particolare, il gruppo guidato da Iannonne non avrebbe apprezzato l'inclinazione nazionalsocialista dell'ideologia di Ad.

¹⁷⁸ Intervista n. 2b del 27.04.2012.

¹⁷⁹ Intervista n. 2c del 27.04.2012.

Da questo punto di vista, sembrerebbe che l'uropeizzazione del discorso politico di Cpi garantisca i presupposti per dialogare con gruppi precedentemente percepiti come molto distanti, nonché, eventualmente, costruire assieme ad essi un percorso politico comune.

In conclusione, l'attivismo di Cpi sui temi dell'Europa si distingue in una retorica dell'Europa Nazione e in una pratica e in un emergente discorso di carattere prettamente euroscettico. Se il primo aspetto permette a Cpi di definirsi "europeista" così come altri gruppi di estrema destra in passato, il secondo si basa su una critica sempre più forte dell'Unione Europea e della permanenza dell'Italia nella Ue. In questo senso, la crisi economica consente a CasaPound di denunciare Bruxelles non solo in termini utilitaristici, opponendosi alle misure di austerità che indebolirebbero i sistemi di welfare nazionali, ma anche in chiave di autodeterminazione, accusando la tecnocrazia di privare i popoli della loro sovranità. L'uropeizzazione del suo discorso politico, inoltre, ha permesso a Cpi di allargare la propria influenza non solo in Italia ma anche in altri paese Europei. Analogamente a quanto sostenuto da Mammone *et. al.* (2013, p. 9) per la Fpö e il *Front National* francese, dunque, Cpi pare portare avanti un europeismo di principio e un euroscetticismo strategico-elettorale.

6.2 CASAPOUND E LE ELEZIONI

Come accennato nella parte iniziale di questa sezione, la critica all'Unione Europea, alla tecnocrazia e all'austerità hanno rappresentato tre elementi fondamentali del processo che ha portato CasaPound a presentare proprie liste alle elezioni (politiche, regionali e comunali) del 2013. Più in generale, la decisione di partecipare alle elezioni sancisce un cambiamento di strategia importante per Cpi rispetto alla sua retorica tipicamente movimentista. Al

contempo, tale scelta non rappresenta una novità assoluta: candidati legati a CasaPound avevano appoggiato altre liste di destra e centro-destra a livello locale nel 2008, e lo stesso Iannone era stato candidato come indipendente dalla Fiamma Tricolore alle politiche del 2006. Difatti, al momento di ufficializzare questa decisione, nel corso della festa nazionale “Direzione Rivoluzione” nel novembre del 2012, la dirigenza ha discusso non tanto la scelta di candidarsi, quanto quella di correre da soli piuttosto che in coalizione con altri.¹⁸⁰

Tale scelta è maturata nel corso del 2012, quando la compartecipazione dei grandi partiti di centro-destra e centro-sinistra nella maggioranza del governo Monti sembrava poter garantire a CasaPound (almeno nelle ambizioni dei suoi leader) un ruolo di *outsider* di protesta da destra. È così che viene presa la decisione di presentare liste di Cpi sia per la Camera sia per il Senato,¹⁸¹ nonché di candidare il vice-presidente di Cpi, Simone Di Stefano, a governatore del Lazio e a sindaco di Roma. La decisione,

¹⁸⁰ I rappresentanti di Cpi eletti alle amministrative 2011 sono stati 7 su un totale di una decina di militanti candidati, di solito come indipendenti, in liste del Pdl, di Futuro e Libertà, o civiche. Cpi rivendica come propri eletti 3 consiglieri comunali in Toscana (Siena, Figline Valdarno e Arezzo), 3 nel Lazio (Marino, Rieti, Latina) e 1 Abruzzo (a Prezza, in provincia de L'Aquila). Altri 3 militanti erano già stati eletti alla tornata elettorale precedente in Toscana (un consigliere comunale a Casole d'Elsa e due consiglieri municipali a Prato). Non risulta invece alcun eletto nel biennio 2012-2013, e cioè in seguito alla scelta di correre in autonomia. Per ulteriori informazioni, si consulti: <http://www.fascinazione.info/2011/05/casapound-ha-eletto-cinque-consiglieri.html>; e <http://www.agenparl.it/articoli/news/politica/20110519-amministrative-casapound-cinque-consiglieri-eletti>, consultato il 15.01.2014.

¹⁸¹ Liste di Cpi sono state presentate nelle seguenti regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna (solo alla Camera), Lazio, Lombardia (solo al Senato), Marche (solo alla Camera), Piemonte, Puglia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto.

sebbene abbia riguardato CasaPound in molte regioni, è stata presa dalla sola dirigenza nazionale, come confermato da un dirigente locale (non romano) presente a “Direzione Rivoluzione”: «queste sono decisioni che vengono prese a Roma, a noi vengono comunicate, ma non ci riguardano».¹⁸²

La campagna elettorale di CasaPound è aperta dalla manifestazione del 24 Novembre 2012, e dalle polemiche che l’hanno accompagnata.¹⁸³ Cpi presenta in quell’occasione il proprio programma politico “Una Nazione”, per «la riconquista nazionale», incentrato particolarmente sulla questione della crisi e del «lavoro come dovere sociale».¹⁸⁴

La nazione italiana deve tornare ad essere un organismo avente fini, vita e mezzi d’azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che lo compongono. Deve tornare ad essere una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato. Individui e gruppi devono essere “pensabili” in quanto siano nello Stato. Lo Stato che vogliamo è uno Stato etico, organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale, uno Stato che torni ad essere un fatto spirituale e morale. Il suo primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l’autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata e internazionalista.¹⁸⁵

Così, alle critiche alla tecnocrazia («i politici sono camerieri dei banchieri») si accompagnano proposte di congelare

¹⁸² Intervista n. 6a del 20.09.2012.

¹⁸³ Marco Pasqua “*Corteo CasaPound, qualche migliaio di neofascisti in piazza contro Monti: ‘Il nostro modello è Mussolini’*” in *www.huffingtonpost.it* del 25.11.2012, consultato il 21.07.2013.

¹⁸⁴ http://issuu.com/di_stefano/docs/unanazione, consultato il 21.07.2013.

¹⁸⁵ Dal programma politico di CasaPound Italia, “Una Nazione” (p. 1), disponibile sul sito http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/25_elezioni/17_CASA-POUND_ITALIA.PDF, consultato il 27.07.2013.

il debito pubblico e di ridurlo tramite un ampio programma di nazionalizzazioni, tra cui quelle di banche e autostrade. Come già detto, particolare attenzione è dedicata ai temi dell'Unione Europea e alla proposta di revisione dei trattati costituenti. Cpi propone anche una serie di riforme del sistema istituzionale, tra cui l'abolizione del Senato (da sostituire con una Camera del lavoro «che garantisca la rappresentatività armonica di tutte le categorie produttive e lavorative») e del finanziamento pubblico ai partiti, nonché il taglio dei costi della politica (per «debellare le oligarchie parassitarie che vampirizzano le casse statali»).

Durante le campagne elettorali, Cpi cerca di costruire la propria visibilità partecipando a programmi e dibattiti televisivi (o protestando perché i suoi candidati non sono invitati alle tribune ufficiali),¹⁸⁶ ma anche organizzando una serie di eventi spettacolari (la manifestazione nazionale del 24 Novembre e soprattutto le irruzioni con fumogeni nei licei romani da parte del Blocco Studentesco nell'inverno del 2012).¹⁸⁷ Tuttavia, il gruppo ottiene l'attenzione dei media principalmente quando riesce a sfruttare la visibilità di altri candidati e partiti. È questo il caso delle dichiarazioni di Beppe Grillo davanti al Viminale («se un ragazzo di CasaPound vuole entrare a far parte del Movimento, non vedo problemi oggettivi»),¹⁸⁸ o della provocazione del vice-presidente di Cpi sulle primarie del Pd:

¹⁸⁶ Come nel caso della protesta contro il programma di La7 "Piazza Pulita", reo di non aver invitato il candidato sindaco Simone Di Stefano al confronto televisivo con i principali candidati. Si veda: <http://www.casapounditalia.org/2013/05/roma-casapound-protesta-sotto-gli-studi.html>, consultato il 21.07.2013.

¹⁸⁷ www.rainews24.it/it/news.php?newsid=170631, consultato il 21.07.2013.

¹⁸⁸ <http://video.repubblica.it/dossier/elezioni-politiche-2013/grillo-ai-fascisti-di-casapound-se-volete-benvenuti-nel-m5s/115884/114288>, consultato il 21.07.2013.

«Abbiamo detto ai nostri iscritti e simpatizzanti di organizzarsi per partecipare attivamente alle primarie del Pd; il nostro candidato è Bersani perché ci piace la visione di un partito democratico trinariciuto, antico, con una visione paradossale della politica». ¹⁸⁹

Nonostante l'attenzione ricevuta dai media, i risultati elettorali di Cpi sono decisamente deludenti: la lista ottiene appena lo 0,14% alla Camera e lo 0,13% al Senato e non raggiunge l'1% né alle regionali di Febbraio né alle comunali di Giugno. Il dato negativo è peraltro confermato dal gruppo stesso nel primo commento alle elezioni di Febbraio:

«Il risultato delle politiche è stato forse al di sotto delle aspettative, nonostante eccezioni importanti [...]. Quello delle regionali del Lazio ci ha comunque premiato come prima forza dopo i 'grandi' partiti, regalandoci punte ben al di sopra della media [...]. CasaPound Italia riparte da qui anche in vista delle comunali di Roma: dai temi trattati, dal programma e dallo stile della nostra campagna elettorale, che sono comunque stati ineccepibili e che non moduleremo mai sulla base dei risultati». ¹⁹⁰

Come riportato nella Tabella 6.1, tuttavia, si possono notare alcune tendenze interessanti nel voto per Cpi rispetto a quello per gli altri partiti della stessa area: Forza Nuova ¹⁹¹ e Fiamma Tricolore. ¹⁹² Si è scelto di discutere i

¹⁸⁹ http://www.adnkronos.com/mobile/Politica/news/Primarie-la-provocazione-di-Casapound-I-nostri-voteranno-per-Bersani_3.1.3825989091.php, consultato il 20.07.2013.

¹⁹⁰ <http://www.giornalettismo.com/archives/801515/la-meravigliosa-dichiarazione-di-casapound-sui-risultati-delle-elezioni/>, consultato il 21.07.2013.

¹⁹¹ Forza Nuova è un movimento politico di ispirazione neofascista fondato nel 1997 da Roberto Fiore e Massimo Morsello. Per maggiori informazioni si veda: Tassinari (2007).

¹⁹² Il Movimento Sociale-Fiamma Tricolore è un partito politico fondato nel 1995 da Pino Rauti, nonché la realtà partitica di ri-

risultati elettorali di Cpi rispetto a quelli di Forza Nuova (Fn) e Fiamma Tricolore (Ft), poichè queste sono le due principali forze politiche che occupano lo spazio elettorale dell'estrema destra. A livello nazionale, Cpi rimane ben sotto Forza Nuova, ma – malgrado si tratti della sua prima vera esperienza elettorale – ottiene risultati analoghi a quelli di un partito di lunga tradizione elettorale quale Fiamma Tricolore (che supera alla Camera, sebbene di meno di 3000 preferenze). A livello della regione Lazio e del comune di Roma, inoltre, CasaPound emerge come leader indiscusso dell'estrema destra locale, quantomeno a livello di rappresentanza elettorale.

Tab 6.1 – *Percentuali di voto alle elezioni politiche e amministrative 2013 (Cpi, Ft, Fn)*

	24-25 Febbraio		26-27 Maggio	
	Camera	Senato	Regione Lazio	Comune di Roma
<i>CasaPound</i>	0,14	0,13	0,79	0,59
	47.692	40.538	26.057	7.166
<i>Fiamma Tricolore</i>	0,13	0,26	0,34	0,14
	44.744	81.521	11.247	1.795
<i>Forza Nuova</i>	0,26	0,17	0,37	0,16
	89.811	52.105	12.168	2.044

Fonte: Ministero dell'Interno. Le colonne riportano la percentuale e il numero effettivo di preferenze ricevute da ciascun partito e/o candidato governatore e sindaco.

Come illustrato nella figura 6.1, inoltre, i risultati delle elezioni politiche offrono l'immagine di un voto di estrema destra fortemente connotato geograficamente, con Forza Nuova ben radicata nelle regioni del Nord (dove

ferimento per moltissimi membri e dirigenti di Cpi, come discusso. Per maggiori informazioni si veda: Tarchi (1997).

raccoglie il 50% dei propri voti, in particolare in Lombardia e Veneto), Fiamma Tricolore che concentra larga parte dei propri voti al Sud rispetto agli altri attori dell'estrema destra (39%, in particolare in Puglia e Calabria), e CasaPound che prevale nel Centro Italia (48%, in particolare nel Lazio che da solo conta per il 34% dei voti di Cpi).

Fig. 6.1 – *Distribuzione geografica dei voti di Cpi, Fn e Ft*

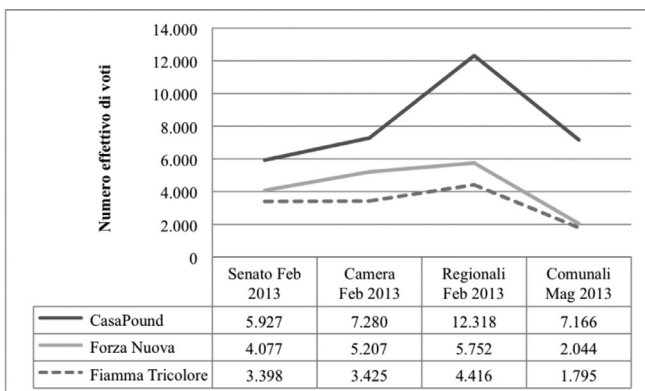


Fonte dati: Ministero dell'Interno. I grafici rappresentano le percentuali di voti ottenuti per la Camera dei Deputati (rispetto alle preferenze di ciascun partito) in: Italia del Nord (Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto); Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria); e Sud/Isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).

È interessante, infine, osservare i diversi risultati elettorali ottenuti dai tre partiti alle diverse elezioni del 2013 alle quali hanno preso parte, e cioè le Elezioni Politiche per la Camera e il Senato (24-25 Febbraio 2013), le elezioni per eleggere il Governatore della Regione Lazio (24-25 Febbraio 2013) e il Sindaco di Roma (26-27 Maggio 2013). A tal proposito, la figura 6.2 riporta i voti ottenuti da ciascuno dei tre partiti a Roma, per le elezioni politiche, regionali e comunali. Sebbene il peso specifico delle tre formazioni rimanga marginale (nessuno dei tre è riuscito a raggiungere quote sufficienti all'elezione di rappresentanti, a livello na-

zionale come a livello locale), vi sono importanti differenze che ci sembra opportuno sottolineare.

Fig. 6.2 – *Voti ottenuti a Roma per le elezioni del 2013 (Cpi, Fn, Ft)*



Fonte: Ministero dell'Interno. Il tasso di affluenza elettorale per le elezioni riportate è il seguente: Camera dei Deputati e Senato della Repubblica: 77%; Regione Lazio: 72%; Comune di Roma: 53% (relativa al primo turno).

In primo luogo, rispetto alle altre due forze politiche, CasaPound ottiene un risultato sensibilmente migliore alle elezioni regionali di Febbraio, con il candidato presidente Simone di Stefano che conquista circa 26.000 preferenze, di cui oltre 12.000 nella sola capitale. In altre parole, il dato di Roma sembra indicare che è la sola CasaPound a vedere premiata la propria campagna elettorale per la regione, mentre sia Fn sia Ft ottengono alle regionali esattamente gli stessi voti delle contemporanee consultazioni politiche.

Per quanto riguarda l'elezione del sindaco di Roma, inoltre, bisogna innanzitutto "ponderare" i risultati alla luce dell'altissimo livello di astensione: al primo turno delle comunali a Roma si è presentato infatti alle urne appena il 53% degli aventi diritto, contro il 77% delle politiche

e il 72% delle regionali.¹⁹³ Ne consegue che sia Fiamma Tricolore sia Forza Nuova subiscono una forte flessione rispetto alle consultazioni di tre mesi prima, che si traduce in un calo di oltre il 50% dei voti (principalmente impuntabile, appunto, all'astensione). Anche CasaPound subisce una flessione evidente rispetto alle preferenze ottenute alle elezioni regionali – come evidenziato nel grafico – ma si riconferma invece agli stessi livelli delle politiche. Sotto questo profilo, il risultato delle comunali sembra suggerire che Cpi abbia un elettorato più stabile rispetto a Fn e Ft, quantomeno nella propria roccaforte a Roma.

Nel complesso, l'esperienza elettorale di CasaPound non può di certo essere considerata un successo. Nonostante il tentativo esplicito di mobilitare l'elettorato su temi legati alla crisi e attraverso la critica della politica "tradizionale", Cpi sembra aver attratto molta più attenzione nei media che nelle urne. Inoltre, nonostante le tematiche, il tono e la propaganda attraverso i quali Cpi ha portato avanti la propria campagna elettorale mirassero a offrire un'immagine di CasaPound quale attore nazionale, l'organizzazione non sembra essere riuscita ad affermarsi elettoralmente al di fuori del proprio "feudo" nella regione Lazio e in particolare a Roma.

6.3 LA VIOLENZA COME STRATEGIA D'AZIONE

La partecipazione alle elezioni, tuttavia, non racchiude in sé l'ampio spettro delle strategie d'azione attraverso le quali CasaPound intende il proprio fare politica. Ponendosi a metà strada tra un partito e un movimento sociale, infatti, Cpi dispone di una vasta gamma di opzioni attraverso le quali esercitare pressione e attrarre l'attenzione dei media

¹⁹³ <http://elezioni.interno.it/camera/votanti/20130224/Cvotanti.htm>, consultato il 21.07.2013.

e dell'opinione pubblica. Come osservato tra gli altri da Della Porta e Diani (1999, p. 165), inoltre, le scelte relative ai repertori d'azione comportano per gli attori collettivi anche una decisione rispetto al grado di convenzionalità e all'intensità del radicalismo della mobilitazione.

Da questo punto di vista, come illustrato nel capitolo precedente, la retorica e la ritualità della violenza rappresentano un momento fondamentale del processo identitario di CasaPound, con il risultato che il gruppo – anche sotto il profilo retorico – non rifiuta espressamente il ricorso alla violenza da parte dei propri militanti. In altre parole, sul piano del repertorio di azione, CasaPound contempla l'utilizzo di forme violente, sebbene all'interno di uno schema concettuale fondato sui principi dell'autodifesa e dell'autodeterminazione.

«Il codice etico di CasaPound prevede in effetti che in taluni casi ci si possa o ci si debba battere per davvero. Per difendere la propria agibilità politica contro chi intende negarla, per contrastare la protervia degli intolleranti. Per salvare la propria vita, per difendere un camerata. Ci si batte, sì. Non è bello, non è educato. Ma è comunque più vitale, trasparente e solare di ogni teatrino moralistico colto a disumanizzare l'altro da sé in nome della “lotta alla barbarie”». ¹⁹⁴

Il discorso ufficiale sulla violenza di CasaPound deriva dunque dall'interazione tra le necessità identitarie della comunità, e quindi le preferenze e sensibilità del pubblico al quale CasaPound indirizza la propria offerta politica, e le strutture di opportunità con le quali ogni attore collettivo deve confrontarsi.

A partire da questa riflessione, la presente sezione vuole investigare la misura in cui tale discorso sulla violenza si rispecchia nella pratica politica di CasaPound, analizzandone il peso specifico nell'attivismo del gruppo rispetto ad altre

¹⁹⁴ Scianca 2011, p. 362.

forme di mobilitazione più convenzionali e/o meno radicali. A tal fine, abbiamo condotto un'analisi degli eventi di protesta organizzati da CasaPound basandoci sulla copertura mediatica degli stessi.¹⁹⁵ In particolare, abbiamo esaminato il modo e la misura in cui le attività di CasaPound sono state riportate dal quotidiano La Repubblica nel periodo 2003-2012.¹⁹⁶ Gli eventi di protesta sono stati classificati sulla base di livelli crescenti di radicalità, seguendo lo schema analitico proposto da Caiani *et al.* (2012).

I nostri dati confermano che la mobilitazione di CasaPound è un fenomeno significativo (almeno per i media italiani) e in crescita (307 osservazioni su tutto il periodo, tra proteste nazionali e locali), ma soprattutto che la sua azione si basa su un'ampia gamma di tattiche e strategie d'azione, convenzionali o meno: il 15% delle azioni iniziate da CasaPound è di tipo "convenzionale" (campagne elettorali, conferenze stampa), e oltre il 20% sono azioni

¹⁹⁵ I limiti di questo tipo di analisi empirica sono noti. In particolare, si tratta di problemi legati alla concettualizzazione degli eventi, al *bias* nella selezione dei giornali (Caiani *et al.* 2012), e al rischio di riportare in modo sproporzionato le azioni violente, sulle quali i media tendono a concentrarsi maggiormente. Nonostante tali rischi, l'analisi del contenuto degli articoli di giornale rappresenta uno strumento efficace per analizzare sistematicamente le forme di protesta e le caratteristiche dei repertori d'azione. Per ulteriori informazioni su questa tecnica di analisi, si veda: Tilly 1978; Olzak 1989; Tarrow 1989; Earl *et al.* 2004; Caiani e Parenti 2013.

¹⁹⁶ Abbiamo scelto il quotidiano La Repubblica, e non altri quotidiani a causa del grande spazio che il quotidiano dedica alle notizie locali sulla regione di Roma, dove si trova la sede centrale di CasaPound e dove il gruppo è particolarmente attivo. La ricerca per parole chiave ha prodotto 1.300 risultati, tra questi 308 articoli trattavano specificamente di azioni che potrebbero essere considerate come avviate da CasaPound o attribuite a suoi simpatizzanti. Le azioni identificate hanno avuto luogo in diverse zone d'Italia, poiché la nostra ricerca iniziale comprendeva anche le edizioni regionali del giornale, con l'obiettivo di offrire una copertura di eventi che si verificano a livello nazionale così come a livello locale.

“dimostrative” (manifestazioni, petizioni). Inoltre, solo il 10% degli eventi si riferisce ad “azioni espressive” rivolte ai membri del gruppo stesso o ai simpatizzanti (azioni di questo tipo organizzate da realtà piccole come CasaPound, tuttavia, hanno spesso poche possibilità di ottenere visibilità mediatica). Infine, un ulteriore 15% delle azioni è di tipo “conflittuale” (manifestazioni non autorizzate, blocchi, occupazioni e disordini) e il restante 35% si divide in modo quasi uguale tra due forme di atti di violenza: violenza contro le cose e violenza contro le persone.

Pur considerando che l’analisi delle strategie d’azione a partire dai media tende generalmente a sovra-rappresentare alcune forme di protesta rispetto ad altre, e che il campione a nostra disposizione non comprende il periodo immediatamente pre-elettorale, l’analisi riportata in questa sezione è utile a confermare alcune tendenze generali rispetto all’attivismo politico di CasaPound. In primo luogo, la mobilitazione di CasaPound sembra essere caratterizzata da un alto grado di simbolismo, come confermato dalla grande quantità di azioni di tipo dimostrativo e – in misura inferiore – espressivo (come marce e proteste di strada, o raduni e incontri). Si tratta inoltre di strategie di confronto, dove frequentemente si fa ricorso a raduni non autorizzati, azioni di disturbo ad eventi organizzati da altri attori politici e, come ben noto, occupazioni di edifici.

Sotto il profilo del ricorso alla violenza, l’analisi degli eventi di protesta sembra inoltre smentire i tentativi di CasaPound di spostare l’attenzione dalla violenza praticata a quella subita. Piuttosto che strumento di autodifesa e autodeterminazione, infatti, il ricorso alla violenza è contemplato all’interno della gamma di strategie portate avanti da CasaPound, rivestendo un ruolo di particolare rilievo. La violenza, dunque, svolge non solo una funzione di socializzazione nella retorica ufficiale del gruppo, così come nelle sue scelte estetiche e nelle pratiche di costruzione di identità, ma sembra rappresentare per CasaPound

un modo di concepire e mettere in pratica la politica in senso ben più generale, costituendo il mezzo più efficace attraverso il quale CasaPound si impone nell'arena mediatica ed esercita pressione sull'opinione pubblica.

6.4 COMUNICAZIONE

La capacità di Cpi di essere facilmente identificabile dai media e dal pubblico deriva inoltre dalle strategie di comunicazione del gruppo. La comunicazione riveste un ruolo molto importante in Cpi. Le modalità con cui il gruppo comunica al proprio interno e verso l'esterno rispondono a incentivi di tipo identitario e alle logiche di notiziabilità di una comunicazione politica sempre più personalizzata e spettacolarizzata.

Il successo in termini comunicativi di Cpi va oltre gli steccati dell'estrema destra. Il richiamo che le attività promosse da Cpi hanno avuto su esponenti politici non appartenenti a quell'area subculturale ne è una prova lampante. Occorre ricordare a tale proposito la partecipazione nel 2009 della Deputata del Pd e attivista per i diritti degli omosessuali, Paola Concia, ad un tavolo di discussione sui diritti civili promosso da CasaPound,¹⁹⁷ così come l'appello

¹⁹⁷ La presenza di Paola Concia al dibattito ha dato origine a forti critiche, e la stessa deputata è stata fortemente criticata in occasione della sua partecipazione al Gay Pride di Napoli del 2010. È interessante notare le posizioni ufficiali che Cpi esprime sulla questione dell'omofobia, consultabili nell'Ideodromo. (<http://www.ideodromocasapound.org/?p=653> – consultato il 26 luglio 2013). Qui Cpi afferma che «Il nostro tavolo di confronto con quegli elementi della variegata comunità omosessuale che lo hanno chiesto, nasce dalla nostra assenza di pregiudizi che lasciamo volentieri ai reazionari e ai progressisti, spesso preda di ogni ottusità. In quest'ottica, non possiamo che ribadire quanto già pubblicamente affermato tempo fa da CasaPound Italia: Che esistano coppie di fatto è appunto un dato di fatto». Cfr. intera citazione riportata a p. 46

firmato tra gli altri da Piero Sansonetti, Ritanna Armeni, Massimo Bordin, Andrea Colombo per il diritto a manifestare del Blocco Studentesco nel mese di maggio 2010.¹⁹⁸ Ancora, l'ex brigatista Valerio Morucci ha presentato nel 2009 il suo libro "Patrie galere. Cronache dall'oltreggè" a CasaPound, in presenza, tra gli altri, dello studioso della destra radicale Ugo Maria Tassinari e dell'intellettuale di destra Angelo Mellone. Interessante la dichiarazione di Iannone a questo proposito sul perché dell'invito a Morucci: «Ci ha annunciato un appello importante, l'invito a mettere fine al meccanismo diabolico dell'antifascismo, un meccanismo che lui ha detto esplicitamente di condannare. Si parla tanto di riconciliazione nazionale: superare l'antifascismo è un passaggio obbligato».¹⁹⁹ Quello che è stato definito dagli avversari politici come uno sdoganamento di CasaPound, ha trovato espressione anche nelle recenti dichiarazioni di Beppe Grillo in occasione della presentazione delle firme per le elezioni regionali in Lazio nel gennaio 2013.²⁰⁰ In questa occasione, Cpi ha potuto sfruttare mediaticamente un'inedita occasione di visibilità derivante dall'involontaria interpretazione di Grillo del *frame* sopra ricordato.

Questa capacità di richiamo di Cpi può essere letta in chiave comunicativa come la proposizione di un inedito *fra-*

¹⁹⁸ Questo il testo dell'appello: «Il diritto di manifestare liberamente e pacificamente è una pietra angolare della democrazia: deve essere difeso e garantito sempre, indipendentemente dal giudizio che si dà sui contenuti o sui promotori delle singole manifestazioni. Pertanto riteniamo grave e ingiustificato l'aver vietato il corteo del Blocco Studentesco del 7 maggio, nonostante la distanza che ci separa da quella organizzazione e chiediamo che quel divieto venga tempestivamente revocato». (<http://www.bloccostudentesco.org/index.php?start=175>, consultato il 26/07/2013).

¹⁹⁹ <http://www1.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cultura/200902articoli/40741girata.asp> consultato il 26.07.2013.

²⁰⁰ <http://video.repubblica.it/dossier/elezioni-politiche-2013/grillo-ai-fascisti-di-casapound-se-volete-benvenuti-nel-m5s/115884/114288> consultato il 26.07.2013.

me del superamento dell'antifascismo, non più debitore delle "abiure" dell'allora segretario di An Gianfranco Fini, ma realizzato attraverso una composita modalità di rilegittimazione simbolica dell'estrema destra e un tentativo di "svuotamento" dei simboli tradizionali e più popolari dell'estrema sinistra, quali il già richiamato uso della figura di Che Guevara, ma anche l'utilizzo di pratiche quali l'occupazione di edifici e la strutturazione di centro sociali di destra.



Oltre alla proposizione del superamento dell'antifascismo attraverso richiami valoriali al Fascismo del Terzo Millennio, che sembrano soddisfare più i desiderata dei mezzi di comunicazione di massa che la curiosità intellettuale dei suoi aderenti, Cpi risponde perfettamente alle esigenze di spettacolarizzazione e personalizzazione dell'attuale comunicazione politica della terza fase (Blumler e Kavanagh, 1999).²⁰¹ Gli esempi di spettacolarizzazione sono innume-

²⁰¹ Blumler e Kavanagh (1999).

revoli: si va dall'azione dei manichini impiccati, all'incursione nella sede della Rai, attraverso una serie di azioni coordinate a livello centrale che hanno come funzione il richiamo dell'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa, pronti a dare l'allarme sulla rinascita del neofascismo.

La comunicazione di Cpi ha una differenziazione non sempre netta tra la comunicazione rivolta verso l'esterno e la comunicazione rivolta verso l'interno. L'efficacia della comunicazione esterna di Cpi deve molto alle esigenze di spettacolarizzazione dei mezzi di comunicazione di massa. Consapevoli di questo, i dirigenti prestano molta attenzione alle loro uscite pubbliche, alla cartellonistica e ai volantini prodotti per le "azioni" verso l'esterno. La grafica è curata in modo da suggerire il senso di appartenenza ideologica non solo attraverso i simboli proposti, ma anche per mezzo di una omogeneità nell'uso dei caratteri e dei colori, che sono anche ripresi nei mezzi e negli strumenti usati per la comunicazione verso l'esterno.

L'osservazione partecipante che gli autori hanno svolto in occasione delle manifestazioni di CasaPound, in particolare della manifestazione nazionale di Roma del 24 novembre 2012, ha evidenziato la centralità di un'estetica che potremmo definire "paramilitare". I partecipanti erano disposti in file ordinate di 7-8 persone e il servizio d'ordine vigilava sul mantenimento della loro posizione all'interno del corteo, così come sul coordinamento degli slogan e dei canti.²⁰² Anche l'uso dei fumogeni (di colore bianco, rosso e verde) era coordinato in modo da garantire la loro contemporanea accensione alla testa, al centro e alla coda del corteo. Nella prima fila, uno striscione, impostato con gli stessi accorgimenti iconografici utilizzati per gli

²⁰² A tal fine, ai partecipanti veniva distribuito un ciclostile con 24 slogan da cantare durante il corteo. Tra i più ripetuti: «La nostra idea diventa azione, mutuo sociale, rivoluzione»; «A fine mese sai, di affitto morirai, voglio mutuo sociale, casa di proprietà»; «Autarchia-socializzazione-CasaPound Italia-per la Rivoluzione».

altri strumenti di comunicazione del gruppo, ritraeva in stile drammatizzante gli ex primo ministro Monti, ministro del Lavoro Fornero, il segretario del Pdl Alfano e del Pd Bersani con l'eloquente slogan «Falli piangere». Come già rilevato in una sezione precedente, il leader dell'organizzazione, Gianluca Iannone e il candidato alle elezioni nazionali Simone Di Stefano, non erano mescolati tra i partecipanti, ma presenziavano la prima fila del corteo.

Non erano presenti altri simboli se non quelli dell'organizzazione (la tartaruga e il fulmine cerchiato del Blocco Studentesco), anch'essi distribuiti in modo ordinato tra i partecipanti, in modo tale da suggerire un'idea di omogeneità e disciplina.

Questo tipo di comunicazione vale, come accennato sopra, sia per la dimensione esterna sia per quella interna. Verso l'esterno, il gruppo punta a promuovere un'immagine di sé orgogliosamente ideologica e non timorosa di etichettature denigratorie. Molto significativa, da questo punto di vista, è stata la già richiamata performance televisiva di Gianluca Iannone in occasione dell'intervista della giornalista Lucia Annunziata in seguito ai fatti di Firenze, nella quale il leader di Cpi non è apparso sulla difensiva, ma ha rivendicato le caratteristiche del gruppo relative all'attività di promozione culturale e alle pratiche sociali messe in atto. Anche la rappresentazione in chiave satirica dell'attivista di CasaPound proposta in trasmissioni televisive molto seguite,²⁰³ e riprodotta attraverso i canali del web 2.0, ha favorito il livello di conoscenza del fenomeno CasaPound, contribuendo a catalizzare l'attenzione attorno agli eventi di cui il gruppo si è reso protagonista nel tempo.

Il Fascismo del Terzo Millennio è dunque evocato costantemente, così come il superamento dell'antifascismo

²⁰³ Ci si riferisce al personaggio "Vicki" di Casapound proposto da Caterina Guzzanti nella trasmissione "Un due tre stella" in onda sul canale La7 a partire dal mese di marzo del 2012.

attraverso slogan quali «Né rossi né neri, ma liberi pensieri» o «Estremocentroalto». L'illustrazione che di questi concetti e di questi slogan è data nel sito dell'organizzazione²⁰⁴ vale però anche in una logica interna, che mira – attraverso le funzioni classiche del linguaggio politico – all'auto-legittimazione e alla mobilitazione. Sempre in chiave identitaria in funzione di comunicazione interna, l'attenzione di CasaPound è volta all'esaltazione della diade pensiero-azione e della violenza. Come si legge nel “Manifesto del Turbodinamismo”,²⁰⁵ «Turbodinamismo è esaltare il gesto gratuito, violento e sconsiderato, con deferenza e riguardo al vestirsi bene», o anche «Agli anestetizzati del buonismo annunciamo che faremo sistematicamente a pezzi tutto quanto solo per il gusto di farlo».²⁰⁶

Centrale in chiave di mobilitazione è la presenza dell'organizzazione su internet. CasaPound dispone di un sito internet recentemente modificato e aggiornato regolarmente, da cui si accede agli altri canali che il gruppo utilizza anche per la comunicazione interna. In particolare, Cpi dispone di una radio web (Radio Bandiera Nera) e di un canale televisivo web (Tortuga Tv-Televisione non conforme). Sempre

²⁰⁴ <http://www.ideodromocasapound.org/?p=674>, consultato il 29.07.2013. Nel manifesto si legge, tra l'altro: «Più accettiamo le definizioni imposte da altri, meno percepiamo la sensazione di essere realmente politica. Alla destra non perdoniamo di aver parlato d'ordine e di averlo confuso con compiti da nettezza urbana e bassa sbirraglia. Alla sinistra non perdoniamo di aver sollevato le masse contro il potere solo per meglio insediarsi in quest'ultimo. Al centro non perdoniamo niente, e basta. Ciò che un tempo era semiparalisi mentale, oggi è coma profondo. Sia allora spietata la nostra compassione. Basta con destra e sinistra, sorga l'Estremocentroalto».

²⁰⁵ Il turbodinamismo è definito sul sito http://www.circolofuturista.org/?page_id=31, (consultato il 29.07.2013) come «neonata corrente artistica legata all'Associazione di promozione sociale CasaPound Italia».

²⁰⁶ <http://www.ideodromocasapound.org/?p=677>, consultato il 29.07.2013.

sul sito, a partire dall'autunno del 2012 è stata rilanciata la possibilità di iscrizione a CasaPound come *websupporter*. Si tratta del pagamento di una somma di 10 euro, per mezzo del quale si riceve a casa una tessera dell'associazione, distinta da quella dei normali sostenitori.²⁰⁷ Intorno a Cpi si struttura inoltre un cospicuo numero di siti, come quello del già citato Blocco Studentesco (<http://www.bloccostudentesco.org>) dal quale si accede a forum di discussione che ospitano i commenti dei simpatizzanti e degli attivisti, così come gli interventi dei responsabili culturali del gruppo. Come dimostrato da recenti indagini, l'estrema destra utilizza lo spazio web con funzioni non solo di comunicazione, ma anche di mobilitazione e reclutamento (Caiani e Parenti 2013). In riferimento a quest'ultimo aspetto, è indubbio che il ricco panorama della musica non conforme costituisca sul web un richiamo molto consistente per potenziali simpatizzanti e militanti. La notorietà del gruppo ha travalicato i confini nazionali. Nel marzo del 2008, la rivista Rolling Stone dedicava la copertina del giornale a Gianluca Iannone e al gruppo degli ZetaZeroAlfa con un interessante sottotitolo: «3 squats, 1 pub, 10.000 cd sold. A youtube phenomena with their 'Cinghiamattanza'. Gig all over Europe. Openly fascist. Who are they?». ²⁰⁸ Questa notorietà costituisce però solo la punta dell'iceberg di una capacità di attrazione che il

²⁰⁷ Nella pagina del sito dedicata al tesseramento <http://www.casapounditalia.org/2013/03/new-aperto-il-tesseramento-2013-sia-per.html> (consultato il 29.07.2013) si legge: «I web supporter saranno la task force di pronto intervento di Cpi nel mondo di internet. Questo implica una grande responsabilità, la stessa che già chiediamo agli iscritti e agli aderenti di CasaPound. È un ruolo importante, nel quale crediamo, perché rappresenta al meglio lo spirito del nostro movimento, che è fondato sulla partecipazione di ciascuno secondo le proprie capacità e attitudini. Come già facciamo nelle strade, nelle scuole, nelle Università anche sulla rete va preservato il nostro spazio di libertà».

²⁰⁸ <http://www.metamute.org/editorial/articles/casa-pound-and-new-radical-right-italy>. Consultato il 29.07.2013.

panorama della musica non conforme ha esercitato nell'area subculturale fin dagli anni '70 (Marchi 1997), e che rappresenta non solo un canale di reclutamento, ma anche di rinforzo identitario degli aderenti.

La quasi totale sovrapponibilità dell'azionismo di Cpi con la sua strategia comunicativa è uno degli aspetti più interessanti emersi dalla ricerca. L'influenza della "crossmedialità", che fa sì che le notizie relative al gruppo circolino piuttosto agevolmente da un mezzo di comunicazione all'altro, trovando nel web un punto privilegiato di approdo, è un altro degli aspetti che emerge con maggior chiarezza nell'analisi delle sue strategie comunicative.

CONCLUSIONI

Nell'ambito dell'estrema destra, CasaPound Italia si è imposta nel corso di pochi anni come un attore particolarmente visibile, capace di attirare su di sé l'attenzione non solo degli osservatori dei fenomeni di estremismo politico, ma anche dei mezzi di comunicazione di massa e di parte dell'opinione pubblica, per la quale il simbolo della tartaruga o l'etichetta "Fascisti del Terzo Millennio" costituiscono ormai un referente empirico inequivocabile. È stata proprio questa abilità nel ritagliarsi uno spazio politico rilevante a costituire uno degli elementi di maggiore interesse per la conduzione della ricerca, specialmente alla luce dell'ampiezza numerica limitata dell'organizzazione e dei suoi riferimenti ideologici al contempo provocatori e spesso contraddittori. Accanto a questi fattori va inoltre citata l'abilità del gruppo di dare vita a una partecipazione politica costruita su un *mélange* di vecchio e nuovo, e soprattutto di proporre un repertorio di azione nel quale coesistono rimandi ideologici al fascismo e pratiche di azione, come le occupazioni, tipiche di culture politiche molto lontane dall'estrema destra.

La ricerca è stata perciò condotta con l'intenzione di rispondere, attraverso lo studio e l'osservazione partecipante, all'impressione iniziale di trovarsi di fronte ad un tentativo di ibridazione strategica sul piano simbolico e valoriale. Un'operazione che, seppur non del tutto nuova nell'ambito dell'estrema destra europea, è stata comunque capace di farsi spazio nell'arena comunicativa grazie alla tendenza dei media a coprire notizie spettacolarizzanti e facilmente riconducibili a un numero limitato di attori. Lo studio si prefiggeva dunque l'obiettivo di identificare la natura ideologica,

organizzativa e comunicativa di questa inedita giustapposizione di richiami al fascismo storico, riferimenti all'uso della violenza in funzione di mobilitazione politica e attivazione di un repertorio di azione variegato attraverso l'utilizzo di simboli dell'estrema destra e il tentativo di svuotamento di alcuni di quelli dell'estrema sinistra.

Per dare una giusta collocazione al fenomeno, abbiamo in primo luogo descritto il contesto nel quale il fenomeno CasaPound Italia ha avuto origine. Accanto alla generale crisi dei partiti come attori della rappresentanza – che in un contesto di crisi economico-finanziaria diffusa si fa ancor più rilevante – il gruppo ha potuto approfittare in particolare della situazione di difficoltà, e dell'evidente smarrimento organizzativo e valoriale, che ha caratterizzato l'estrema destra italiana dalla svolta di Fiuggi. A livello organizzativo, infatti, l'estrema destra non è riuscita a sfuggire al processo di frammentazione tipico di molte realtà europee, complice il diffuso antipartitismo che ha eroso la legittimità di tutte le formazioni partitiche, diffondendo in maniera trasversale sentimenti di sfiducia nei loro confronti. A livello valoriale, la secolarizzazione dell'uso dei concetti di “destra” e “sinistra”, accanto a quella del dibattito su “fascismo e antifascismo” in una parte cospicua della sfera pubblica e dello scenario politico italiano, ha favorito la proposizione, da parte di CasaPound, di quello che nel testo abbiamo definito come «*frame* del superamento dell'antifascismo».

La presenza dei fattori di crisi sopra richiamati ha costituito una finestra di opportunità che Cpi ha certamente saputo sfruttare. Tale contesto ha favorito la possibilità del gruppo di inserirsi nell'ambito dell'estrema destra come attore identificabile né come partito né come movimento. Cpi ha infatti utilizzato un repertorio valoriale basato su richiami ideologici *à la carte* al fascismo storico, e ha sviluppato nel tempo un repertorio d'azione presentato come conflittuale ma non necessariamente coincidente

con quello di altri partiti o movimenti di estrema destra. Il codice simbolico e semiotico che Cpi ha proposto, inoltre, ha permesso di far convivere pratiche di azione “istituzionali” e “protestatarie/violente”, che il gruppo ha comunicato in chiave spettacolarizzante e personalizzata, e che i mezzi di comunicazione di massa hanno recepito e diffuso all'interno di un panorama molto più ampio di quello solitamente riservato all'estrema destra.

Al fine di farsi spazio all'interno di questo *milieu*, infatti, CasaPound ha sviluppato una forma di organizzazione che le ha permesso di marcare la propria differenza rispetto ai partiti politici, distinguendosi così dai competitori della stessa area politica. Prima ancora dell'identificazione di un modello organizzativo da sviluppare autonomamente e in modo compiuto, il vero interesse di Cpi pare essere la rivendicazione di una generica alterità rispetto alle realtà politiche esistenti. Questo ha permesso al gruppo, complice la mancanza di meccanismi di verifica e di rappresentanza da parte dei livelli intermedi o della base, di avere campo aperto sulle scelte da intraprendere in merito allo sviluppo organizzativo.

L'assenza di un chiaro disegno organizzativo è dimostrata dalle tappe evolutive di Cpi. Nella fase di nascita del gruppo, avvenuta con la sua separazione dalla Fiamma Tricolore, l'esigenza prevalente è sembrata essere quella di dissociarsi dalle strutture e dalle pratiche tipicamente partitiche, rivendicando allo stesso tempo le conquiste già ottenute attraverso azioni di stampo movimentista. In un primo momento, dunque, Cpi ha esaltato la propria natura movimentista, manifestata nella rivendicazione della centralità di forme di azione riconducibili alle occupazioni e ad altre attività di tipo conflittuale. Tuttavia, tale contrapposizione non ha impedito al gruppo, al di là della partecipazione alle elezioni del 2013, di allacciare rapporti con alcuni esponenti dei partiti moderati, al fine di ottenere un canale di rappresentanza. Già nei primi anni della

sua esperienza, infatti, CasaPound ha candidato ed eletto propri rappresentanti a livello circoscrizionale e comunale, inserendoli in liste affiliate ai partiti tradizionali del centrodestra.

Il portato più evidente dell'assenza di un modello organizzativo di riferimento per il gruppo è però da identificarsi nella struttura gerarchica, e più in particolare nel fatto che la funzione decisionale è attribuita in maniera esclusiva alla leadership. I responsabili a livello locale sono stati fino a questo momento cooptati dalla direzione nazionale ma, come dimostrato dall'osservazione condotta e dalle interviste che sono state realizzate nel corso di questo studio nella sede centrale a Roma e nelle sedi locali, essi non sembrano avere alcuna possibilità effettiva di partecipare alle scelte strategiche del gruppo.

Anche in termini di collocamento sul piano ideologico, inoltre, Cpi assume un profilo eclettico, nonostante l'immagine che il gruppo vuol dare di sé verso l'esterno, e cioè di una realtà caratterizzata da una forte coerenza e ideologizzazione legata alla rivendicazione del pensiero fascista. Le interviste condotte, l'osservazione delle sedi e degli eventi di Cpi, l'analisi degli autori e dei testi del fascismo storico citati da leader e militanti evidenziano infatti l'uso da parte di Cpi di quello che abbiamo definito una sorta di "fascismo *à la carte*". Cpi pesca dalla storia e dalla dottrina fascista aspetti spesso differenti, e posizioni e teorizzazioni anche discordi, che tenta di sintetizzare alla luce delle esigenze del pubblico contemporaneo. In questo modo, intende dare una strutturazione ideologica alla critica alle istituzioni sovranazionali e allo strapotere dei partiti, alla demonizzazione degli istituti bancari, alla denuncia della debolezza dello stato e della sua moneta.

Se l'interazione con l'esterno può portare a riconsiderare la visibilità dei valori collegati all'ideologia fascista, lo stesso non può certo dirsi delle attività interne al gruppo. Come si è visto, le pratiche di costruzione identitaria che

Cpi offre ai suoi aderenti mirano, attraverso un repertorio variabile, alla condivisione nella comunità dei valori della gerarchia, dell'ordine, del coraggio, ma anche della solidarietà di gruppo. Che queste avvengano attraverso attività di aiuto nei confronti della comunità, quali il volontariato e la protezione civile, o per mezzo di pratiche di affermazione del coraggio e della mascolinità come la famigerata Cinghiamattanza, è essenziale che il richiamo ideologico sia sempre presente. In assenza del *frame* del riferimento ideologico al fascismo, infatti, le tematiche forti del gruppo, e l'individuazione dei suoi nemici non si distinguerebbero in maniera sostanziale dagli obiettivi polemici di altri gruppi della destra estrema, o da alcuni dei più noti partiti populistici di destra a livello italiano e europeo.

Cpi cerca ancora una volta di percorrere la via dell'alterità attraverso un repertorio di azione sviluppato su temi conflittuali quali la proposta del Mutuo Sociale, che mostrano la convivenza di pratiche di azione istituzionali e più "movimentiste". Il repertorio agitatorio di CasaPound, infatti, spazia dalla raccolta di firme alle occupazioni, dalle petizioni all'irruzione in edifici pubblici. In linea con la sua natura marcatamente ibrida, Cpi è in questo modo in grado di agire contemporaneamente da "associazione di promozione sociale" e da "agitatore". Da un lato, infatti, stimola i propri aderenti e simpatizzanti attraverso l'insieme dei gruppi che costituiscono la galassia associativa di CasaPound; dall'altro rivendica azioni violente o fortemente conflittuali, come nel caso degli scontri di piazza, delle irruzioni in sedi istituzionali, o delle proteste organizzate nel corso della campagna elettorale.

In questo senso, un elemento di centrale importanza emerso nel corso della ricerca è l'assoluta convergenza tra l'azionismo di Cpi e la sua strategia comunicativa. Le informazioni sul gruppo e sulle azioni che promuove circolano attraverso molteplici piattaforme, seguendo una strategia comunicativa legata a logiche identitarie e di spettacolariz-

zazione del conflitto politico. L'attenzione ai meccanismi della notiziabilità nella formulazione del proprio repertorio di azione, e la capacità di proporre un *frame* innovativo rispetto alla contrapposizione fascismo-antifascismo, infatti, sembrano essere i fattori chiave che hanno permesso a Cpi un successo che va oltre gli steccati dell'estrema destra, quantomeno sotto il profilo comunicativo.

Allo stesso tempo, tuttavia, l'evidente ambiguità tra la comunicazione di CasaPound e lo spirito che ne connota l'agire e la militanza politica ha rappresentato – a nostro avviso – il principale limite alle sue possibilità di espansione al di fuori degli steccati della destra, e al potenziale successo al di là da un piano meramente mediatico. Se da una parte è infatti innegabile che Cpi abbia saputo attrarre su di sé una visibilità e un'attenzione ben superiori a quella generalmente attribuita ad altri gruppi della stessa area politica, è altrettanto vero che altre realtà protestatarie hanno saputo ottenere dalla finestra di opportunità della crisi politica ed economica italiana risultati ben più cospicui di Cpi. A tal proposito, se le scelte comunicative di Cpi le hanno permesso di presentarsi come sostanzialmente “diversa” dal resto dell'estrema destra italiana, allo stesso tempo la scelta identitaria – che spesso sfocia in aperto nostalgismo fascista – ha pesato in modo considerevole sulle possibilità del gruppo di usufruire a pieno delle opportunità che si erano aperte.

Da questo punto di vista, scelte strategiche quali l'ostentazione dell'azionismo e la promozione di un repertorio d'azione eclettico e la scelta di una simbologia e di un linguaggio profondamente comunicativi e innovativi hanno permesso a CasaPound di godere di una notorietà ben superiore a quanto il suo limitatissimo bacino di utenza avrebbe giustificato (si pensi ad esempio ai risultati elettorali del 2013). A Cpi va dato atto di essere stata in grado di sviluppare un discorso pubblico e un'immagine di sé perfettamente in linea con i desiderata di un sistema di informazione di massa sempre più tabloidizzato (cf. Mudde

2013; Mazzoleni 2008), fornendo un *frame* di facile interpretazione e un repertorio di protesta ad alta notiziabilità, come dimostrato durante i giorni della mobilitazione dei Forconi e del Coordinamento 9 Dicembre.

Proprio l'esempio delle manifestazioni di Dicembre 2013, tuttavia, dimostra come Cpi risenta in modo profondo – malgrado espliciti tentativi di nascondere i simboli e gli slogan più facilmente stigmatizzabili – del continuo e rivendicato riferimento al fascismo storico che ne connota il profilo identitario. In altre parole, se l'intuizione comunicativa del “Fascismo del Terzo Millennio” ha permesso a Cpi di interagire in modo vantaggioso con i media quando si trattava di disegnare l'alterità del progetto CasaPound rispetto al panorama delle formazioni politiche radicali in Italia, ben diversa è la situazione quando il gruppo si affaccia – usufruendo delle opportunità legate alla protesta anti-crisi – ad arene politiche di più ampio raggio, dove l'etichetta di “fascisti” pesa molto più di quella di “terzo millennio”.

L'idea del “superamento dell'antifascismo” e la retorica futurista hanno infatti garantito a Cpi spazio e legittimità considerevoli in quanto attore marginale nell'arena politica italiana, permettendole di distinguersi dalle altre formazioni dell'estrema destra e di guadagnarsi un ruolo specifico all'interno della propria area di riferimento. Al contempo, tuttavia, nei casi in cui Cpi ha effettivamente ottenuto piena attenzione mediatica, quegli stessi riferimenti all'ideologia fascista e alle sue strutture semiotiche, discorsive e organizzative si sono trasformate in un limite fondamentale per il gruppo, come confermato dal repentino cambiamento di tono nel dibattito sulle mobilitazioni anti-crisi da quando si è riconosciuto il ruolo di CasaPound nell'organizzazione e promozione delle giornate dei Forconi. Data la meticolosità pubblicitaria con cui la dirigenza di Cpi struttura l'attivismo politico del gruppo, è probabile che i dirigenti siano al corrente dei rischi di

tale *tradeoff*. Probabilmente, come abbiamo illustrato in questo studio, la dirigenza è ben consapevole delle conseguenze negative legate agli eccessi di nostalgismo. Il ristretto gruppo direttivo, infatti, non manca di criticare le attività nostalgiche di altri gruppi neofascisti, con particolare riferimento alle commemorazioni di Predappio. La scelta di Cpi di “anomizzarsi” in occasione delle proteste di Dicembre 2013 sembra inoltre confermare l’ipotesi della mancanza di una strategia chiara e definita anche in relazione allo sfruttamento simbolico e valoriale dei vecchi richiami ideologici.

Per concludere, il risultato di una ricerca lascia sempre nelle scienze sociali quesiti privi di una risposta definitiva, aprendo contemporaneamente a nuove direzioni e spunti di indagine. Sotto questo profilo, l’analisi di CasaPound Italia non fa eccezione. Il lavoro ha descritto il relativo successo del gruppo nell’inserirsi nell’ambito dell’estrema destra italiana, sottolineando le opportunità, ma al contempo i limiti, costituiti dalla sua natura organizzativa ibrida e dalla sua piattaforma ideologica eclettica. In particolare, la decisione tutta di vertice di partecipare alle elezioni rappresenta un segno inequivocabile dell’assenza di strategia con la quale Cpi affronta i bivi relativi al suo sviluppo organizzativo e in parte identitario. La finestra di opportunità che il gruppo ha indubbiamente saputo sfruttare fino a questo momento sembra a chi scrive essersi parzialmente chiusa. Il tentativo di una sorta di rinnovamento subculturale perseguito attraverso una partecipazione incentrata sull’evocazione del binomio idea-azione; richiami identitari orgogliosamente sbandierati nonostante l’incertezza, e a volte la vacuità, dei riferimenti storici riportati in vita; attività politiche e ricreative inserite in un contesto identitario strutturato attorno a una varietà di associazioni e alla composita scena del rock identitario si scontra infatti con il carattere sostanzialmente marginale del gruppo.

La retorica di rinnovamento attraverso la quale Cpi ha

fino a questo momento interpretato le occasioni di differenziazione da altri soggetti politici dell'estrema destra ha infatti, ad oggi, esaurito la sua spinta propositiva. In altre parole, Cpi sembra destinata a pagare la propria incapacità di formulare strategie di lungo periodo, soprattutto in relazione al classico *tradeoff* tra istituzionalizzazione e movimentismo tipico di soggetti politici che adottano un repertorio di azione insieme "classico" e "protestatario".

Ciò non esclude, tuttavia, la possibilità di riapertura di cicli di attivismo e reclutamento da parte del gruppo in un futuro anche prossimo. In particolare, il perdurare di una congiuntura economica difficile, con le relative conseguenze sul piano della rappresentanza politica e della sua percezione da parte dei cittadini, potrebbe continuare ad offrire – in Italia come in Europa – spazi ed opportunità importanti per soggetti politici che si pongono al di fuori degli schemi tradizionali della partecipazione politica. In questo senso, la ricerca ha dimostrato come spazi politici dati per chiusi o inesistenti possano aprirsi in presenza di fattori sistemici quali quelli sopra richiamati. La natura degli imprenditori politici che vi si insediano dipende però non solo dalla fruibilità dei richiami ideologici e valoriali utilizzati, ma anche da un insieme di altri fattori legati alla costruzione dell'immagine e dell'identità del gruppo, alla selezione strategica delle forme di attivismo e alla capacità di comunicare con successo al di là della propria area di riferimento, di cui la ricerca su Cpi ha dimostrato la centralità.

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE, G. (2006) *La marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari.
- ALBANESE, M. e DEL HIERRO, P. (2014) *A transnational network. The contacts between fascist elements in Spain and Italy 1845-1968*, in «Politics Ideology and religion», 1/2014, pp. 82-102.
- ALGAZY, J. (2000) *L'Extrême Droite en France, 1965-1984*, L'Harmattan, Paris.
- ALTERI, L. e RAFFINI, L. (2014) *La Nuova Politica. Movimenti, Mobilitazioni e Conflitti in Italia*, EdiSes, Napoli.
- ANTOLINI, N. (2010) *Fuori dal cerchio. Viaggio nella destra radicale italiana*, Elliot Edizioni, Roma.
- BACKES, U. e MUDDE, C. (2002) *Germany: Extremism without successful parties*, in «Parliamentary Affairs», 53/3, pp. 457-468.
- BAR ON, T. (2013) *Fascism to the Nouvelle Droite. The quest for pan-European Empire*, in Mammone, A., Godin, E. e Jenkins, B. (a cura di) *Varieties of Right-wing extremism in Europe*, Routledge, New York.
- (2011) *Transnationalism and the French Nouvelle Droite*, in «Patterns of Prejudice», 45/3, pp. 199-223.
- BETZ, H.G. (1993) *The two faces of radical right-wing populism*, in «The Review of Politics», 4, pp. 663-685.
- (1994) *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*, St Martin's Press, New York.
- BIORCIO, R. e NATALE, P. (2013) *Politica a 5 Stelle: Idee, Storia e strategie del Movimento di Grillo*, Feltrinelli, Milano.
- BLINKHORN, M. (2000) *Fascism and the Right in Europe 1919-1945*, Longman, Harlow.
- BLUMLER, J. e KAVANAGH, D. (1999) *The third age of political communication: Influences and features*, in «Political Communication», 16, pp. 209-230.
- BOBBIO, N. (2006) *Liberalismo e democrazia*, Simonelli Editore, Milano.

- BRADBURY, R. (1953) *Fahrenheit 451*, trad. it Fahrenheit 451, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1999.
- CAIANI, M., DELLA PORTA, D. e WAGEMANN, C. (2012) *Mobilizing on the Extreme Right*, Oxford University Press, Oxford.
- CAIANI, M. e PARENTI, L. (2013) *Web nero. Organizzazioni di estrema destra e internet*, Il Mulino, Bologna.
- CAPRA CASADIO, M. (2013) *Storia della Nuova Destra*, Clueb, Bologna.
- CARIOTI, A. (2011) *I ragazzi della fiamma. I giovani neofascisti e il progetto della grande destra*, Mursia, Roma.
- CARTER, E. (2005) *The extreme right in Western Europe. Success or Failure*, Manchester University Press, Manchester.
- CASTELLI, P., FROIO, C. e ALBANESE, M. (2013) *The appeal of Neo-Fascism in times of crisis. The experience of CasaPound Italia*, in «Journal of Comparative Fascist Studies», 2/2, pp. 234-258.
- CELLINI, E. (2008) *L'osservazione nelle scienze umane*, Franco Angeli, Milano.
- CORBETTA, P. e GUALMINI, E. (a cura di) (2013) *Il Partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- CORNER, P. (2002) *Riformismo e fascismo. L'Italia tra il 1900 ed il 1940*, Bulzoni, Roma.
- COSMELLI, A. e MATHIEU, M. (2009) *Oltre Nero*, Contrasto Editore, Roma.
- DALTON, R.J. (2004) *Democratic Challenges, Democratic Choices. The Erosion of Political Support in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, Oxford.
- e WATTENBERG, M.P. (2000) *Parties Without Partisans: Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, Oxford.
- DAWSON, C. A. e GETTYS, W. E. (1935) *Introduction to Sociology*, Ronald Press, New York.
- DE BENOIST, A. (2006) *Comunità e decrescita. Critica della ragion mercantile. Dal sistema dei consumi globali alla civiltà dell'economia locale*, Arianna Editrice, Casalecchio di Reno.
- (2012) *Mémoire vive*, Editions de Fallois, Parigi.
- DE BERNARDI, A. (2006) *Una dittatura moderna. Il fascismo come problema storico*, Mondadori, Milano.

- DE FELICE, R. (1975) *Intervista sul Fascismo*, Laterza, Bari.
- DELLA PORTA, D. e DIANI, M. (1997) *I movimenti sociali*, Carocci, Roma.
- (1999) *Social Movements*, Blackwell, Oxford/Cambridge.
- DELIOLANES, D. (2013) *AlbaDorata. La Grecia Nazista Minaccia l'Europa*, Fandango, Roma.
- DE SIO, L., CATALDI, M. e DE LUCIA, F. (2013) *Le Elezioni Politiche 2013, Quarto Dossier CISE*, Centro Italiano di Studi Elettorali, Roma.
- DINAS, E. e RORI, L. (2013) *The 2012 Greek Parliamentary Elections: Fear and Loathing in the Polls*, in «West European Politics», 36/1, pp. 270-282.
- DI NUNZIO, D. e TOSCANO, E. (2011) *Dentro e fuori Casa-Pound*, Armando Editore, Roma.
- DI TULLIO, D. (2010) *Nessun dolore*, Rizzoli, Milano.
- EARL, J., MARTIN, A., MCCARTHY, J. e SOULE, S. (2004) *The use of newspaper data in the study of collective action*, in «Annual review of sociology», 30, pp. 65-80.
- EVOLA, J. (1961) *Cavalcare la tigre*, Scheiwiller, Milano.
- EYERMAN, R. (2002) *Music in Movement: Cultural Politics and Old and New Social Movements*, in «Qualitative Sociology», 25/3, pp. 443-458.
- JAMISON, A. (1991) *Social movements. A cognitive approach*. Polity Press, Cambridge.
- FORTI, S. (2005) *Il totalitarismo*, Laterza, Bari-Roma.
- GABEL, M., e PALMER, H. D. (1995) *Understanding variation in public support for European integration*, in «European Journal of Political Research», 27/1, pp. 3-19.
- GALLESSE, L. (2005) *Le origini del fascismo di Ezra Pound*, Ares, Milano.
- GENTILE, E. (1975) *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Laterza, Bari.
- (1990) *Fascism as a political religion*, in «Journal of Contemporary History», 25, pp. 229-251.
- (1999) *Il Mito dello Stato Nuovo*, Laterza, Roma-Bari.
- (a cura di) (2008) *Modernità totalitaria. Il fascismo italiano*, Laterza, Roma-Bari.
- (2009) *Il Culto del Littorio*, Laterza, Roma-Bari.
- (2011) *Le origini dell'ideologia fascista, 1918-1925*, Einaudi, Torino.

- (2012) *E fu subito regime. Il fascismo e la marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari.
- GERMINARIO, F. (2002) *La destra degli dei. Alain de Benoist e la cultura politica della nouvelle droite*, Bollati & Boringhieri, Torino.
- GIANI, N. (2010) *La Mistica della Rivoluzione Fascista*, Il Cinabro, Catania.
- GIBSON, R., WARD, S. e NIXON, P. (a cura di) (2003) *Net Gain?: Political Parties and the Impact of the New Information Communication Technologies*, Routledge, London.
- GREGOR JAMES, A. (1974) *Interpretations of Fascism*, Transaction Publishers, New Brunswick, N. J.
- GRIFFIN R. (1993) *The nature of fascism*, Routledge, London.
- (2007) *Modernism and Fascism. The Sense of a Beginning under Mussolini and Hitler*, Palgrave MacMillan, Basingstoke-New York.
- HOPPER, R. D. (1950) *The revolutionary process: A frame of reference for the study of revolutionary movements*, in «Social Forces», 28/3, pp. 270-280.
- IGNAZI, P. (1996) *The Crisis of Parties and the Rise of New Political Parties*, in «Party Politics», 2, 569-585.
- (1998) *Il polo escluso. Profilo storico del Msi*, Il Mulino, Bologna.
- (2000) *L'estrema destra in Europa*, Il Mulino, Bologna.
- (2005) *L'evoluzione dei partiti contemporanei fra delegittimazione e centralità*, in «Polis», 19/2, pp. 265-278.
- KAHN-HARRIS, K. (2007) *Extreme metal: music and culture on the edge*, Berg Publishers, Oxford.
- KITSCHOLT, H. (1997) *The Radical Right in Western Europe. A Comparative Analysis*, University of Michigan Press, Ann Arbor.
- KRIESI, H., GRANDE, E., e LACHAT, R. (2008) *West European politics in the age of globalization*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LANARO, S. (1979) *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia: 1870-1925*, Marsilio, Venezia.
- LAWSON, K. (1987) *When linkage fails*, in K. Lawson e P. H. Merkl (a cura di) *When parties fail: Emerging alternative organizations*, Princeton University Press, Princeton, NJ, pp. 13-38.

- LINZ, JUAN J. (2000) *Totalitarian and Authoritarian Regimes*, Rienner, Boulder.
- LIPSET, S.M. e ROKKAN, S. (1967) *Party systems and voter alignments: cross-national perspectives*, Free Press, New York.
- LYTTLETON, A. (2002) *Liberal and Fascist Italy 1900-1945*, Oxford University Press, Oxford.
- LUPU, S. (2005) *Il fascismo. La politica di un regime totalitario*, Donzelli, Roma.
- MAHLER, V. A., TAYLOR, B. J., e WOZNIAK, J.R. (2000), *Economics and public support for the European Union: An analysis at the national, regional, and individual levels*, in «Polity», pp. 429-453.
- MAIR, P. (2008) *Electoral Volatility and the Dutch Party System: A Comparative Perspective*, in «Acta Politica», 43, pp. 235-253.
- MAMMONE, A., GODIN, E. e JENKINS, B. (a cura di) (2013) *Varieties of Right-wing extremism in Europe*, Routledge, New-York.
- MAMMONE, A. (2011) *Revitalizing and de-territorializing fascism in the 1950s: the extreme right in France and Italy, and the pan-national ('European') imaginary*, in «Patterns of Prejudice», 45/4, pp. 295-318.
- (2008) *The transnational reaction to 1968: Neo-Fascists Fronts and political cultures in France and Italy*, in «Contemporary European History», 17/2, pp. 213-236.
- MARCHI, V. (1997) *Nazi-rock. Pop music e destra radicale*, Castelvecchi, Roma.
- MAZZOLENI, G. (2008) *Populism and the media*, in D. Albertazzi e D. McDonnell (a cura di) *Twenty-first century populism: The spectre of Western European democracy*, Palgrave MacMillan, Basingstoke.
- MELUCCI, A. (1996) *The playing self: person and meaning in the planetary society*, Cambridge University Press, Cambridge, trad. it. *Diventare persone. Conflitti e nuova cittadinanza nella società planetaria*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2000.
- MILZA, P. (2004) *L'Europe en chemise noire: Les extrêmes droites en Europe de 1945 à aujourd'hui*, Flammarion, Paris.

- MOSCA, L. e VACCARI, C. (2011a) *Considerazioni conclusive*, in L. Mosca e C. Vaccari (a cura di) *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 stelle*, Franco Angeli, Milano, pp. 207-217.
- (2011b) *Nuovi media e politica: Una introduzione*, in L. Mosca e C. Vaccari (a cura di) *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione online da MoveOn al Movimento 5 stelle*, Franco Angeli, Milano, pp. 7-32.
- MUDDE, C. (2000) *The Ideology of the Extreme Right*, Manchester University Press, Manchester.
- (2007) *Populist Radical Right Parties in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.
- (2013) *Three decades of Populist Radical Right Parties in Western Europe. So What?*, in «European Journal of Political Research», 52, pp. 1-19.
- MUSSOLINI, B. (1933) *La dottrina del fascismo*, in *Scritti e Discorsi*, Hoepli, Milano.
- O'CONNELL, J. M. e CASTELO-BRANCO, S. (2010) *Music and Conflict*, Illinois University Press, Champaign.
- Olzak, S. (1989) *Analysis of events in the study of collective action*, in «Annual review of sociology», 15, pp. 119-141.
- ORTOLEVA, P. (1991) *Le culture del '68*, in A. Agosti, L. Passerini e N. Tranfaglia (a cura di) *La cultura ed i luoghi del '68*, Atti del convegno organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Franco Angeli, Milano.
- PALLA, M. (2001) *Fascismo*, Giunti Editore, Roma.
- PAPINI, L. (1995) *Radici del Pensiero della Nuova Destra. La Riflessione Politica di Alain de Benoist*, Giardini, Pisa.
- PARLATO, G. (2006) *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia (1943-1948)*, Il Mulino, Bologna.
- PAYNE, S. (1996) *A history of Fascism 1914-1945*, University of Wisconsin Press, Madison.
- PETRI, R. (2002) *Storia economica d'Italia. Dal fascismo al miracolo economico (1918-1963)*, il Mulino, Bologna.
- PIAZZESI, M. (1981) *Diario di uno Squadrista Toscano (1919-1922)*, Bonacci, Roma.
- PREVE, C. (2006) *Elogio del comunitarismo*, Controcorrente, Napoli.
- RAO, N. (2006) *La fiamma e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano.

- (2009) *Il piombo e la celtica*, Sperling & Kupfer, Milano.
- REDMAN, T. (1991) *Ezra Pound and Italian Fascism*, Cambridge University Press, Cambridge.
- REITER, F. (2007) *Ordine nuovo. Verità e menzogne. Risposta alla commissione stragi*, Editore Settimo Sigillo, Roma.
- REVELLI, M. (1985) *La Cultura della Destra Radicale*, Franco Angeli, Milano.
- RÖMMELE, A., GIBSON R. e LUSOLI, W. (2003) *Representative Democracy and the Internet*, in R. Gibson, A. Römmele e S. Ward (a cura di) *Electronic Democracy? Mobilisation, Participation and Organisation via new ICTs*, Routledge, London, pp. 5-27.
- RUCHT, D. (2012) *Leadership in Social and Political Movements: A Comparative Exploration*, in L. Helms (a cura di) *Comparative Political Leadership*, Palgrave MacMillan, New York.
- SABATUCCI, G. (2002) *La democrazia liberale e i suoi nemici*, in «Mondo contemporaneo», 2, Franco Angeli, Roma.
- SASSO, G. (1998) *Le due Italie di Giovanni Gentile*, Il Mulino, Bologna.
- SAUVEUR, Y. (1978) *Jean Thiriart et le national-communautarisme européen*, IEP, Paris.
- SCARROW, S. E. e Gezgor, B. (2010) *Declining memberships, changing members? European political party members in a new era*, in «Party Politics», 16, 823-843.
- SCIANCA, A. (2011) *Riprendersi Tutto: le parole di CasaPound. 40 concetti per una rivoluzione in atto*, Società Editrice Barbarossa, Cusano Milanino.
- STAGGENBORG, S. (2010) *Social Movements*, Oxford University Press, Oxford.
- TAGGART, P. (2000) *Populism*, Open University Press, Buckingham.
- (1998) *A touchstone of dissent: Euroscepticism in contemporary Western European party systems*, in «European Journal of Political Research», 33/3, pp. 363-388.
- TAGUIEFF, P.A. (1993) *Origines et Métamorphoses de la Nouvelle Droite*, in «Vingtième Siècle. Revue D'Histoire», 40, pp. 3-22.
- (2003) *Sulla Nuova Destra. Itinerario di un intellettuale atipico*, Vallecchi, Firenze.

- TARANTINI, G. (2011) *Da Giovane Europa ai Campi Hobbit. 1966-1986 vent'anni di esperienze movimentiste al di là della destra e della sinistra*, Controcorrente, Roma.
- TARCHI, M. (1995) *Esuli in Patria: i Fascisti nell'Italia Repubblicana*, Guanda Editore, Milano.
- (1997) *Dal Msi ad AN. Organizzazione e Strategie*, Il Mulino, Bologna.
- (2010) *La rivoluzione impossibile. Dai Campi Hobbit alla Nuova Destra*, Vallecchi, Firenze.
- TARROW, S. (1989) *Democracy and Disorder. Protest and Politics in Italy, 1965-1975*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- TASCA, A. (1950) *Nascita e avvento del fascismo*, La Nuova Italia, Firenze.
- TASSINARI, U. M. (2007) *Naufraghi. Da Mussolini alla Mussolini: 60 anni di storia della destra radicale*, Immaginapoli, Pozzuoli.
- TESTA, A. e ARMSTRONG, G. (2013) *The extreme right in contemporary italian football*, in A. Mammone, E. Godin e B. Jenkins (a cura di) *Varieties of right-wing extremism in Europe*, Routledge, New York, pp. 265-280.
- TILLY, C. (1978) *From mobilization to revolution*, Addison-Wesley, Pearson.
- TOSCANO, E. e DI NUNZIO, D. (2012) *Il movimento CasaPound: l'affermazione dell'individuo e i limiti per la democrazia*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 631-660.
- TOURAINÉ, A. (1981) *The voice and the eye: an analysis of social movements*, Cambridge University Press, Cambridge.
- TRANFAGLIA, N. (2001) *Fascismi e modernizzazione*, Bollati & Boringhieri, Torino.
- VAN BIEZEN, I., MAIR, P. e POGUNTKE, T. (2012) *Going, going... gone? The decline of party membership in contemporary Europe*, in «European Journal of Political Research», 51/1, pp. 24-56.
- WHITELEY, P. F. (2011) *Is the party over? The decline of party activism and membership across the democratic world*, in «Party Politics», 17/1, pp. 22-44.
- ZANI, L. (1988) *Fascismo, autarchia, commercio estero. Felice Guarneri un tecnocrate al servizio dello «Stato nuovo»*, Il Mulino, Bologna.

SITI CONSULTATI

<http://www.casapounditalia.org>
<http://www.zetazeroalfa.org>
[http:// www.bloccostudentesco.org](http://www.bloccostudentesco.org)
<https://www.facebook.com/votacasapound>
<https://twitter.com/CasaPoundItalia>
<http://www.youtube.com/user/casapounditalia>
<https://plus.google.com/+casapounditalia/posts>
[http:// www.ideodromocasapound.org](http://www.ideodromocasapound.org)
<http://www.vivamafarka.com>
<http://www.mutuosociale.org/progetto.html>
<http://www.fermaequitalia.org/casapound-italia.htm>
www.tempodiesseremadri.org
www.laforestacheavanza.org
www.grimescasapound.org
www.circolofuturista.org
[www.facebook.com/pages/Il-Circuito-Circolo-Combattenti-
CasaPound](https://www.facebook.com/pages/Il-Circuito-Circolo-Combattenti-CasaPound)
<http://archiviononconforme.blogspot.it>
<http://radiobandieranera.org>
www.tortugawebtv.org
www.distefanopresidente.org
www.paolaconcia.it
www.repubblica.it
www.interno.gov.it/mininterno
<http://elezioni.interno.it/camera/votanti>
<http://newrassegna.camera.it>

ELENCO INTERVISTE CITATE NEL TESTO

30/3/2012

Intervista n. 1a del 30.03.2012, Centro Italia.

19/4/2012

Intervista n. 1b del 19.04.2012, Centro Italia.

Intervista n.1c del 19.04.2012, Centro Italia.

27/4/2012

Intervista n. 2 del 27.04.2012, Centro Italia.

Intervista n. 2a del 27.04.2012, Centro Italia.

Intervista n. 2b del 27.04.2012, Centro Italia.

Intervista n. 2c del 27.04.2012, Centro Italia.

Intervista n. 2d del 27.04.2012, Centro Italia.

1/6 /2012

Intervista n. 3a, del 01.06.2012, Nord Italia.

10/6/2012

Intervista n. 3b del 10.06.2012, Centro Italia.

26/6/2012

Intervista n. 5a del 26.06.2012, Sud Italia.

Intervista n. 5b del 26.06.2012, Sud Italia.

Intervista n. 5c del 26.06.2012, Sud Italia.

28/6/2012

Intervista n. 5b del 28.06.2012, Sud Italia.

Intervista n. 5c del 28.06.2012, Sud Italia.

20/9/2012

Intervista n. 6a del 20.09.2012, Centro Italia.

GLI AUTORI

MATTEO ALBANESE è Post-Doctoral Research Fellow presso l'ICS (Istituto de Ciencisa Sociaes) dell'Università di Lisbona. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Contemporanea presso lo European University Institute con una tesi sul brigatismo rosso ed il maoismo francese. Si occupa di violenza e radicalismo politico di matrice neo-fascista e di estrema sinistra in prospettiva transnazionale dal 1945 ad oggi. Pubblicazioni recenti: *The Appeal of Neo-Fascism in times of Crisis* (con Pietro Castelli Gattinara e Caterina Froio), in «Journal of Comparative Fascist Studies», 2/ 2013; *Crisi e violenza politica. Il sequestro di persona nelle retoriche e nelle azioni delle Br e della GP*, in «Partecipazione e conflitto», 2/2012.

GIORGIA BULLI è ricercatrice in Scienza Politica presso l'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, dove insegna “Comunicazione politica ed elettorale” e “Analisi del Linguaggio Politico”. Si occupa della trasformazione dei partiti in Italia e in Europa, con particolare attenzione all'evoluzione delle formazioni populiste e di estrema destra. Pubblicazioni recenti: *Tra vecchie e nuove identità. L'estrema destra in movimento* (con Pietro Castelli Gattinara), in “La Nuova Politica, Mobilitazioni e Conflitti in Italia”, EdiSes, Napoli, 2014; *Electoral campaigning in the Italian 2013 elections: innovation and tradition*, in «Studia Politica. Romanian Political Science Review», XIII/4, 2013; *Die Populismen der Lega Nord und der Wandel ihrer Volksvorstellungen*, in «Totalitarismus und Demokratie», 2/2012.

PIETRO CASTELLI GATTINARA è dottorando in Scienze Politiche e sociali presso lo European University Institute. Insegna Istituzioni Politiche Europee e Scienza Politica all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi. I suoi principali interessi di ricerca comprendono l'estremismo di destra, le campagne elettorali a livello comparato e la copertura mediatica del tema immigrazione. Pubblicazioni recenti sull'estremismo di destra: *Discourse and Practices of Violence in the Italian Extreme-Right* (con Caterina Froio), in «International Journal of Conflict and Violence», 8(1), 2014; *The Appeal of Neo-Fascism in times of Crisis* (con Caterina Froio e Matteo Albanese), in «Journal of Comparative Fascist Studies», 2/ 2013; *Tra vecchie e nuove identità. L'estrema destra in movimento* (con Giorgia Bulli), in «La Nuova Politica, Mobilitazioni e Conflitti in Italia», EdiSes, Napoli, 2014.

CATERINA FROIO sta conseguendo il dottorato di ricerca in Scienze Politiche e Sociali presso lo European University Institute e insegna Scienza Politica all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi. Oltre ad analizzare le strategie discorsive dei movimenti di estrema destra, svolge ricerca a livello comparato sul rapporto tra preferenze partitiche e scelte di politiche pubbliche. Pubblicazioni recenti sull'estremismo di destra: *The Appeal of Neo-Fascism in times of Crisis* (con Pietro Castelli Gattinara e Matteo Albanese), in «Journal of Comparative Fascist Studies», 2/ 2013; *Discourse and Practices of Violence in the Italian Extreme-Right* (con Pietro Castelli Gattinara) in «International Journal of Conflict and Violence», 8(1), 2014.